EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 15

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.500, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Mercoledì 18 - Giovedì 19 Gennaio 1967

Continua la terrificante ondata di banditismo

I presunti assassini di Roma sono fuggiti sparando fino a Lodi

La macchina dei banditi che hanno commesso l'atroce rapina contro i due fratelli non è stata ancora ritrovata - Stanotte una vettura ha forzato a raffiche di mitra tre posti di blocco della polizia sull'Autostrada del Sole: probabilmente si tratta dei *gangsters* della Capitale - Dei due uomini che si trovavano a bordo, uno è sceso a Cortile San Martino, l'altro ha proseguito per qualche chilometro, poi si è dileguato nei campi - Due complici sarebbero rimasti a Roma - Vane le ricerche

L'auto dei due fratelli orefici assassinati a Roma dai rapinatori (Telefoto)

Roma, mercoledì sera.

Stamane poco dopo mezzogiorno il capo della Mobile di Roma dott. Scirè ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha detto tra l'altro: « Tutte le forze a disposizione sono scatenate alla ricerca dei criminali che ieri sera hanno spietatamente ucciso i due fratelli. Finora non abbiamo raccolto elementi decisivi, ma la caccia è estesa all'intera Penisola, nulla sarà tralasciato per assicurare alla Giustizia gli assassini ».

Per ora, comunque, le indagini non sono giunte a nulla di concreto. L'auto dei gangsters non è stata ritrovata benchè in un primo momento si avesse avuto notizia del suo rinvenimento in un'area di servizio della Autostrada del Sole, durante la notte. Di certo c'è solamente questo: una 2300 targata Roma 780745 è fuggita verso il Nord forzando a colpi di mitra tre posti blocco della polizia. Due uomini erano a bordo dell'automobile: non v'è dubbio che siano gli assassini dei fratelli gioiellieri. La polizia ha timidamente smentito un nesso tra la drammatica fuga sull'Autostrada e il criminoso episodio della capitale. Ma la confusione e l'eccitazione tra gli inquirenti sono grandi e il non essere riusciti a bloccare i banditi lanciati a folle velocità deve senz'altro aver aumentato il loro stato di ansia.

A un certo momento a Cortile San Martino, uno dei banditi ha lasciato la vettura per proseguire a piedi nella fuga. L'altro, rimasto al volante, ha proseguito fin nei pressi del casello di Lodi, da dove è poi scappato attraverso i campi.

Dopo aver ucciso sotto gli occhi del padre con sette colpi di pistola i fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo, di 23 e 19 anni, rappresentanti di alcune ditte di gioielli di Valenza Po, i due banditi hanno raggiunto una « Giulia » verde in sosta poco lontano, sulla quale si trovavano due complici.

(Continua in 11ª pagina)

ULTIMA ORA

(A pagina 2)

TORINO: Signora in ascensore tramortita con un colpo e depredata del denaro (80 mila lire) incassate poco prima

(A pagina 4)

MILANO: Ennesima rapina ad una banca presso Lodi

LE BORSE OGGI — RIALZO - STABILE - RIBASSO

		PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO:	Montecatini	1758	1732,50
A TORINO:	Fiat	2942	2930
A TORINO:	Olivetti	3311	3170

Le quotazioni a pagina 11

La caccia ai criminali di CIRIÈ

Appartiene alla «gang» l'auto usata dai banditi?

Nelle indagini sui rapinatori di Ciriè e Alpignano, si è avuto un colpo di scena: Osvaldo Audisio, sospettato della rapina all'oreficeria Capello di Torino ed evaso durante l'alluvione dal carcere di Firenze, si è costituito. Ieri il giovane (nella foto con il suo legale avv. Liliana Longhetto) si è presentato alla magistratura. Dice di essere estraneo alla banda degli assassini e basa tutta la sua difesa sulla folta barba che si è fatto crescere in queste ultime settimane e che nessuno dei rapinatori aveva. I carabinieri lo metteranno a confronto con i testimoni del duplice assalto e stanno indagando sul suo passato.

(In seconda pagina un ampio servizio e altre fotografie)

Due morti nella rovina del ponte sulla Via Appia

Il crollo di Ariccia non è attentato un ufficiale evitò una catastrofe

Il bilancio del sinistro sarebbe stato ben più grave se un ufficiale dei carabinieri, impegnato nelle ricerche dei rapinatori assassini dei due fratelli, non avesse bloccato numerose vetture sull'orlo della voragine - Egli era appena transitato

Roma, mercoledì sera.

Alle porte di Roma, ad Ariccia, su una delle maggiori vie di comunicazione del Paese (l'Appia, che unisce la capitale a Napoli) crolla un ponte lungo 300 metri, alto 60, percorso, ogni giorno, da migliaia e migliaia di macchine. Precipitano due auto, una «600» e una « Simca ». Avrebbero potuto essere dieci, venti, forse cento morti se il disastro, anzichè la scorsa notte fosse avvenuto di domenica quando, sul ponte di Ariccia, si formano file di automobili lunghe parecchie centinaia di metri.

Muoiono due persone, l'ingegnere Lauro Caucci Molara, di 39 anni, che si trovava a bordo di una « 500 » e Lino Ippolito, di 28 anni, da Velletri, il guidatore di una « Simca ». E si scopre che, tutto questo, è avvenuto per cause naturali. La voce di un attentato, corsa questa notte, è stata infatti smentita questa mattina dal sottosegretario all'Interno Cecchenini, dopo un sopralluogo compiuto dal Genio civile e dalla Direzione d'artiglieria. Il ponte è crollato da solo, come un castello di carte. Eppure era stato ricostruito (dopo che i tedeschi, nel 1944, lo avevano fatto saltare) soltanto nel '48, diciotto anni fa. Importante com'era, doveva essere sottoposto a continui controlli.

Ad Ariccia, stamane, correva la voce — e si trattava di una voce che era sulla bocca di decine di persone — che già da due anni, sulla parte del ponte che è crollata (si tratta di due arcate, lunghe, complessivamente, una trentina di metri) si stessero formando crepe. Si diceva anche che queste crepe fossero state segnalate, più volte, al geometra capo del Comune. Se questo sarà confermato si sarebbe davanti a responsabilità gravissime dell'amministrazione comunale di Ariccia.

Responsabilità di qualcuno, comunque, ci devono essere, e di esse — si diceva stamane a Montecitorio — deputati di vari par-

(Continua in 4ª pagina)

Vigili del fuoco estraggono i cadaveri dalle lamiere contorte delle macchine travolte nel crollo di Ariccia (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Mentre si indaga sull'evaso che si è costituito ieri

Il vice-direttore della banca di Alpignano: "Sono in grado di riconoscere uno dei banditi"

Ha potuto osservarlo perfettamente durante il primo assalto, il 15 novembre, e durante il colpo dell'altro ieri - I connotati e le indicazioni da lui forniti alla polizia costituiscono una traccia di grande importanza - Il giovane fuggito dal carcere di Firenze, che ieri si è presentato alla magistratura, basa la sua difesa sulla folta barba, che nessuno dei «gangsters» aveva - Oggi a Ciriè i funerali del medico assassinato

L'ex ergastolano Francesco Arancio fermato e rilasciato

Lungo questa strada larga poco più di due metri, oltre Alpignano, l'auto dei banditi in fuga avrebbe potuto essere bloccata facilmente dalla presenza di un carro agricolo

La banda dei rapinatori assassini è introvabile. «Sono autentici "gangsters" — *diceva uno degli inquirenti.* — Tra i più temibili del dopoguerra. Non hanno scrupoli, sono senza pietà. La famigerata banda Casaroli, se durante un assalto c'era una sparatoria, fuggiva senza prendere il denaro; i banditi di Ciriè sono entrati in banca con una pistola col silenziatore, quasi sapessero che avrebbero dovuto uccidere qualcuno senza attirare l'attenzione. Il povero dottor Gajottino gemeva colpito a morte sul pavimento, ma non l'hanno degnato di uno sguardo, hanno pensato solo ad arraffare i soldi. Se non li prendiamo subito, uccideranno ancora».

Freddi e calcolatori, i banditi hanno un rifugio sicuro; probabilmente hanno messo nella preparazione della fuga la stessa cura posta nello studiare gli assalti. Contando molto sul fattore sorpresa, hanno corso rischi calcolati ed hanno avuto fortuna.

E' noto che una delle regole abituali seguite dai rapinatori d'ogni specie è quella di abbandonare subito dopo il "colpo" l'auto usata per fuggire. E' sempre una vettura molto veloce, rubata poche ore prima. La banda raggiunge un posto isolato e si trasferisce su altre macchine non sospettabili, che possono facilmente filtrare attraverso i posti di blocco. Ma gli autori del sanguinoso assalto alle banche di Ciriè e di Alpignano si sono comportati diversamente.

E' presumibile che la veloce «1500» appartenga ad uno di essi. In un'officina «privata» (la si può allestire in un «box» fuori mano preso in affitto temporaneamente), possono averla trasformata per il «colpo». Probabilmente l'hanno dipinta di amaranto proprio per attirare l'attenzione, ora è tornata del colore primitivo, certo una tinta di serie, molto comune, e circola liberamente. Per le rapine l'hanno munita di una targa rubata il 15 settembre scorso.

Il clima di terrore che hanno voluto instaurare sta rivelandosi un'arma a doppio taglio. E' vero, c'è molta gente che ha paura, gli ostaggi non si sono ancora rimossi dalla emozione, si dice che altri preziosi testimoni tacciano per timore di spaventose rappresaglie. Ma qualcuno che dimostra di avere coraggio c'è ed altri potrebbero presto seguire il suo esempio. Uno di essi è Italo Lemmi, di 38 anni, vice direttore della Cassa di Risparmio di Alpignano.

«Sono perfettamente in grado di riconoscere uno dei banditi» *ha detto ai carabinieri. Si è trovato di fronte alla banda il 14 novembre scorso e l'altro ieri, non ha dubbi. Durante il primo assalto ha avuto modo di osservare attentamente i gangsters. Se ne stava in disparte con le mani alzate ed ha cercato anche di far parlare il capobanda:* «Sono stanco di tenere le braccia in alto — *gli ha detto.* — Posso appoggiare sul banco?».

«Faccia pure — *gli ha risposto l'altro* —. Non abbia paura». *E' un uomo dai nervi d'acciaio, addirittura cortese, pronto a correggere gli errori dei complici. Il bandito più giovane era infatti molto nervoso (probabilmente è quello che ha ucciso il medico condotto di Ciriè) e cercava dietro il bancone a casaccio.* «Non lì — *l'ha ripreso il capo,* — la cassaforte è dall'altra parte. Stai calmo».

Tutta la responsabilità sull'andamento del «colpo» ricade su di lui, che dimostra di essere in ogni circostanza il cervello della banda. Nella folle corsa tra Ciriè e Alpignano, è riuscito a tenere tranquilli i suoi due uomini. Ha impedito all'assassino di uccidere con una sventagliata di mitra un vigile urbano che voleva fermarli per eccesso di velocità, l'ha tranquillizzato quando hanno incrociato una camionetta militare scambiata per una della polizia che stesse organizzando i posti di blocco, ha messo i complici in condizione di affrontare senza nervosismi il secondo assalto. Si lasciavano un morto alle spalle, ma quando sono entrati nella banca di Alpignano è stato come se arrivassero in quel momento da casa.

«Li ho riconosciuti appena sono entrati — *afferma Italo Lemmi* —. Uno di loro posso identificarlo subito». *Se ci fossero stati dubbi, ci ha pensato il capobanda a dissiparli:* «Siamo tornati! — *ha precisato* —. E ci rivedremo». *Ancora una volta il vice-direttore si è tenuto in disparte osservando ogni particolare. Probabilmente è in grado di riconoscere il bandito a cui è scivolato il foulard dal viso ed ha colpito con la canna del mitra alla tempia uno dei clienti.*

Italo Lemmi, vice direttore della filiale di Alpignano

Si indaga intanto sull'attività di Osvaldo Audisio, il giovane evaso da Firenze che ieri si è costituito. Egli si è fatto accompagnare dal suo difensore, avv. Liliana Longhetto: «Ho sbagliato in passato — *ha detto* — ma non voglio essere sospettato di assassinio». *Ieri infatti aveva letto sui giornali che gli inquirenti lo stavano ricercando anche perché i suoi connotati corrispondevano alla descrizione di uno dei banditi fatta dai testimoni.*

Egli, già sospettato della rapina all'oreficeria Capello di via Accademia delle Scienze e fuggito dal carcere di Firenze approfittando dell'alluvione, basa la sua difesa sulla folta barba che si è lasciata crescere in queste ultime settimane per non essere riconosciuto. Nessuno dei rapinatori assassini aveva la barba. L'Audisio non rivela chi l'ha ospitato: «E' gente buona, che andrebbe nei guai senza colpa» *afferma. Penso che a cancellare ogni sospetto basti il confronto con i testimoni. I carabinieri stanno svolgendo indagini sulla sua passata attività di venditore ambulante nella zona di Ciriè.*

Il fatto che l'evaso si sia costituito dimostra che negli ambienti della malavita si è diffuso il terrore di essere incriminati e comunque implicati nell'orrendo delitto. Il minimo errore significa la fine della banda, che non può contare su alcun aiuto proveniente dal suo stesso ambiente.

La barbara uccisione del dott. Gajottino ha destato orrore e costernazione ovunque. Ciriè è in lutto. Una grande folla si è accalcata intorno all'ospedale dov'era composta la salma del medico condotto e più tardi, dopo l'autopsia, alla camera ardente c'è stato un mesto ed interminabile pellegrinaggio. Fuori, nelle strade, alle frasi di cordoglio si sono mescolate quelle di sdegno e di condanna per i feroci assassini. Oggi alle 15 si svolgono i funerali. Quando le campane suoneranno a morto, tutti i negozianti abbasseranno le saracinesche in segno di lutto.

Arancio interrogato e rilasciato

L'ex ergastolano Francesco Arancio è stato fermato ieri sera dai carabinieri nel corso delle indagini per le rapine di Ciriè e di Alpignano. Francesco Arancio si trovava in un bar di Settimo con un gruppo di tunisini. Tutti sono stati caricati su due camionette e portati alla caserma Podgora. Qui hanno dovuto rispondere a numerose domande sulla loro attività; nella notte Francesco Arancio è stato rilasciato.

Nel corso degli interrogatori degli ostaggi presi dai rapinatori, i carabinieri avevano saputo che uno degli assaltatori della banca di Ciriè, durante il viaggio in auto fino ad Alpignano, si era più volte rivolto ai complici parlando francese. Ciò aveva convinto polizia e carabinieri a non trascurare l'eventualità che si trattasse di uno straniero ed a disporre un attento controllo di tutti gli algerini, tunisini e francesi in contatto con il mondo della malavita. A Settimo vivono alcuni tunisini, fermati ieri sera; con loro c'era appunto Arancio, amico di uno dei fermati.

Interrogati i giovani di Ciriè che rubarono le armi a Cameri

Sono in carcere a Torino - Tutta la refurtiva è stata recuperata eccetto un mitra e due pistole calibro 9, che potrebbero essere quelle usate dai sanguinari assaltatori di banche

Stamane sono stati interrogati in carcere due giovani che, con un aviere, sono stati arrestati per un furto d'armi, di un ingente quantitativo di pallottole compiuto nell'ottobre scorso all'aeroporto della Nato a Cameri. Sono Renato Zaidan, 24 anni, e Giorgio Cat-Genova, 19 anni, entrambi di Ciriè. Dalla refurtiva ricuperata mancano tuttora un mitra e due pistole cal. 9, che potrebbero essere quelle usate dai sanguinari banditi.

Il furto era avvenuto la notte del 31 ottobre: dall'armeria dell'aeroporto erano stati trafugati quattro mitra di tipo «Mab», sette rivoltelle di grosso calibro ed un numero imprecisato di caricatori e munizioni.

Solo la sera del 28 novembre, alle porte di Ciriè, una pattuglia di carabinieri aveva fermato una «1100» rubata su cui viaggiavano Renato Zaidan, che guidava sprovvisto di patente, e Giorgio Cat-Genova. Sotto il sedile posteriore erano nascosti due mitra (sul calcio di uno erano incise le parole «Ti amo, F.» e «Tu mi renderai...» seguite da una freccia e il simbolo del dollaro), due pistole e proiettili.

Dopo un lungo interrogatorio, uno dei giovani finiva per confessare. Veniva poi incriminato un terzo complice, anch'egli di Ciriè, il ventiquattrenne Ezio Barra, trovato in possesso di una pistola. Parte delle altre armi veniva poi ritrovata in una baita presso una frazione di Pessinetto.

Gli arrestati hanno sempre negato di aver venduto il mitra e le due pistole mancanti, ma non hanno mai spiegato dove si trovavano e che cosa ne avevano fatto. E' certo che i rapinatori assassini preparavano gli assalti alle banche proprio nel periodo in cui i trafficanti cercavano di smerciare la loro merce pericolosa. E' possibile quindi che, messi alle strette, Renato Zaidan e Giorgio Cat-Genova si decidano a rivelare i nomi dei loro clienti.

E' stato detto che il mitra della «gang» era un «Thompson», ma la polizia stessa ammette che i testimoni, poco pratici di armi, possono aver fatto confusione. Nessun dubbio invece sul calibro della pistola con la quale è stato ucciso il medico condotto di Ciriè. Il bandito assassino può essersi procurato il silenziatore da solo, durante una gita in Francia.

Tragica fine di un pensionato

Colto dalla vertigine piomba fra i passanti

Dal balcone del terzo piano in corso Giulio Cesare, alle nove di stamane - La morte dello sventurato è stata istantanea

Un pensionato di 73 anni è caduto dal terzo piano ed è morto sul colpo. Si chiama Stefano Gattuso, oriundo di Reggio Calabria; era a Torino da cinque anni, ospite di parenti. Attualmente risiedeva con la figlia, il genero Antonio D'Angelo e la nipotina in un alloggio di corso Giulio Cesare 149.

I vicini lo ricordano come un uomo taciturno, che compiva lunghe passeggiate da solo. Anche con il brutto tempo spesso si tratteneva fuori di casa in giacchetta e salutava con un cenno del capo i coinquilini che lo vedevano sul portone di casa. Ultimamente aveva sofferto di disturbi provocati dall'arteriosclerosi: andava in giro con l'indirizzo di casa in tasca. Talora si confondeva e, per rientrare, faceva riferimento ad un orologio sul marciapiede e all'autorimessa Ubino, che è di fronte al palazzo. Ma non aveva mai manifestato propositi suicidi.

Stamane alle 9 si è affacciato sul balcone per dare uno sguardo al traffico sul corso. Colto da vertigine, si è afflosciato con un gemito sul parapetto, mentre la nipotina si avvedeva del pericolo e invano lo chiamava: «Nonno, nonno!». Il Gattuso è rimasto un attimo in bilico ed è precipitato sul marciapiede in mezzo ai passanti.

Il medico legale dott. Panieri non ha potuto che constatarne la morte istantanea. Si era fratturato il cranio e aveva riportato lesioni interne.

Stefano Gattuso, 73 anni

Fotografica Subalpina (via Bogino 20). Stasera alle 21,15 il professor Giuseppe Pinoli proietta diapositive a colori su «America centrale ed Amazzonia».

Selvaggia rapina a mezzogiorno alla barriera di Orbassano

Stordita a colpi di mattone e rapinata sull'ascensore

Lo sconosciuto era entrato in cabina con la signora, che rincasava dopo un prelievo in banca - L'aggressore le prende la borsa con 80 mila lire e se ne va

Poco dopo mezzogiorno una donna è stata aggredita sull'ascensore di casa da un giovane che l'ha derubata della borsetta. L'episodio è avvenuto alle 12,10 in via Gorizia 44. Qui abita la signora Laura Re in Ariotti, 43 anni, moglie di un camionista.

Era andata a fare le compere al mercato rionale dopo di che aveva incassato un assegno in banca. Probabilmente è stata osservata e pedinata.

La signora Re è entrata nell'ascensore per salire in alloggio. Con lei è entrato anche un giovane alto e biondo. «Indossava una giacca da postino — ha raccontato la vittima al dott. Valerio della Squadra Mobile. — Non ho avuto alcun sospetto. E' alto un metro e ottanta, biondo, i capelli ondulati, circa 25 anni. Poco dopo che l'ascensore si era messo in moto il giovane, che teneva un pacco in mano, mi ha aggredita».

Aveva avvolto un mattone in un giornale e se ne è servito per stordire la signora Re. Mentre l'ascensore era in movimento, il bandito si è scagliato ferocemente sulla donna e l'ha colpita due o tre volte al capo.

La donna ha gettato un urlo, poi è svenuta. Quando la cabina si è fermata al pianerottolo, il rapinatore è uscito e di corsa si è precipitato per le scale. Qualche inquilino, richiamato dal grido, si è affacciato ma ha visto il rapinatore soltanto di spalle. Prima che qualcuno potesse inseguirlo, questi è scomparso per la strada. Nella borsa rubata erano 80 mila lire.

Travolta da un'auto muore in ospedale

E' morta stamane al Mauriziano Olimpia Ariastura, di 80 anni, abitante in via Gioberti n. 61. Ieri pomeriggio alle 17,30, nei pressi di casa, era stata investita e gettata a terra da una «Giulia» guidata da Ercole Miglietta che stava facendo retromarcia.

Le malattie infettive nel mese di dicembre

Nel mese di dicembre l'Ufficio d'Igiene ha registrato una recrudescenza delle malattie infettive dei bambini, scarlattina (62 casi) e varicella (34 casi). Sempre alto il numero dei casi di epatite virale (60). Sono poi stati segnalati: parotite 40 casi, morbillo 19, pertosse 10, influenza 2, meningite virale 5, febbre tifoide 1, difterite 1.

Le critiche dei lettori

«Farmacisti, nababbi d'Italia»

● «Dopo lo sciopero dei medici, avremo forse quello dei farmacisti. Era prevedibile, perché in Italia, a quanto sembra, basta uno sciopero per vedere esaudita una richiesta, magari esagerata. Ora passano all'attacco i farmacisti proprietari, i nababbi d'Italia, protetti da leggi antiquate. Incassano soldi a palate con i locali sempre pieni di clienti e qualcuno ha perfino la faccia tosta di lamentarsi, forse allo scopo di prevenire un'eventuale riforma. Questa è la situazione in linea generale perché naturalmente vi sono anche farmacisti, soprattutto di piccoli paesi, che non riescono a tirare avanti. Ma potrebbe essere questa l'occasione di livellare le situazioni e rispettare le leggi. Perché a Settimo Torinese, Collegno, Grugliasco, ecc., si aspetta tanto prima di aprire una farmacia ogni 5000 abitanti? Perché esistono, nonostante il divieto, proprietari di diverse farmacie?».

m. f.

Allievi in ritardo a scuola

● «Premesso di essere un "matusa", ma certo allievi di una scuola che arrivano in ritardo sono troppi! Ai miei tempi (frase classica dei "matusa") pochissimi studenti giungevano oltre le otto meno cinque minuti perché alle otto in punto cominciavano le lezioni, ed i genitori, come minimo, tiravano loro le orecchie. Adesso invece i genitori difendono i cari angioletti e denunciano ai giornali il grave torto da essi subìto! Intanto io, "matusa" di settant'anni, arrivo sempre puntuale ai miei appuntamenti, anche se talvolta col fiato grosso».

Gianni Ferti

Troppo puntuale, ci ha rimesso

● «Nei giorni scorsi ho acquistato un televisore e per essere in regola mi sono recato subito a versare il canone tv. Avendo in precedenza rinnovato l'abbonamento annuo di lire 3400 per la radio, mi è stata chiesta una differenza di lire 8650. Ho quindi versato in totale lire 12.050. Se non fossi stato troppo sollecito e avessi poi fatto il solo abbonamento alla tv (comprensivo della radio), il tutto mi sarebbe costato 12 mila lire. Una similitudine: in genere quando si fa un acquisto e si paga subito, c'è uno sconto. Nel caso citato si anticipa il pagamento e per compenso ci si rimette».

g. g.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 9,0
MINIMA	+ 3,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) 5,8; ore 8: 4; press. 744,5; umid. 70 %; coperto. Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperatura a Caselle: mass. 4,2; min. 0; ore 8: 3.

Appena cominciate le riprese a Londra

Nuovo film nuovo amore: Peter O' Toole e la Moreau

Una tipica espressione di Jeanne Moreau, la bella attrice francese dal fascino inconfondibile

LONDRA, mercoledì sera.

E' Peter O' Toole il nuovo amore di Jeanne Moreau? Questa è la domanda che tutti si pongono negli stabilimenti cinematografici di Pinewood, vicino a Londra, dove da una settimana sono incominciate le riprese di un nuovo film a colori, «La grande Caterina», di cui i due attori sono i protagonisti, e al quale partecipano anche il comico americano Zero Mostel e Jack Hawkins. Peter O' Toole e Jeanne Moreau infatti, invece di litigare, come tutti si aspettavano, dato i loro caratteri caparbi e le loro idee diverse sulla recitazione e la regia, vanno perfettamente d'accordo. Sono stati visti per due sere di seguito a cena, da soli.

Jeanne Moreau ha rifiutato di rispondere ad una domanda indiscreta di un giornalista. E' stato notato però che Tony Richardson, il consorte di Vanessa Redgrave, dopo averle fatto una visita, non è più apparso al suo fianco. Proprio per la Moreau, qualche mese fa, Tony Richardson si sarebbe staccato da Vanessa Redgrave, la quale ha inoltrato istanza di divorzio, e aspetta che la Corte si pronunci. Il regista inglese sarebbe rimasto amaramente sorpreso dalla nuova amicizia di Jeanne Moreau per Peter O' Toole. Le riprese della «Grande Caterina» dovrebbero durare due mesi circa. Segnano il ritorno di Jack Hawkins al cinema, dopo che egli perse la voce in seguito ad un'operazione alla gola per cancro.

Un altro attore di cui si interessano le cronache mondane è Omar Sharif, il protagonista de «Il dottor Zivago», grande amico di Peter O' Toole. Da St. Moritz, dove si trova per un torneo di bridge, gioco di cui è appassionatissimo, giunge notizia che egli frequenta assiduamente Fiona von Thyssen, ex modella, moglie divorziata di un barone tedesco. Omar Sharif, il quale è sposato, come Peter O' Toole, sottoporrebbe la bellissima Fiona a una corte serrata.

Nella seconda puntata di "Morte d'un Presidente"

Una rivelazione di Manchester sulla moglie russa di Oswald

Marina si era staccata dal consorte, presunto uccisore di Kennedy, perché legata ad un'altra donna da un'«amicizia particolare» La sera prima del dramma di Dallas il marito aveva tentato di convincerla a tornare con lui: lei lo aveva deriso e poi scacciato Questo trauma psichico avrebbe potuto indurre Oswald a compiere l'assurdo delitto politico «per affermare la sua virilità»

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Quale è stato il motivo che può avere spinto Lee Harvey Oswald ad uccidere John Kennedy? William Manchester, autore del libro Morte di un Presidente cerca di dare una risposta a questo interrogativo nella seconda puntata del suo racconto, che il settimanale Epoca pubblica oggi. La prova che fu proprio Oswald l'assassino di Kennedy non è stata mai raggiunta, anzi sono in molti a credere che il giovane presidente degli Stati Uniti sia stato vittima di un complotto e che Oswald fu un comodo capro espiatorio. Tutto lascia prevedere che il problema non sarà mai risolto: l'uccisione di Kennedy è destinata a restare un mistero insolubile.

Manchester, comunque, dà una valida spiegazione del «possibile» comportamento di Oswald, rivelando uno scabroso quanto inedito retroscena della sua vita privata. Il presunto assassino di Kennedy era un uomo psichicamente malato, accecato da un morboso desiderio di affermare la propria personalità. Questo era già stato affermato da tutti coloro che avevano avuto occasione di occuparsi del delitto di Dallas e dalla stessa commissione Warren. Manchester va più in là. Rivela che Oswald raggiunse quel grado di fanatica esasperazione che lo spinse ad uccidere Kennedy per dimostrare la propria virilità alla moglie Marina, che si era staccata da lui e che conviveva con una donna alla quale era legata da un'«amicizia particolare».

Ruth Paine, l'amica «intima» di Marina

Marina, la vedova di Oswald, ora ventiseienne, fotografata con il secondo marito da cui già si è separata dopo alcuni litigi con strascichi giudiziari

L'immagine di Marina Oswald, quale ci è stata presentata dopo l'uccisione del marito da parte di Jack Ruby, è l'immagine di una moglie e di una madre affettuosa, affranta dal dolore. Due volte alla settimana Marina si reca a deporre un fiore sulla tomba del marito e parla di lui con una dolcezza velata dalla malinconia. Manchester, che ha ricostruito passo per passo la vita degli Oswald dopo il ritorno dalla Russia avvenuto nel 1962, dimostra la falsità di questa immagine. Marina era una donna dura ed autoritaria, Lee Oswald un uomo debole e malato che per tutta la vita aveva sofferto di una forma di paranoia. Il loro matrimonio fu un fallimento fin dall'inizio.

Lee Oswald era succube della moglie che lo tiranneggiava in mille modi, accusandola di non saper mantenere la famiglia e di non essere un «vero uomo» anche dal punto di vista dei rapporti coniugali. Racconta Manchester che alle volte Marina teneva rinchiuso per delle ore il marito nella stanza da bagno oppure lo picchiava selvaggiamente. Lee piangeva come un bambino, senza trovare la forza di reagire. Le scenate familiari, le feroci accuse di impotenza non avvenivano soltanto nell'intimità della loro casa; spesso avevano come testimoni amici e conoscenti.

Un giorno Marina Oswald fece conoscenza di Ruth Paine, una quacquera divisa dal marito, che aveva frequentato l'Università e che studiava il russo per svolgere una non meglio precisata attività di scambi fra Oriente e Occidente. Una donna strana e ambigua che per Marina divenne ben presto un'amica insostituibile. Fra l'altro Ruth Paine convinse Marina a rivolgersi ad una clinica specializzata per avere delle spiegazioni sulla limitata efficienza virile del marito. I rapporti fra le due donne assunsero a poco a poco un aspetto torbido. Una lettera scritta da Marina all'amica del cuore sembra non lasciare dubbi in proposito. «Come te ne sei andata — dice fra l'altro la missiva — tutto l'amore è finito».

Di questo strano «menage», Oswald soffriva moltissimo e la moglie, quella piccola russa dall'aspetto dolce e tranquillo, sembrava compiacersi della sua umiliazione. Finché, stanca di prendersi gioco di lui, Marina andò a convivere con Ruth Paine. Per Lee furono giorni terribili e proprio allora dovette maturare in lui l'idea di compiere un gesto sensazionale che lo «riabilitasse» agli occhi della moglie.

La sera del 21 novembre 1963, mentre Kennedy e Jacqueline trascorrevano ore agitate all'«Hôtel Texas» di Fort Worth, avvenne l'episodio che forse determinò la tragedia del giorno successivo. Lee Oswald si recò a casa di Ruth Paine, si presentò alla moglie e la supplicò con le lacrime agli occhi di tornare a vivere con lui. Marina rifiutò, poi finse di accettare. Come «regalo» per la riconciliazione gli chiese una lavatrice nuova. Oswald promise e promise molte altre cose ancora; tutto ciò che lei voleva purché tornasse con lui, purché non lo lasciasse solo. Quando lo vide ai suoi piedi, Marina lo cacciò di casa con una risata, dicendo che non sapeva cosa farsene di un fallito.

Lee Oswald toccò il fondo della mortificazione e della frustrazione. Forse quella notte pensò al mezzo per affermare la propria personalità, la propria potenza, la propria virilità in modo clamoroso. Forse quella notte, nella sua mente malata, nacque la spaventosa, tremenda idea di uccidere John Fitzgerald Kennedy.

c. b.

Le sorprendenti metamorfosi della «Lolita» novarese

«Sto tanto bene tra le care suorine» dice Elisabetta, dolce come una novizia

Intanto a Novara aumenta il numero degli indignati per l'assoluzione della madre - Botte in un bar tra innocentisti e accusatori - I due mondi in cui vivevano mamma e figlia e gli sconcertanti aspetti della personalità della giovane che, dalla timida Bettina, sapeva trasformarsi in una piccola "vamp" di periferia - Nell'ottusità dimostrata verso la quattordicenne è la chiave della sentenza che ha mandato libera Teodora Nuzzo

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, mercoledì sera.

Gli indignati per l'assolutoria di Teodora Nuzzo, madre della Lolita tredicenne, sono ancora tanto numerosi da costituire una folla. Si accendono discussioni che diventano veementi. In un bar un colpevolista è piombato su un innocentista; la partita a pugno avrebbe raggiunto un K.O. se uno dei presenti spinto dal tradizionale buon senso novarese, non avesse gridato: «Chiamiamo la polizia». A quel due l'idea di andare dentro perché una donna è stata messa fuori ha agito da calmante.

L'accanimento contro la liberazione della «madre segnata a dito» si spiega soprattutto col fatto che, in conseguenza della stessa natura scabrosa e delicata del processo il gran pubblico non ha potuto afferrare tutto il significato degli avvenimenti e soprattutto conoscere bene la personalità dei protagonisti. Non ha capito che tipo di donna sia la madre e che tipo di ragazza sia la figlia. Per coglierne la fisionomia bisogna non solo tentare di tratteggiare il ritratto dell'una e dell'altra, ma metterle a raffronto per vedere quanto siano profondamente diverse.

Da questo paragone emerge la dimostrazione che la donna quarantatreenne e la ragazza tredicenne quando vivevano sotto il medesimo tetto non si capivano, erano chiuse ciascuna nel proprio mondo, parlavano due lingue diverse, come se l'una fosse russa e l'altra cinese. Il che spiega come la madre con ogni probabilità non abbia intuito che la figlia aveva cominciato ad «arrangiarsi». Così Teodora Nuzzo con la sua ottusità si è involontariamente guadagnata l'assoluzione per insufficienza di prove.

Teodora Nuzzo è nata a Brindisi 43 anni or sono. Vive a Novara da una diecina di anni, ma parla ancora con l'accento della sua regione. Anche nel vestire è rimasta al tempo dell'adolescenza, quando viveva in una terra non ancora toccata dalla bacchetta magica della Cassa del Mezzogiorno e del turismo di massa. E' vero che non le si può chiedere di essere elegante, date le penose condizioni finanziarie nelle quali si trova, ma il suo aspetto è diverso da quello di una qualsiasi novarese della sua età e della sua condizione economica. Del progresso e dell'emancipazione femminile ella, all'epoca in cui scoppiò lo scandalo, aveva accettato solo il tabacco e le bevande alcooliche, una volta rigorosamente proibite alle donne.

Anche Elisabetta è di Brindisi. Ma poco tempo dopo la nascita (3 novembre 1953) è stata portata a Novara. Nella sua parlata sembrerebbe di cogliere una leggera eco di accento novarese. Mentre la madre pare incollata come una ventosa ad un'epoca sorpassata, Elisabetta per temperamento è una fulminea assimilatrice dell'ambiente in cui vive. Anzi, molti segni dimostrano che da tre-quattro anni, e cioè dall'epoca in cui è cominciata a prorompere la sua precocissima adolescenza, è stata presa dall'imperioso desiderio di essere radicalmente diversa dalla madre e dal padre adottivo, diventare simile alle sue coetanee appartenenti ad un ceto più elevato.

Elisabetta Orlando con la suora accompagnatrice al processo

Appunto da allora prese a manifestarsi in lei questo curioso fenomeno: racchiudeva in sé non una, ma quattro o cinque Elisabette: quella «casalinga» che nascondeva quasi per intero le inquietanti novità che fermentavano in lei; l'Elisabetta già un po' sbrigliata che aveva acceso il fidanzato Francesco Bartuletti con le conseguenze che conosciamo; l'Elisabetta che frequentava una brigata di coetanei, assidui di un paio di locali ove ci sono juke-box e calcio balilla. Ho trovato due sedicenni che sono stati suoi compagni in tali svaghi innocenti: la descrivono come una ragazzina un po' timida, allegra, riservata. Mi ha detto uno di essi: *«Noi la chiamavamo Bettina. Ancora adesso mi pare impossibile che abbia fatto tutto quello che ha fatto. Povera Bettina, così simpatica e garbata...».* Poi, sorprendentemente, c'era l'Elisabetta del club dei giovani, il «Clak», la cui sede si trovava in Largo Cavalli, a cento metri da casa sua. (Ora, dopo un trasloco e una breve vita altrove, il club ha chiuso i battenti).

Al «Clak» Elisabetta ascoltava musica beat ed era partner di ragazzi svegli fra i quali ha anche trovato due «amici del cuore», i cui nomi, da lei tenuti gelosamente nascosti alla squadra mobile di Novara all'epoca delle indagini, sono tuttavia noti ad uno degli avvocati della difesa. Naturalmente della sua appartenenza al «Clak» e delle emozioni che vi provava questa Elisabetta non diceva nulla, in modo particolare al fidanzato. C'era infine la Elisabetta delle iniziative proibite, che con il suo fascino ha involontariamente trascinato sul banco degli imputati sette uomini — sette come i peccati capitali. Se fosse stata più loquace all'epoca dell'istruttoria, nei giorni scorsi in aula avrebbero dovuto portare una seconda panca, per almeno altri sette imputati a piede libero. A questo proposito è interessante uno dei momenti dell'interrogatorio a porte chiuse. Colta improvvisamente dalla vocazione delle confidenze, Elisabetta cominciò a citare nomi di battesimo di ragazzi da lei conosciuti, indicando dati caratteristici tali da facilitarne l'identificazione. Gli avvocati l'hanno fermata, per amor di patria.

La Elisabetta che racchiudeva in sé tante ragazze diverse, una e multipla quasi come Alighiero Noschese, recitava spontaneamente un diverso personaggio a seconda dell'ambiente in cui si trovava. Nessuno mai ne intuì il segreto. A non capire nulla è stata soprattutto la madre, alla quale sarebbe stato difficile interpretare una ragazza normale: figuratevi una figlia fenomeno come questa. Per di più la tredicenne il denaro «guadagnato» se lo consumava tutto da sé: le occorreva dato il complicato genere di vita che conduceva.

Abbiamo detto che Elisabetta è una assimilatrice. Ne sta dando la prova anche ora. Trovatasi al Buon Pastore, sembra si sia piaciuta. Ha scoperto nelle suore le sue migliori amiche, dice: «Come sto bene con le mie care suore». Ha anche mimetizzato l'aspetto. E' ingrassata, ora ha il volto roseo e paffuto, come una novizia appena giunta dal contado.

Furio Fasolo

Intervista con il nuovo Soprintendente

Mancano i mezzi di difesa contro i «gangsters» dell'arte

(sn. dra.) *Con decreto in corso di registrazione il ministro della P. I. ha nominato Soprintendente alle Gallerie del Piemonte il prof. Franco Mazzini che dal 1° ottobre ricopriva già con un incarico trimestrale l'importante carica. Il prof. Mazzini, noto e stimato anche a Torino per i suoi studi sull'arte lombarda del Quattrocento e per i restauri che ha diretto, viene dalla Soprintendenza alle Gallerie della Lombardia ed è nato a Parabiago nel 1918.*

Gli abbiamo dunque chiesto dei suoi programmi d'attività dei musei statali di Torino. «Proseguendo nell'azione già intrapresa dalla dr. Gabrielli che mi ha preceduto — *egli mi ha detto* — penso che con l'appoggio e il sostegno degli "Amici della Galleria Sabauda" si possa intensificare l'attività didattica, cioè il contatto tra pubblico e museo, promuovendo altre iniziative quali mostre periodiche di stampe e disegni. Come tutte le grandi città anche Torino deve avere nei musei dei vivi centri di cultura».

Il compito più gravoso rimane tuttavia quello della conservazione del patrimonio artistico, specialmente dei cicli di affreschi in chiese e cappelle «di cui la regione — nota il Soprintendente — è eccezionalmente ricca». Purtroppo gli elementi naturali, il tempo ma spesso anche gli uomini hanno lasciato andare in rovina questo patrimonio.

«La spina nostra — ha *detto il prof. Mazzini* — sono le distruzioni incontrollate, i furti, le vendite clandestine, insomma le pagine di "cronaca nera" che troppo spesso affliggono il nostro lavoro».

Come pensa il nuovo Soprintendente di combattere questi veri e propri crimini contro la cultura? Il prof. Mazzini allarga le braccia, aggiungendo però un significativo: «Bisognerebbe avere prima di tutto i mezzi necessari».

E' evidente che dicendo «mezzi» ha inteso dire anche uomini, perché è chiaro che un uomo non può seguire e fronteggiare da solo le vicende del patrimonio artistico d'una intera regione. Si spera che la situazione possa migliorare, sia con l'appoggio della città sia con le innovazioni studiate dalla Commissione parlamentare per la riforma dell'Amministrazione delle Belle Arti.

In azione un bandito solitario

Ore 11,30: rapinata una banca presso Lodi

Il colpo ad una succursale della «Popolare di Cremona» - Il malvivente ha arraffato 600 mila lire poi è fuggito su una «1500» celeste

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Ennesima rapina in banca questa mattina. Poco dopo le 11,30 un bandito ha fatto irruzione, pistola in pugno, nell'interno dell'agenzia di Dovera, a 8 km. da Lodi (Cremona), della Banca Popolare di Cremona: «Mani in alto!», ha intimato all'unico impiegato presente in quel momento nella sala. Poi si è avvicinato alla cassaforte ed ha arraffato un pacco di banconote, obbligando il cassiere a consegnargli l'altro denaro che era nel cassetto del banco. Alcuni clienti erano nella sala attigua insieme col direttore dell'agenzia e non si sono accorti di quanto stava accadendo: d'altra parte la rapina è stata fulminea: in tutto trenta secondi.

Una volta intascato il bottino (complessivamente 600.000 lire), il bandito è fuggito precipitosamente in strada, è salito su una «Fiat 1500», che l'attendeva col motore acceso ed è ripartito a tutta velocità.

Immediatamente è stato dato l'allarme. In base alle dichiarazioni del cassiere, il malvivente sarebbe un giovane alto, magro, sui vent'anni, che avrebbe agito da solo, cioè non avrebbe avuto neppure un complice alla guida della vettura.

La macchina, azzurrina, con una targa straniera, è stato segnalata alle autoradio della polizia e dei carabinieri, mentre alcune altre macchine della Polizia Stradale si sono messe in caccia, creando subito posti di blocco nel Lodigiano e sulle strade verso Milano.

Secondo alcune informazioni, l'auto del bandito avrebbe imboccato la strada per Lodi ed è stata poi vista raggiungere il bivio per la strada paullese; la caccia si è estesa pertanto anche in questa direzione: ma fino a questo momento, del bandito solitario nessuna traccia.

c. b.

Il disastro di Ariccia: si profila un grosso scandalo

E' crollata la parte del viadotto che fu ricostruita dopo la guerra

Si tratta di un'opera importantissima: lunga 300 metri, alta 60 - Migliaia e migliaia di macchine vi transitano ogni giorno E' inspiegabile come non fosse costantemente tenuta sotto controllo - La costruzione risale a oltre cent'anni fa - L'inchiesta dovrà accertare eventuali responsabilità di coloro che compirono la ricostruzione e del Comune - Interrogazioni parlamentari

(Segue dalla 1ª pagina)

titi si apprestano a chiedere conto in interrogazioni e interpellanze che stanno per essere presentate alla Camera. Quello di Ariccia non è soltanto uno spaventoso dramma. E' anche un caso che mette anche in luce come le insufficienze burocratiche arrivino al punto limite di creare rischi per l'incolumità dei cittadini.

Un ponte che era stato costruito più di cent'anni fa (dall'architetto Bertolini, per incarico di Pio IX), che per le mine tedesche aveva perso, nel '44, le arcate ma non i piloni, non può crollare da un momento all'altro se si compiono i dovuti controlli. Questo è fuori dubbio. Ed è crollata, fra l'altro, una parte di quella ricostruita dopo la guerra. E' anche fuori dubbio che dal caso di Ariccia escono interrogativi inquietanti. Presto, come abbiamo detto, questi interrogativi saranno all'attenzione del Parlamento. Già ora sono all'attenzione del paese.

Stamane, sul luogo del disastro, si è recato il ministro Taviani. In precedenza avevano compiuto un sopralluogo il comandante dell'arma dei carabinieri Ciglieri e il procuratore della Repubblica di Velletri. Il Procuratore ha già interrogato parecchie decine di testimoni. Tra l'altro un automobilista che ha assistito al precipitare della «Simca» nel baratro e ha saputo che la stessa sorte era toccata a una «500». Questo automobilista, verso mezzanotte e mezzo, aveva attraversato Ariccia.

Poco prima del ponte una macchina, la «Simca» lo ha sorpassato. «Andava — ha detto più tardi Augusto Quattrocchi (così si chiama l'automobilista) — a forte velocità. *Improvvisamente, sul ponte, è sparita, come se fosse stata inghiottita. Ho frenato e ho visto, davanti a me, il precipizio*». Sulla macchina del Quattrocchi si trovavano anche la moglie e i tre figli dell'automobilista. E dietro, su un'altra vettura, una «Giulietta» veniva un cugino, Mario Quattrocchi. Anche lui ha frenato. E anche lui, con gli amici, che si trovavano a bordo della sua macchina, si è salvato. Se il guidatore della «Simca» non avesse effettuato il sorpasso, lanciandosi, inconsciamente, verso la morte, le persone che si trovavano sulla «600» e sulla «Giulietta» non avrebbero avuto scampo, e le vittime, allora, sarebbero state una decina. E anche di più se l'accesso al ponte, pochi minuti dopo, non fosse stato immediatamente bloccato. Ha provveduto a farlo il capitano dei carabinieri Colazingari.

Colazingari, stanotte, percorreva in macchina la Via Appia per controllare i posti di blocco istituiti su tutte le strade attorno a Roma dopo l'assassinio dei due gioiellieri. Aveva appena passato il ponte di Ariccia quando ha sentito un tremendo boato. Si è fermato, ha guardato indietro. Ha visto il ponte sventrato. Colazingari si è posto in mezzo alla strada, agitando una paletta rossa e ha incaricato un carabiniere di chiamare rinforzi. In pochi minuti il traffico è stato fermato.

Stamane è stata accertata l'identità dei due morti. Sono l'ing. Lauro Lancel Molara (che era a bordo della «500») e Lino Ippolito (che viaggiava sulla «Simca»).

Stanotte era corsa voce, abbiamo detto, che il crollo fosse dovuto a un attentato. Decine di persone, tra cui lo stesso capitano Colazingari, assicuravano di aver sentito tre boati qualche minuto dopo mezzanotte, cioè, più o meno, all'ora in cui è avvenuto il crollo. Si parlava, inoltre, di due o tre individui «sospetti» che erano stati visti aggirarsi, nei giorni scorsi, nella zona di Ariccia. Ma i tecnici del Genio Civile hanno escluso questa ipotesi.

Mario Pinzauti

L'arcata del ponte di Ariccia è crollata per settanta metri trascinando due auto

Pinerolo: la crisi al Comune

Pinerolo, mercoledì sera.

La decisione del partito socialista unificato di mettere in crisi l'Amministrazione comunale di Pinerolo ha colto di sorpresa la cittadinanza. L'Amministrazione comunale della nostra città era retta fino a ieri da una giunta composta da due assessori eletti nella lista del psi e da quattro democristiani: il sindaco prof. Bernardi appartiene anch'egli alla dc, che è il partito di maggioranza relativa, disponendo di tredici consiglieri su trenta. La giunta di centro-sinistra, formata a Pinerolo dopo le ultime elezioni, aveva escluso i socialdemocratici.

La decisione del comitato direttivo del partito socialista unificato è stata ieri sera portata al sindaco da Sergio Ungherò, del psdi, e da Cesare Baudrino, del psi. I due esponenti socialisti si sono dichiarati disponibili per iniziare anche subito le trattative per la costituzione d'una nuova Giunta.

L'ignobile episodio in una famiglia di Strambino

Nega ma si contraddice l'uomo arrestato per violenze alla figlia

La ragazza ha ritrattato le accuse, ma le prove contro di lui sembrano inoppugnabili - I carabinieri hanno aperto un'inchiesta su un altro grave fatto: sembra che tre anni fa l'individuo abbia seviziato la primogenita allora diciassettenne

DAL NOSTRO INVIATO

Strambino, mercoledì sera.

Un uomo di 41 anni ha violentato la figlia tredicenne. E' stato arrestato ieri in seguito alle accuse della ragazza ricoverata nell'ospedale di Biella: è al settimo mese di gravidanza.

L'indegno genitore è il manovale edile Giuseppe Talotta. Abita a Strambino, in via Duca di Genova 3, con la moglie Teresa Riccio, 37 anni, e sette figli sei femmine, dai 20 ai 4 anni, e un maschio di dieci. Sono immigrati nel 1958 da Malerato, un piccolo centro in provincia di Catanzaro. Il padre lavora presso le imprese edili della zona, le tre figlie maggiori in uno stabilimento tessile. Tre mesi fa l'uomo, vittima di un infortunio, ha subito un grave intervento chirurgico ed è ancora in convalescenza.

L'episodio che ha portato all'arresto del Talotta è accaduto nell'agosto scorso. La vittima, Teresa, è una ragazza graziosa, ha i capelli castani lunghi sulle spalle, gli occhi neri. Mentalmente ritardata, a ottobre ha iniziato la quarta classe elementare. Sin dai primi giorni di scuola le insegnanti si sono accorte che qualcosa la turbava. Era svogliata, nervosa; soffriva di nausee. Hanno avvertito la madre che l'ha accompagnata dal medico condotto, dott. Massaglia.

La diagnosi non è stata difficile: Teresa era incinta. «Quando l'ho detto alla madre — racconta il medico — è svenuta più volte. Fuori, nel corridoio, c'era il marito in attesa. Alle grida della donna è entrato nell'ambulatorio stravolto. Sono andati via piangendo con la loro figliola». *Il dott. Massaglia ha iniziato subito le pratiche per il ricovero di Teresa all'ospedale e ha avvertito i carabinieri.*

Dopo molte reticenze, la ragazza ha detto che in agosto, un giorno che era andata da sola in un prato per raccogliere l'erba, era stata avvicinata da uno sconosciuto. L'uomo l'aveva costretta a seguirlo in un boschetto e, vincendo la sua resistenza, l'aveva seviziata. Il racconto, che presentava parecchi punti oscuri, non convinceva gli inquirenti; Teresa, ricoverata all'ospedale di Biella, veniva ulteriormente interrogata.

Nei giorni scorsi la ragazza si è finalmente decisa a dire la verità e ha accusato il padre di avere approfittato di lei. Convocato in caserma ieri mattina, Giuseppe Talotta ha disperatamente negato. Ma è caduto in gravi contraddizioni ed è stato arrestato. Nel pomeriggio la moglie è corsa a Biella, da Teresa. E' stato un incontro tempestoso. La madre ha accusato la figlia di aver voluto rovinare il padre, infangato il nome della famiglia, offeso le sorelle. Teresa, con le lacrime agli

La madre della tredicenne dice: «Mia figlia è impazzita»

occhi, ha ribadito le accuse ma, sopraffatta dall'emozione, ad un certo momento si è messa ad urlare: «Ho mentito. Non è vero niente. Papà non ha fatto nulla, sono stata aggredita da un uomo vecchio che ha minacciato di uccidermi se non facevo quello che voleva».

Ma le prove contro il manovale arrestato sono parecchie e non è stata creduta. La condotta morale di Giuseppe Talotta aveva già sollevato dei dubbi tre anni fa, quando Domenica, la figlia maggiore, allora diciassettenne, aveva avuto una bimba. In paese si mormorava che il manovale la doveva sapere lunga su quella maternità. Ma erano voci, chiacchiere di osteria, nessuno ha presentato denuncia. Ora quelle voci tornano d'attualità. Toccherà ai carabinieri, nei prossimi giorni, accertare la loro fondatezza.

La moglie, rientrata da Biella, si è chiusa in casa con le figlie. A chi fa domande, risponde che Teresa è impazzita e che il marito è innocente. Ma tiene gli occhi bassi, non guarda in faccia l'interlocutore. Domenica, barricata in camera sua, si rifiuta di parlare. Le altre ragazze affermano che il padre è sempre stato buono e generoso, che non ha mai fatto nulla di male.

Francesco Fornari

Due esponenti del partito comunista

Processati per un attacco a un industriale novese

ALESSANDRIA, mercoledì sera.

Il cavaliere del Lavoro Giacomo Rossignotti, di 74 anni, amministratore delegato della S.p.A. «Novi», produttrice di dolciumi, nato e residente a Sestri Levante, si presenta oggi al Tribunale di Alessandria quale parte lesa in un processo per diffamazione a mezzo stampa a carico dell'impiegato Benedetto Biale, di 24 anni, e del dirigente del pci di Novi Giovanni Bellasera, di 28 anni, imputati del reato suddetto e di istigazione a delinquere. L'accusa contro i due è da mettere in relazione ad un articolo pubblicato il 25 marzo 1966 sul quindicinale «Il Novese», di cui il Bellasera è direttore responsabile e scritto dal Biale.

Secondo l'accusa, l'articolo dal titolo: «La [illegible] a senso unico del camerata Rossignotti» conteneva affermazioni tendenziose e insulti sulla condotta morale e politica del cav. Rossignotti, al quale veniva mossa l'accusa di continuare a sfruttare ogni giorno di più le operaie della sua azienda, di mettere in tasca milioni facendo rompere la schiena alle operaie per la fatica, nonché di «ragliare», di prendere in giro i lavoratori dipendenti e di attuare rappresaglie «di tipo fascista».

L'imputazione di istigazione a delinquere è stata contestata al Biale e al Bellasera per aver, sempre secondo l'accusa, in concorso tra loro, istigato a commettere i delitti di ingiuria e minaccia. Infatti nel testo dell'articolo — corredato da una foto che [illegible] figura in divisa fascista, mentre a detta dell'interessato la fotografia è stata annerita in quanto egli è in abito borghese e veste la camicia di ardito delle Fiamme nere, avendo preso parte alla guerra 1915-'18 — i dipendenti della azienda dolciaria venivano quasi invitati a ribellarsi al loro datore di lavoro e a ingiuriarlo.

g. c.

Tortona: si uccidono sotto il treno due fratelli colpevoli di incesto

Avevano abusato della rispettiva figlia e nipote diciottenne - Erano stati denunciati nei giorni scorsi dai carabinieri di Pontecurone dove risiedono

TORTONA, mercoledì sera.

Due fratelli di Pontecurone, Umberto e Guelfo Fasolin, rispettivamente di 51 e 44 anni, si sono suicidati questa mattina all'alba gettandosi sotto un treno della linea Alessandria-Piacenza, sconvolti da un grave scandalo di cui erano stati protagonisti. Negli ultimi tempi era cominciata a circolare in paese, sempre con maggiore insistenza, la voce di una relazione incestuosa fra Umberto Fasolin e la figlia Rina, di 18 anni. Il Fasolin era occupato come salariato agricolo e da alcuni anni era rimasto vedovo.

I carabinieri iniziavano delle caute indagini e ben presto riuscivano ad accertare che nello scandalo era implicato anche lo zio della ragazza, Guelfo, sposato senza figli. I due fratelli venivano convocati in caserma insieme con la giovane, e dopo un breve interrogatorio ammettevano i fatti. I carabinieri inoltravano allora una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica. A tutti e tre veniva contestato il reato di incesto, ai due fratelli (rispettivamente padre e zio della ragazza) anche quello di violenza carnale.

Questa mattina la scabrosa vicenda ha avuto un drammatico epilogo. Umberto e Guelfo Fasolin, sopraffatti dal rimorso, hanno deciso di togliersi la vita e alle prime luci dell'alba hanno messo in atto il loro insano proposito. Fino a questo momento non è stato possibile stabilire quale sia stato il treno investitore. I corpi dei due sventurati sono stati avvistati dal macchinista di un convoglio diretto a Milano.

Umberto Fasolin è stato trovato orrendamente maciullato e decapitato a circa cento metri dal passaggio a livello di Strada Bagnolo, fra Pontecurone e Voghera. Guelfo Fasolin era a parecchia distanza dal fratello, a circa trecento metri dalla stazione di Pontecurone, verso Tortona. Della tragedia si stanno occupando i carabinieri di Pontecurone, l'autorità giudiziaria di Tortona e la polizia ferroviaria.

Il delitto di Castel Gandolfo

Atrocemente seviziato il brigadiere Laganà

ROMA, mercoledì sera.

Il brigadiere Laganà, prima di essere gettato ancora vivo nel lago di Castel Gandolfo, fu atrocemente seviziato dai suoi assassini in un casale abbandonato, all'interno della tenuta dei principi Torlonia.

Le indicazioni di un pastore sardo, Piras, hanno permesso agli inquirenti di stabilire con probabile esattezza il luogo in cui il sottufficiale di polizia si incontrò con i suoi carnefici e di ricostruire come avvenne il delitto. Il casale abbandonato sorge su una breve altura circondata dal bosco al centro della tenuta di caccia dei principi Torlonia.

L'autopsia, completata ieri nel primo pomeriggio, ha rivelato che i piedi e le mani della vittima sono stati minutamente tagliuzzati dagli aggressori. Un primo colpo con un corpo contundente è stato inferto al brigadiere alla regione occipitale sinistra. Poi il sottufficiale è stato pugnalato al torace, alla schiena, e al petto da due lame diverse. Un terzo coltello gli è stato piantato al fianco destro, l'arma ha raggiunto il fegato e lesionato il polmone.

Telegrammi

◆ ALESSANDRIA — L'on. dott. [illegible] Lenti, di 42 anni, ex sindaco di Valenza città ove risiede, al volante della sua automobile presso Valmadonna ha sbandato in curva andando a cozzare contro un palo della luce elettrica. Il deputato ha riportato contusioni guaribili in 15 giorni; il padre Pietro che si trovava al suo fianco, è stato medicato per leggere lesioni.

◆ ALESSANDRIA — Nove mesi di reclusione e 30 mila lire di multa sono stati inflitti dal Tribunale ad Antonio [illegible] e Sergio Caratti per il furto di 11 galline.

◆ ROVIGO — La bimba Emanuela Ferro di 6 anni, da Ca' Venier, trovata in una credenza una bottiglia di liquore ne ha bevuto parecchio: è stata ricoverata in ospedale per grave intossicazione alcoolica.

Il tribunale di Cuneo lo ha assolto

Ingannò per due volte la stessa ingenua mondana

Per incontrarsi con lei senza pagare, si spacciò una prima volta per medico della questura e la seconda volta per maresciallo

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Il giovane Costino Stapane, di 24 anni, residente a Cuneo in via Roma 58, è tornato in Tribunale per una curiosa vicenda. Incontrata una mondana, e non avendo una lira in tasca, si spacciò per medico della Questura e quindi per maresciallo dei carabinieri, contando così di non dover dare nulla alla donna. Denunciato dalla prostituta beffata, Olga Isoardi, di 32 anni, lo Stapane fu condannato il 3 luglio del 1965 a quattro mesi di reclusione per sostituzione di persona. Contro il verdetto il difensore avv. Gianni Vercellotti ha però presentato appello invocando l'assoluzione del suo patrocinato con formula ampia.

La piccante vicenda risale al 1° settembre 1964. Olga Isoardi aveva a quel tempo il marito in carcere per sfruttamento della prostituzione e non aveva pertanto nulla da eccepire quando, appunto il 1° settembre, un giovanotto si presentò alla porta qualificandosi come medico inviato dalla Questura per accertare che la donna fosse immune da malattie contagiose. Quel che avvenne in seguito è facile immaginarlo. Olga Isoardi comunque non fiatò, nella speranza che il suo silenzio giovasse al marito carcerato.

Qualche giorno dopo però il falso medico, identificato poi per lo Stapane, tornò nell'alloggio della Isoardi, e questa volta si presentò come maresciallo dei carabinieri incaricato di compiere una perquisizione nella camera da letto della donna.

«Tornerò la prossima settimana», disse lo Stapane allontanandosi.

Olga Isoardi, però, finalmente convinta di essere vittima d'un mistificatore, si recò in questura a raccontare l'accaduto e quando il giovane, impudentemente, si ripresentò alla sua porta, trovò nella stanza da letto, anziché l'ingenua mondana, due robusti agenti, che gli serravano i polsi dentro un paio di manette. «Ma io volevo soltanto scherzare», sostenne a sua giustificazione lo Stapane all'epoca del primo processo in pretura. Il magistrato però non gli credette e lo condannò, come si è detto, a quattro mesi di carcere.

L'avv. Vercellotti, nel chiedere l'assoluzione dell'imputato ha sostenuto che i travestimenti dello Stapane erano così grossolani che non potevano in alcun modo configurare il reato di sostituzione di persona. Olga Isoardi non avrebbe cioè concesso gratuitamente i suoi favori né a un falso medico né a un falso maresciallo dei carabinieri, ma unicamente a un uomo che in quel momento le interessava particolarmente.

Accogliendo l'appello del difensore, avv. Vercellotti, a mezzogiorno il Tribunale ha assolto l'imputato perché il fatto non costituisce reato.

g. d. m.

Storie di anarchici

Padlewski il nichilista

La grande fuga di Padlewski

III — A Parigi il nichilista Stanislao Padlewski uccide nel suo albergo il generale Seliverstov, già capo della polizia segreta zarista. Nessuno sa dove sia nascosto, finché il giornale L'Eclair promette sensazionali rivelazioni.

Sbalordito, Locé s'immerge nella lettura di questo articolo sensazionale, firmato Georges de Labruyère. Il prefetto di polizia [illegible] bene questo giornalista che è introdotto in tutti gli ambienti della capitale: un bell'uomo di 34 anni, stempiato e che sembra — con quei baffi impomatati — più un ufficiale in borghese che un intellettuale. Nel suo servizio Georges de Labruyère racconta che, subito dopo aver colpito il generale Seliverstov, Stanislas Padlewski era corso a chieder aiuto a madame Duc-Quercy. Costei collaborava a giornali di moda e a fogli di estrema sinistra; aveva sposato uno scrittore socialista molto noto e stimato dai suoi stessi avversari. Aveva affidato il compagno proscritto a un certo Grégoire che abitava, con la sua amante mademoiselle Terrier, in un modesto appartamento di rue du Jura 13. Padlewski non si muove di lì, certo di non essere tradito.

Tre giorni dopo la morte del generale, Georges de Labruyère è a colazione con madame Séverine, [illegible]

brillante giornalista, che ha collaborato con Jules Vallès al *Cri du peuple*, pubblicazione che lei stessa attualmente dirige. Dal giugno 1888 si è temporaneamente appartata dalla lotta politica e collabora anche ad altri giornali. Ma ha conservato la sua fede di socialista e la sensibilità di donna la spinge sempre ad aiutare i perseguitati. La Séverine prova compassione per il visionario Padlewski e propone a Labruyère di farlo uscire dal Paese. Il giornalista accetta.

Egli non è un estremista, ma ha fiutato un colpo giornalistico in esclusiva. Per prima cosa Labruyère, che ha sostenuto in passato numerosi duelli e gode fama di buono spadaccino, fa pubblicare sull'*Eclair* e su altri giornali un articoletto negli echi di cronaca: dove partire immediatamente per il Tirolo, con due testimoni e un medico, per sostenere un assalto alla sciabola.

La sera del 5 [illegible] 1890, un uomo vestito di nuovo e con un cilindro in capo, lascia il numero 13 di rue du Jura, accompagnato da Grégoire. Sotto la pioggia [illegible], i due signori, osservati con indifferenza dalle guardie che fanno il giro del quartiere, chiamano una carrozza. Mezz'ora dopo Grégoire lascia l'uomo dal cilindro (inutile dire che costui è l'inafferrabile Padlewski) in compagnia di Georges de Labruyère, col quale si dirige verso la Gare de Lyon. All'ingresso della stazione, ci sono i testimoni del famoso duello: un ex compagno d'armi, il negoziante Chavois, e un amministratore di quotidiani — Jouy — attualmente disoccupato. Padlewski viene presentato come il medico che lo assisterà al duello: il dottor Wolf. Per una fortunata combinazione, c'è nella sala d'aspetto Raboul, un ispettore capo che [illegible]

[illegible] Labruyère. Ha letto sui giornali del duello nel Tirolo e gentilmente gli offre uno speciale lasciapassare per i suoi colleghi del posto di frontiera.

All'alba il treno [illegible] nella stazione di Modane e immediatamente Labruyère si rende conto che uscire dalla Francia non sarà così facile come pensava. Dopo il delitto dell'Hôtel de Bade, due commissari, tre ispettori e un brigadiere della *Sûreté* — coadiuvati da un ispettore di pubblica sicurezza italiano — esaminano ad [illegible] ad uno i documenti dei viaggiatori. Inoltre il pubblico ministero di Saint-Jean-de-Maurienne è sul posto per l'inchiesta relativa alla morte di quattro ferrovieri per infortunio sul lavoro. Le due parole di raccomandazione scritte da Raboul hanno un effetto magico ed ai quattro si spalancano le sbarre della frontiera.

SEGUE: Da Torino a Malta

LE ULTIME SULLA MODA DA ROMA E DA PARIGI

Le italiane eleganti sembreranno triangoli

Il sarto di Claudia Cardinale e di Jacqueline Kennedy impone larghi mantelli dal collo microscopico - Torna la tartaruga negli accessori - L'Oriente ha ispirato moltissimi modelli

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Il mondo femminile, in apprensione per quel problema fondamentale della moda che è la lunghezza della gonna, può rassicurarsi. I sarti di alta moda lasciano un cer'o margine di sicurezza nella scelta, fra i 4 ed i 10 centimetri sopra le ginocchia. «La sartoria di alto livello non potrà mai fare della mini-moda» — ha detto Valentino, al termine della presentazione della sua collezione che ha ottenuto un vivo successo.

Il giovane sarto ha infatti mantenuto la lunghezza, accettabilissima, dei «4 sopra», termine in uso nel pittoresco linguaggio della moda. Valentino veste le donne più in vista, quelle elencate nelle cronache mondane come le più eleganti del mondo e, fra le sue clienti, tutte importantissime, figurano Jacqueline Kennedy, Marella Agnelli, Audrey Hepburn, Paola di Liegi, Claudia Cardinale e molte altre, per cui non può permettersi di fare dei passi falsi. La sua «linea» a forma triangolare, è espressa nella costruzione dei mantelli e nelle gonne, animate da pieghe e da tagli in sbieco. La parte superiore dei modelli è molto smilza: colletti piccoli, quasi inesistenti e spalle minute.

La figura della donna ideale di Valentino è rispettata nelle naturali proporzioni, la vita è segnata al punto giusto da cinture che non stringono ma trattengono dolcemente l'ampiezza. La trasparenza ambrata della tartaruga è il motivo dominante della collezione e in questo prezioso materiale sono le cinture, i bottoni, i fiocchi quadrati delle scarpe, i gioielli. Il bianco è sapientemente usato per i capi da mattino, in prevalenza accostato al beige e al marron-glacé. Sontuosi e rapamente esotici gli abiti da sera in tessuti luminosi stampati o ricamati, tutti con maniche lunghe ed ampissime: alcune scendono fino a terra.

Per trarre le sue ispirazioni la moda guarda ad Oriente. Sta nascendo un tipo di abbigliamento euro-asiatico e, mentre i popoli dei paesi orientali, infrangendo millenarie tradizioni, aspirano di vestire all'europea, i sarti fanno gli indiani e tentano di abbigliare le loro clienti all'indocinese. Soprattutto Forquet, uno dei «grandi» dittatori dell'eleganza femminile, che ha rifinito la sua sontuosa collezione con gli immensi cappelli di paglia, tipici dei contadini cinesi; le altissime cinture delle ghéisha che appiattiscono e mortificano il seno; le mantelle ampie con cappuccio da principe del deserto. Le cupole dei templi di Bangkok le ha prese a modello per fare dei piccoli ma impertinenti cappelli che si intonavano con i pantaloncini a sbuffo e le camicie dagli sparchi laterali arrotondati. Per non spezzare l'armonia della linea Forquet ha unito ai pantaloni corti le calze-scarpe, realizzate nell'analogo tessuto del modello.

A pagoda anche le spalle dei tailleurs e mantelli presentati, da cui sbocciano colli maniche a guanto, talune staccabili, non si sa bene in nome di quale risultato pratico. Le lane [illegible] pate per i fluidi soprabiti hanno i colori del giallo Tibet, del verde smeraldo, dell'arancio. Ritratti dal sale, ma temperati dall'armonia degli accostamenti nei disegni ripresi da motivi orientaleggianti. Se per gli abiti da giorno il clima esotico è appena accennato, nei modelli da sera Forquet è scatenato nel costume folkloristico con una serie di pantaloni da odalisca, gonne lunghe, appoggiate all'altezza dei fianchi, e piccoli boleri ricamatissimi. Vedremo così delle signore raffinate, poiché di tale [illegible] è la clientela di Forquet, con l'ombelico al vento ballare la moderna danza del ventre «ye-ye». Queste eccentricità gli sono perdonate in cambio dell'uso che ha fatto del bianco, accoppiandolo al nero nelle fantasie disegnate su sete splendide e del marrone cacao diluito con il nero assoluto.

Germana Marucelli [illegible] «la donna in pantaloni» da due stagioni e riconferma la sua intenzione anche quest'anno con la linea «Sampan»: pantaloni di linea svasata, tunichetta in shantung o giacca di lunghezza a tre quarti. La famosa sarta giustifica questa tendenza affermando che «adora» i mini-abiti ma odia vedere le gambe scoperte, quindi le nasconde sotto i pantaloni lunghi. La collezione si è snodata senza produrre emozioni tranne che per le decorazioni di specchietti alle scarpe ed alle berrette a tracolla e per i gioielli, creati da Pietro Gentili, in oro, argento e piccoli cerchi di specchi raffiguranti delle forme «solari» mistico-orientali. «Le sette riflessioni», è una delle collane di questo genere e rappresenta sette cerchi di luce che, appesi ad un sottile e rigido filo di metallo prezioso, scendono fino all'orlo della tunichetta di seta in lino nero, indossata sugli immancabili pantaloni. Qualcuno ha detto, commentando l'estrosità dei modelli di stile esotico, che essi sono lo «specchio dei tempi» di un costume e di una foggia di vestire che faticosamente riesce a trovare una nuova dignità estetica.

Una certa coerenza di linee, di praticità di idee, l'ha trovata Patrick De Barentzen, con i suoi piccoli soprabiti, tailleurs e abiti, di tono sportivo accentuati dallo stile dei cappellini con visiera da giocatori di rugby. In blu marine, con candidi colletti e polsi bianchi, chiusi da bottoni o da catene in metallo; in nero per il pomeriggio, in bianco per la piena estate, sono dei capi portabilissimi ed in tema con la routine quotidiana. Il ritorno del nero e delle tonalità classiche si è sentito non solo in questa collezione ma in alcune altre ed è stato salutato calorosamente da quei compratori che debbono pur pensare a vestire le signore di una certa età. Anche se la moda pretende che la donna sia sempre giovane, non tutte le donne sopportano i colori sgargianti che imperano sulle passerelle in questi giorni.

La principessa Caracciolo, Carosa, ha pensato ad una silhouette morbida e sobriamente elegante con una serie di abiti e mantelli composti in lana scozzese a larghi riquadri multicolori con vestiti in tinta unita. Fluttuante la linea dei modelli da pomeriggio in mussola di seta stampata a colori smaglianti: arricchita da ricami la gran sera per adornare le scollature che lasciano la schiena scoperta; importanti i pigiama da serata estive in seta impressa a fiori giganti e multicolorati.

Elsa Rossetti

Tra pochi giorni iniziano a Parigi le sfilate per la presentazione delle nuove collezioni. Vi è viva attesa in tutti gli ambienti, non solo in quelli della moda, perché si prevede un'energica reazione francese alla concorrenza sempre più serrata degli inglesi e degli italiani che stanno cercando di guadagnare posizioni e prestigio in questo importantissimo «mercato». In particolare i couturiers parigini contano di battere gli inglesi con le loro stesse armi: tessuti caldi e colori vivaci. L'orientamento della moda, infatti, sembra aver bandito la sobrietà di una volta. Le collezioni giovani — come sempre — sono all'avanguardia del nuovo gusto. Un chiaro esempio è costituito da questa serie di maglioni e sciarpe, tipo «college», che attirano piacevolmente l'attenzione.

Francesi incartate come le caramelle

L'eleganza sta nell'abito di carta - Della stessa materia dovranno essere anche i costumi da bagno - Un figurone con la modica spesa di 4000 lire

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Le donne eleganti e pratiche indosseranno un vestito di carta, faranno il bagno con un costume di carta, andranno a spasso sulla spiaggia coprendosi con un accappatoio di carta.

Questa moda che viene dagli Stati Uniti ed ha fatto una modesta apparizione sperimentale in qualche serata parigina sarà lanciata fra pochi mesi. A Parigi il sarto Paco Rabanne ha presentato alla stampa alcuni modelli e farà una presentazione più importante verso la fine del mese. A Roanne, Saint-Martin-d'Estréaux, Firminy e Le Creusot, cittadine della Loira note per le loro maglierie, incomincerà fra poco la fabbricazione in serie. Proprio quando parecchi sarti parigini, e tra i maggiori, si staccano dalla haute couture tradizionale per dedicarsi soprattutto alla confezione di lusso, e quella di serie deve sostenere una battaglia durissima, l'annuncio che il vestito di carta sarà tra pochi mesi nelle botteghe fa l'effetto di una bomba per il suo prezzo particolarmente competitivo: da 450 lire a meno di 4000 lire, a seconda dei modelli.

Inoltre, insieme all'abito, i negozi venderanno una bustina contenente elementi plastici di colori vari affinché ogni donna lo possa «decorare» a modo suo ed esser certa di indossare un vestito diverso da qualsiasi altro. La disavventura capitata mesi or sono a tre notissime dame, tra cui la moglie del Primo ministro, che s'incontrarono allo stesso ricevimento col medesimo abito comprato da un famoso sarto parigino, non potrà accadere a quelle che avranno dato al proprio vestito di carta una nota personale.

Il fabbricante, François Robelin, ha dichiarato: «La carta offre vantaggi non trascurabili. Un vestito da sera costerà quanto quattro paia di calze, e potrà esser buttato via l'indomani senza rimpianti. La donna non avrà la preoccupazione di tenerlo in ordine e potrà cambiar vestito ogni volta che andrà al teatro, ad un pranzo, ad un ricevimento... La formula ha sedotto le donne americane che cercano di semplificare la vita il più possibile e, di certo, conquisterà le europee».

All'inaugurazione della nuova rivista del Lido, il mese scorso, una nota attrice indossava un vestito di carta e suscitò viva curiosità. La sua eleganza non fu certo da meno a quella delle altre invitate e, come ha detto il fabbricante, l'abito fu senza dubbio buttato via l'indomani, senza rimpianto. Se fosse stato dato a smacchiare, lavare e stirare tale operazione sarebbe costata quasi il prezzo di un vestito nuovo.

La carta, evidentemente, non ha la robustezza della stoffa, ma il fabbricante assicura che quella utilizzata per gli abiti ne ha l'apparenza, è impermeabilizzata e può affrontare la pioggia (persino l'acqua di mare per il bagno, come si è detto), non è infiammabile e resiste quindi alla cenere delle sigarette che può cadervi sopra, è morbida, inpalcibile, non fa il minimo fruscio ed ha anche una certa resistenza grazie ad una trama di nylon. Non dovendosi, tuttavia, escludere qualche strappo, basterà avere nella borsetta un rotolino di nastro adesivo trasparente per riparare rapidamente gli eventuali danni.

Gli abiti di carta, infatti, non sono cuciti. Il modello è tagliato in serie ed i vari pezzi che lo costituiscono vengono incollati fra loro, bordo a bordo, con la carta adesiva. Bastano tre minuti per confezionare un vestito, ed il costo della mano d'opera è quindi bassissimo. La prima fabbrica che li confeziona impiega già duecento operaie; ma si prevede che saranno molte di più nei prossimi mesi, poiché le ordinazioni sarebbero già numerose.

Loris Mannucci

La Corte d'Inghilterra approva

La principessa Anna apparsa in minigonna

Londra, mercoledì sera.

Anche la principessa Anna, sedicenne secondogenita della regina Elisabetta, ha adottato la «minigonna». Questa bizzarria della moda porta ormai in Inghilterra il marchio dell'approvazione reale. Di ritorno ieri dal castello di Sandringham, nella contea del Suffolk, a nord-est di Londra, Anna è apparsa alla stazione di Liverpool Street in abbigliamento molto insolito. Indossava un tailleur azzurro chiaro, di quelli che sembrano acquistati già fatti, con la gonna cortissima. Sotto la gonna portava quelle spesse calze bianche oggi tanto in voga, e un maglione alto fino al collo, bianco anch'esso.

Completavano la sua tenuta un paio di stivali di pelle nera e una berretta di cuoio, molto piccola. Malgrado il freddo intenso, niente cappotto. Il trucco della principessa non era meno sorprendente dei vestiti. I capelli parevano appena spazzolati e abbandonati a se stessi. Il rossetto, color rosa, sottolineava generosamente la bocca. Le sopracciglia e gli occhi erano marcati pesantemente. Gli occhi brillavano, tanto che una vecchietta tra la folla sussurrò: «Che porti lenti a contatto, colorate, per dare risalto alla sua espressione?». E' questa l'ultima pazzia delle donne inglesi; ma troppo disdicevole per una principessa, per pensare che Anna l'avesse copiata.

Forse il piacere di tornare a Londra, o di riprendere la scuola, dove dice di passare i suoi giorni più felici, o semplicemente il freddo rendevano la principessa allegra e eccitata. Anna si sentiva a suo agio nell'abbigliamento prescelto. «Non la riconosco» ha osservato il suo sarto, Hartnell, guardandola. «Non riesco a immaginare chi ha potuto consigliarla di vestirsi così. Quel tailleur non è certamente mio, né vorrei che lo fosse». Fino a poche settimane fa, ha dichiarato il sarto, Anna non prendeva un solo vestito senza parlarne con la madre. Col '67, forse ha ricevuto l'autorizzazione a seguire i propri gusti.

I giornali la chiamano questa mattina la principessa mod, la principessa swinger, cioè all'avanguardia, che si diverte, anticonformista. Anna sembra aver fatto colpo, senza comunque aver offeso i benpensanti. La «minigonna» insomma le si addice. Del resto già l'indossava in privato. Non l'aveva ancora fatto in pubblico per non urtare la corte. La principessa ha gusti moderni: le piacciono i Beatles, i Rolling Stones, la musica beat in genere. Suona la tromba; e quando organizza dei ricevimenti, invita sempre delle orchestrine. Suo fratello Carlo, l'erede al trono, condivide al cento per cento questa sua passione.

c. c.

IL GRANDE ARTISTA CHE SI UCCISE CON L'ALCOOL

Gli amori di Toulouse Lautrec

4 La grande epoca di Toulouse-Lautrec è incominciata; essa coincide con quella del can-can, della frenetica Montmartre notturna, del Moulin Rouge dov'è sovrana la spavalda e lasciva Goulue. Henri non frequenta più lo studio del maestro Cormon, e per la prima volta partecipa ad una mostra, al V Salone degli Indipendents, dove espone tre quadri. Per la prima volta, a malincuore, vende una propria tela, il ritratto di «Nini peau d' chien». Ogni sera è al Moulin Rouge, per tre anni di seguito non perde un numero della Goulue, non ha occhi che per lei. La sua amante è l'idolo dei viveurs di Parigi. «Tenendo nella mano il piede calzato di satin nero (scrive la cantante Yvette Guilbert), faceva svolazzare i sessanta metri di merletti delle sue gonne e mostrava i calzoncini ornati burlescamente di un cuore che si gonfiava, sul suo piccolo posteriore, quand'ella s'inchinava in un

Jane Avril in un manifesto

saluto irrispettoso; faceva il grande scarto con il busto diritto, la vita sottile nella blusa di satin blu cielo e la sua gonna di seta nera a foggia di ombrello si apriva in tutti i suoi cinque metri di circonferenza... Era bella, canaglia e impertinente... L'orchestra si agitava con un effetto irresistibile. Voci gravi di uomini seri si levavano dalla platea: "Più su, ancora più su!"».

Alla celebrità della Goulue contribuì molto Toulouse-Lautrec, e a sua volta la Goulue fece conoscere Lautrec a tutta Parigi. L'affiche del pittore per l'inaugurazione del Moulin Rouge fece sensazione. Non soltanto tappezzò i muri di Parigi ma, trasportata su una carrozza per le vie della capitale, seguita da una folla di curiosi, la vivace, vivente composizione, così ricca di gaiezza e di colore, fu conosciuta e ammirata dai parigini, suscitò il loro entusiasmo. Essi conobbero nello stesso tempo il nome della ballerina e quello del pittore.

Ma la passione dei parigini per la Goulue sarà breve come quella del pittore per lei. Un nuovo idolo entra nella vita del pittore, Jane Avril, vent'anni, lieve, fine, spirituale, sguardo angelico, figura sensuale. E' l'opposto delle altre donne, provocanti e spavalde, del Moulin Rouge; «canta senza voce, danza come un'orchidea in delirio». Con la sua grazia malinconica, i suoi movimenti delicati e raffinati, sembra caduta da un mondo etereo in quello rumoroso e ribaldo delle danzatrici di chahut e dei saltimbanchi. Inoltre Jane Avril è la sola che porti, invece di candida biancheria, sottovesti di teneri colori. Lautrec è conquistato da questa «aria di verginità depravata» e la ragazza è rapita dallo spirito di Henri: sono sempre insieme, al ristorante, a teatro, nei café-concert; ed egli la dipinge in decine di quadri, di disegni, di litografie e nell'affiche del «Divano giapponese».

Ma Jane Avril è volubile, per lei l'incontro con il pittore è un'effimera esperienza; e poiché ha orrore delle scene di rottura, lo lascia senza dirgli nulla. E Lautrec a sua volta scompare, abbandona Montmartre e il mondo delle ballerine, e si rifugia nelle case chiuse dei dintorni della stazione di St-Lazare e dell'Opéra. Nelle case di via d'Amboise, di via Joubert e della via dei Mulini egli trova un'atmosfera ovattata e cordiale; «quelle là» l'hanno subito adottato non soltanto come cliente ma anche come commensale, come pensionante, come amico. Egli divide i loro pasti e i loro letti, porta il suo cavalletto, riempie fogli di schizzi, chiama i suoi amici.

Il pittore accanto ai quadri dipinti nelle «case chiuse». Il più grande è il famoso «Nel salone»

Inoltre, c'è qualcosa di tenero fra il pittore ed una di quelle ragazze, Mirella. Egli le porta fiori e ne riceve da lei, la ritrae nel sonno, discinta e senza malizia, ma la ragazza partirà presto per l'Argentina, e sarà un nuovo piccolo dolore per Henri. In decine di quadri e disegni egli ritrae le ragazze delle «case», le loro maîtresses opulente, i loro clienti attempati in débauche. Nella casa di via d'Amboise affresca la sala con sedici grandi pannelli e racchiude in medaglioni inghirlandati i volti delle pensionanti. Della gentile Mirella non si saprà più nulla, ma ella è immortalata nel primo piano di un grande quadro, «Nel salone», conservato nel museo di Albi.

Il pittore non è pago di questo suo singolare ritiro ma sfida il mondo benpensante presso il quale è ormai famoso, uscendo in pubblico con «quelle donne». Apparirà in un palco dell'Opéra ora con questa ora con quella, ora con gruppi di loro; esporrà scene di vita della casa di via dei Mulini in gallerie d'arte, provocando l'intervento della polizia. Non è soltanto una sfida al mondo benpensante, ma l'affermazione di una sua idea: che non vi siano donne diverse dalle altre, che tutte suscitino nell'uomo identici sentimenti. Secondo il suo più grande amico, Maurice Joyant, egli si estasiava nel veder danzare «le ragazze» nei veli del loro abbigliamento «da lavoro», dimenticava chi fossero e vedeva nelle loro movenze l'evocazione di Botticelli e di Benozzo Gozzoli.

(continua)

Jean Ribotier

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CONCERTI — *Per l'Unione Musicale*

Igor Oistrack stasera con la moglie al Conservatorio

Il violinista Igor Oistrack

Il violinista russo Igor Oistrack (Odessa, 1931) — figlio ed allievo di uno dei più grandi esponenti dell'arte violinistica della nostra epoca — si rese assai presto noto negli ambienti musicali internazionali, suonando spesso col padre o con lui in collaborazione come direttore d'orchestra. Questa sera egli si presenterà, per l'Unione Musicale, al Conservatorio, accompagnato al piano dalla moglie Natalia Zertsalova.

Inizia il concerto una delle sei Sonate che Bach compose per violino e clavicembalo, e con le quali segnò una data storica nella evoluzione della sonata violinistica, scrivendo, per primo, integralmente la parte del clavicembalo, che prima d'allora veniva indicata (un po' genericamente) col solo «basso numerato». La Sonata in do min. si compone di un patetico tempo di «siciliana», di un vigoroso «Allegro», di un austero «Adagio» e di uno spigliato «Allegro» finale.

La morte di Beethoven (1827) scosse profondamente l'animo del giovane Schubert, che visse ancora un anno in uno stato d'angoscia e di tragico presentimento della sua non lontana fine; cosa che però non gli impedì di creare ancora una serie di grandi capolavori. A quel periodo risale la Fantasia op. 159 per violino e pianoforte, i cui tempi — «Andante molto», «Allegretto», «Andantino», «Tempo I», «Allegro», «Allegretto» e «Presto» — ne rispecchiano la varia e melanconica Stimmung.

Come novità Oistrack presenterà la Sonatina in re min. del poco noto russo Moisei Weinberg (1919), a cui seguiranno la Sonata di Ravel (la cui semplicità ed eleganza fu talora considerata come freddezza) e un Cantabile e il virtuosistico Capriccio n. 24 (un tema in la min. con variazioni) di Paganini.

I. c.

I divi più popolari d'America

L'attore Robert Culp, la moglie France Nuyen e il cantante Andy Williams hanno ricevuto a New York il «Globo d'oro» della popolarità, assegnato ogni anno dai critici americani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenotazioni biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53 81 13

Alfieri - Teatro Stabile: ore 21,10 «Come vi piace» di W. Shakespeare, regia di Franco Enriquez. Prenotaz. telef. 879.342/3, dalle ore 9,30 alle 23. Domani ore 19,30.
Auditorium di Torino: venerdì 20 gennaio ore 21,15 Concerto sinfonico n. 5. Direttore Pier Luigi Urbini. Musiche di Stravinskij, Zafred, Beethoven.
Carignano - Teatro Stabile: anteprima ore 21,10 «Teatro 1 Jolly» (Beckett, Albee); regia di Enrico D'Amato. Per abbonati Jolly C e tagliando 8. Prenotaz. tel. 879.342/3, dalle 9,30 alle 23. Domani «prima» ore 19,30.
Conservatorio: questa sera ore 21,15 concerto del violinista sovietico Igor Oistrack (Bach, Schubert, Weinberg, Ravel, Paganini).
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 18 «Pinocchio».
Gobetti - Teatro Stabile: da lunedì 23 gennaio «Teatro Uno». Da oggi si prenota tel. 879.342/3 dalle ore 9,30 alle 23.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Le farse» di G. G. Alione.

Alcione: Riviste Mario De Vico - Paola Cerlini; orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Il grande colpo dei 3 uomini di bronzo». Rivista Mario Ferrero; orario 16,15 - 21,30.

Palazzo Ghiaccio: 15-17,45; 21-23,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 Omaggio a Mark Donskoi: «L'educazione dei sentimenti» Vera Maretskaia (U.R.S.S. 1967, minuti 90).

Al Bagatto (Cavoretto 2): Hot Folk Group. Nelle sale beat: orch. beat. **Al Florida** (piazza Solferino, telef. 542.822): ore 21 Compl. P. Fissore; canta M. Valentini.
Arlecchino: 21 Roby e i Gentlemen.
Augustus: ore 21 I Dadido.
Barchetto - Ristorante danze: Moncalieri, c. Roma 10, tel. 642.724.
Beat Parlor: ore 21 Complessi I Nomadi - The Sleepings.
Castellino: ore 21 Cristiano.
Club 84: ore 21 I Misteriani.
Gay Salsi: 16,45 e 21, 2 orchestre.
Gaudio: ore 16,30 e 21 I Melodici.
La Rob: 21 Cherubino e i Cherubini.
Piper (via XX Settembre, 15 bis): I Primitives - I Cocks.
Principe: ore 21 John Ellis.
Trocadero: 21 I Paladini di Trieste.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (tel. 50.092): The Trips.
Las Vegas (Monc. 145): I Guerrini.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15-1,30. Orchestra Rik Pellegrino.
S. Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Abatjour (Sacchi 38, 541.025): 21. **Baby Night** - Whisky Gogo, 894-213. **Caprice** (Sacchi 16, l. 531.528): 21. **Holiday** (Vinzaglio 3, 511.735): 21. **Lido Whisky** (Monc. 422, 697.016). **Los Amigos**, Un. Sov. 511, 341.087. **Villa Gay** (c. Moncalieri 92), ore 21. **Whisky Hollo**, 687.863: The Casuals.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Morgan matto da legare» Vanessa Redgrave, D. Warner.
Corso: «1000 dollari sul nero» scope, technicolor, A. Steffen, J. Garko, E. Blanc. Vietato min. anni 18.
Cristallo: «Gambit» con Shirley Mac Laine, Michael Caine, technic. scope.
Doria: «Il comandante Robin Crusoe» di W. Disney, con D. Van Dyke, N. Kwan, A. Tamiroff, in technicolor.
Ideal: «Maigret a Pigalle» con Gino Cervi, Lila Kedrova, Raymond Pellegrin. Orario spettacoli: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Lux: «I professionisti» B. Lancaster, L. Marvin, R. Ryan, J. Palance, C. Cardinale, panavision, technicolor.
Metropol: «Persona» di Ingmar Bergman, con Bibi Andersson. Vietato 14.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, techn. scope. Viet. 14. Inizio film: 13; 15,55; 19,10; 22,30.
Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio 15,15; 18,30; 22.
Romano: «Questa ragazza è di tutti» N. Wood, techn. Vietato anni 14. Inizio film: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
Vittoria: «L'arcidiavolo» V. Gassman, C. Auger, M. Rooney, G. Ferzetti, in technicolor.

Ariston: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» E. Taylor, R. Burton. V. 14.
Arlecchino: «Fahrenheit 451» Julie Christie, Oskar Werner, technicolor.
Augustus: «Un milione di anni fa» Raquel Welch, John Richardson, tech.
Capitol: «Cammina non correre» C. Grant, S. Eggar, J. Hutton, panav. tec.
Torino: «Operazione San Gennaro» N. Manfredi, techn. Apertura ore 10.

Alessandro: «La dolce pelle di Yvonne» M. Morgan, J. L. Trintignant.
Faro: «Così bella, così sola, così morta» J. Hendry, R. Fraser.
Flamman: «Sugar Colt» scope, techn. Hunt Powers, S. Miranda.
Gioiello: «Un uomo, una donna» in technicolor, con A. Aimée, J. L. Trintignant. Vietato minori anni 18.
Hollywood (tel. 651.904): «Texas oltre il fiume» D. Martin, A. Delon, R. Forsyth, techn. scope. Ult. 22,30.
La Perla: «Texas oltre il fiume» con D. Martin, A. Delon, colori, scope.
Maffei: «Il grande colpo dei 3 uomini di bronzo». Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30. Film: «Edgar Wallace e l'abate nero».
Massimo: «La violenza è la mia legge» con Billy Wood, Nelore Conway.
Orfeo: «Le piacevoli notti» con V. Gassman, G. Lollobrigida, U. Tognazzi, M. G. Buccella, techn. scope. Orario: 15; 17,30; 20; 22,20.
Principe: «Le piacevoli notti» colori. Gina Lollobrigida, Ugo Tognazzi.
Stalale: «La violenza è la mia legge» Billy Wood, Nelore Conway.

Adriano: «Pistole roventi» technic. Audie Murphy, Joan Staley.
Alcione: «I rinnegati di Fort Grant» e Rivista Mario De Vico - P. Cerlini, 16,15 - 21,15.
Alpi: «E la donna creò l'uomo» T. Fritsch, A. Stewart. Vietato 14.
Regina: «La Maja desnuda» technic. Ava Gardner, Anthony Franciosa.

Centrale: «Super sexy 64» technicolor. Vietato minori 18. Apert. 10.
Cristoforo: «Lassù qualcuno mi attende» P. Sellers, C. Parker, J. Jeans.
Milano: «La morte sale in ascensore» e «Genoveffa di Brabante» col. A. 10
Olimpia: «7 folgori di Assura» techn. Poi «I due capitani» tech. C. Heston.
P. Nuova: «Tiziana Thalì» colori, J. Mason; «Il mostro di sangue». A. 10
S. Pellico: «Tamburi ad Ovest» con Audie Murphy, L. Lawson, technic.

Esperia: «Le stagioni del nostro amore» E. M. Salerno, J. Sassard. V. 14.
Giardino: «La battaglia del Moden» techn. Ricky Shayne, E. Brown.
Mirafiori: «L'ultima notte a Warlock» tec. R. Widmark, H. Fonda, A. Quinn.
S. Alter: «Esperimento I. S. il mondo si frantuma» in technicolor.
Vinzaglio: «Sherlock Holmes, notti di terrore» technicolor. Vietato anni 18.

America: «Per un pugno di donne» technicolor, scope, con Elvis Presley.
Eliseo: «Quel treno per Yuma» scope, Glenn Ford, Van Heflin.
S. Paolo: «La battaglia dei giganti» technicolor, Todd-ao, con H. Fonda, A. M. Pierangeli. Ultimo spett. 22.

Artisti: «Johnny West il mancino» Dick Palmer, D. Carlson, technicolor.
Belgio: Agente 777 avventure express.
Corallo: «Il terrorista» G. M. Volonté.
Eridano: «Italiani brava gente» con A. Checchi, T. Samoilova.
La Salle: «Avventure Cheyenne Bill».
Gropo: «Per una manciata d'odio» tec.
V. Veneto: «Cacciatore del Missouri» Clark Gable, in technicolor.

Astra: «La dea dell'amore» con B. Bardot, M. Monroe, H. Lamarr.
Dante: «Fellini 8 1/2» di F. Fellini, con Marcello Mastroianni.
Alter: «Diavoli del Pacifico».
Massaua: «Spionaggio internazionale» R. Mitchum, G. Page, technicolor.
Odeon: «Massacro a Phantom Hill» scope, colori, con Robert Fuller.
Star: «La battaglia dei giganti» H. Fonda, R. Shaw, D. Andrews, Pierangeli, col. scope. Orario spett. 15; 22.

Adua: «3-5-3 massacro e diamanti» techn. scope, M. Mell, H. O'Brien.
Ars (tel. 278.584): «Spia 5 05 missione infernale» con Jean Servais.

Aurora: «Il delitto Dupré» scope, Marina Vlady, Bourvil.
Brescia: «Sexy magico» tec. Viet. 18.
Melos: «Scambiamoci le mogli» con Thierry Thomas, Janette Scott.
Nord: «Il gigante dalle rocce del falco» techn. S. Baker, J. Prowse.
Nuovo Porlino: «Jogi, Cindy e Bubu» cartoni animati in technicolor.
Oriente: «La strage del 7° cavalleggeri» scope, colori, R. Robertson.
Palermo: «I predoni del Sahara» techn. scope, G. Mikell, P. Tudor.
Sociale: «Fort Apache» con John Wayne, Henry Fonda.
Zenit: «Marinai, donne, Hawaii».

Baretti: «Conquista del West» Cooper.
Cabiria: «12 donne d'oro» technicolor, Tony Kendall, Brad Harris.
Colosseo: «Texas oltre il fiume» col. sc. A. Delon, D. Martin, R. Forsyth.
Continental: «La frusta e il corpo» D. Levi, C. Lee, T. Kendall, col. V. 14
Fiore: «Pazzi, pupe e pillole» in technicolor, con Jerry Lewis.
Ghiga: «317° battaglione d'assalto» Jacques Perrin, B. Cremer.
Italia: «La battaglia dei giganti» tech. H. Fonda, Pierangeli. Ultimo ore 22.
Moderno: «La ragazza del quartiere» Mitchum. «Isola della violenza» tech.
Piemonte: «La costa dei barbari» R. Todd, O. Robertson, M. Koch, col.
S. Carlo: «Là dove scende il fiume» Rock Hudson, J. Stewart, technic.
Spezia: «F.B.I. operazione vipera gialla» tech. sc. M. Serato. Apert. 15.

Diana: «Dossier 107 mitra e diamanti» technicolor, M. Mitchell.
Dora: «Pugni, pupe, pepite» techn.
Remo: «Operazione Jove» technic.

Alba: «I tre del Colorado» technic. G. Martin, Pamela Tudor.
Ambra: «Tipi da spiaggia» technic. Ugo Tognazzi, Edy Vessel.
Apollo: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro» techn. scope, P. Leroy, R. Podestà, G. M. Volonté, G. Moschin; regia di M. Vicario.
Edera: «Vento non sa leggere» col.
Lucento: «Le mie signore» con Alberto Sordi, Silvana Mangano.
Littorio: «El Greco» scope, techn.
Splendor: «La pattuglia antigang» in technicolor, scope, con R. Hossein, I. Orchini, R. Pellegrin.

Gli egiziani «girano» la parodia di Bond

CAIRO, mercoledì sera.

Si gira attualmente in Egitto «James Bomb», che come il titolo lascia chiaramente intendere, è una parodia dei film di James Bond. Interprete è un attore molto popolare nel suo paese, [illegible] del Adham, che fra l'altro assomiglia molto a Sean Connery. Eugenia Litrel e Franco Franchi sono i suoi compagni nella pellicola.

Gianni Pettenati tra i giovani del Festival

«Bandiera gialla» scatena la rivoluzione a Sanremo

Chi vincerà la rassegna di quest'anno? - «Claudio Villa, naturalmente. Canta il motivo più bello» - A ventun anni si sente vecchio

Sanremo, mercoledì sera.

Protestatario all'acqua di rosa, col suo bel vestitino in ordine, completo di camicia e cravatta, i capelli biondi corti, Gianni Pettenati — l'alfiere di *Bandiera gialla*, approdato a Sanremo con *La rivoluzione* di Mogol-Soffici (una rivoluzione, ben inteso, blandamente protestataria) — non esita a indicare in Claudio Villa il sicuro vincitore del festival: «Per me Villa è il favorito, la sua canzone è la migliore e poi è ancora il più bravo. Può cantare tutto, anche *Bandiera gialla*».

Strano ragazzo questo Pettenati, 21 anni e gli sembrano già tanti («fra poco sarò anche io un maturo»); è nato a Piacenza e nutre per la sua città un amore-odio. «Vi abito ancora e presto mi vedrete in televisione nella rubrica «Giovani». Gamma, aiuto-regista per 8 anni di Visconti, vuole filmare la mia vita, forse si ricorda che io ho fatto anche l'attore per due anni. Il commento lo farò io stesso e vi assicuro che non mi lascerò sopraffare dal sentimentalismo verso la mia città». La macchina da presa, infatti, indugerà sulle sponde malinconiche del Po e ci farà vedere il suo quartiere, vicino a S. Eufemia, che Pettenati non esita a definire in «decomposizione». Eppure dove è andato a cercare la sua seconda casa? A Vercelli, una città che in quanto ad attrattive non ha niente da invidiare a Piacenza.

«Io ci sto bene. Di Vercelli sono i cinque ragazzi del mio complesso *The Juniors*. Vercelli è anche la base per le mie continue gite a Torino, la città dove ho avuto molti riconoscimenti. A sei anni vinsi un concorso per voci bianche, sempre a Torino risultai primo nel trofeo «The King Edward I». Fu lì che incisi *Bandiera gialla*, la prima versione italiana del successo americano *The Pied Piper*, con cui partecipai a *Scala reale*».

A Sanremo Pettenati è stato accoppiato con Gene Pitney. Non lo conosce personalmente, ma lo stima molto e non crede affatto a chi lo dice già in declino. Unica paura: che voglia seguire la moda invalsa negli stranieri di arrivare ultimi alle prove di Sanremo. E' un modo come un altro per attirare l'attenzione e per farsi della pubblicità. Lo scorso anno fu Pat Boone che fece il suo ingresso solo dieci minuti prima che le prove terminassero, quando era già stato convocato un altro per sostituirlo. E Pitney quest'anno avrebbe una buona giustificazione: è indaffaratissimo a preparare un *Musical* in cui impersona James Dean, l'attore scomparso lasciando dietro di sé un mito.

a. g.

Gianni Pettenati e due ragazzi del suo complesso

NEL SUO ULTIMO FILM INGLESE

Antonioni (polemico) rifiuta di tagliare alcune scene scabrose

New York, mercoledì sera.

«Io non credo che qualunque cosa venga messa in un film da un regista di qualità sia sacrosanta», ha detto oggi in un'intervista al settimanale «Variety» Jack Valenti, a proposito del rifiuto del sigillo d'approvazione della «Motion Picture Association» al film «The blow-up» di Michelangelo Antonioni.

Com'è noto, Antonioni ha rifiutato di apportare qualche taglio al suo film che negli Stati Uniti viene proiettato senza sigillo d'approvazione in edizione originale. «Dissi la stessa cosa a Jack Warner quando gli chiedemmo di tagliare certe scene di Chi ha paura di Virginia Woolf? — ha continuato Valenti —, e lui non ebbe nessuna difficoltà ad accedere alle nostre richieste».

Valenti ha ricordato che il «codice» della «M.P.A.» di cui è presidente, in base al quale viene giudicata l'accettabilità delle varie parti di un film dal punto di vista del buon costume è stato recentemente liberalizzato, in modo da permettere una libertà d'espressione enormemente superiore al passato. «Tuttavia, l'ufficio che amministra il codice non si può permettere di lasciare scivolare dentro a un film certe cose, solamente perché l'autore è un regista noto come Antonioni. Altrimenti esso sarebbe assediato il giorno dopo da persone che direbbero: "Forse io non son tanto famoso quanto Antonioni; ma questo non significa che io non sia altrettanto bravo, e chi siete voi per dire che questo non è vero?"».

Dove andiamo stasera

CINEMA

Polizieschi

● MAIGRET A PIGALLE (in prima oggi all'Ideal): Mario Landi, il regista della serie televisiva italiana di Maigret, ripete l'esperienza passando dal piccolo al grande schermo, mantenendo immutato l'interprete Gino Cervi e affidandosi per l'argomento a un Simenon pubblicato anche da noi recentemente: «Maigret al night club». Ambientato a Pigalle, come il titolo dice, il film è in technicolor e si basa sulla ricerca, da parte del popolare segugio, dei responsabili d'un duplice assassinio, quello d'una affascinante «stripteaseuse» e quello d'una matura nobildonna. Con il Cervi spiccano Raymond Pellegrin, Lila Kedrova, José Greci.

Commedie

● IL COMANDANTE ROBINSON CRUSOE (Doria): aviatore americano (Dick Van Dyke) naufraga su isola polinesiana deserta, vi ripete, aggiornata, l'esperienza del primo Robinson. A colori.

● MORGAN MATTO DA LEGARE (Astor): divertente ritratto d'un anticonformista, sdegnoso della civiltà del benessere. Lo pigliano per pazzo. Ottimi interpreti David Warner e Vanessa Redgrave. Vivace regia di Karel Reisz.

● GAMBIT (Cristallo): avventura satirica di ladri d'alto bordo in Medio Oriente, protagonisti d'un sofisticato intrigo giallo-rosa. Con la frizzante Shirley MacLaine, Michael Caine, Herbert Lom.

● L'ARCIDIAVOLO (Vittoria): Belfagor mandato da Lucifero a Firenze per scombinare la politica medicea, si diletta di beffe sataniche e rischia di morire sul rogo. Farsa rinascimental-boccaccesca.

Drammatici

● QUESTA RAGAZZA E' DI TUTTI (Romano): tre donne (mad e due figlie) sulla china del vizio in una vicenda a effetto, da un copione di Tennessee Williams, con una bella e piuttosto brava Natalie Wood. A colori.

● PERSONA (Metropol): il più recente film di Ingmar Bergman. Analizza il dramma della solitudine umana in due donne, un'attrice in crisi e la sua infermiera, raffigurate con maestria da L. Ullmann e Bibi Andersson. In bianco e nero.

Colossi

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra sullo sfondo della Russia zarista e comunista.

● LA BIBBIA (Reposi): i primi 22 capitoli della Genesi in un technicolor grandioso.

Western

● MILLE DOLLARI SUL NERO (Corso): fratello buono contro fratello cattivo in un western italo-tedesco fatto con buon mestiere. A colori, con discreti interpreti.

● I PROFESSIONISTI (Lux): quattro avventurieri liberano suo malgrado una giovane signora predata da un rivoltoso messicano al marito, col quale lei non vuol tornare.

● IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO (Nazionale): tre banditi bramosi della cassa d'un reggimento sudista, sfidano la morte per impadronirsene. Ma non riesce così semplicemente. E' il terzo western a colori di Sergio Leone.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale, Fiore, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). Teatro Alfieri, «Come vi piace», Teatro Carignano «Teatro un jolly» biglietti ridotti Enal al Teatro Gobetti. Ascensore Mole Antonelliana: 30% alla cassa. Palazzo del Ghiaccio: 50% alla cassa.

«Uno Jolly» al Carignano

Glauco Mauri, il protagonista di «Teatro Uno Jolly», in programma da domani sera al Carignano

Stasera, in anteprima, (domani in prima) lo Stabile presenta al Carignano uno spettacolo denominato «Teatro Uno Jolly». E' dedicato a due interessanti autori contemporanei: Samuel Beckett e Edward Albee. Del primo, Glauco Mauri reciterà «L'ultimo nastro di Krapp» e «Atto senza parole»; del secondo interpreterà, con Armando Spadaro, «Zoo Story». La regia è di Enrico D'Amato; le scene e i costumi di Ottavio Caffaro. Lo spettacolo verrà replicato fino al 22 gennaio. Gli abbonati allo Stabile possono utilizzare, a scelta, il tagliando numero 8 o il «jolly-ridotto». C.

TEATRI

● CARIGNANO — *Ore 21,10 anteprima per abbonati e stampa di «Teatro Uno Jolly», spettacolo dedicato a Beckett e ad Albee, recitato da Glauco Mauri, e comprendente due commedie in un atto di Beckett: «L'ultimo nastro di Krapp» e «Atto senza parole», e una di Albee, «Storia dello Zoo».*

● ALFIERI — *Ore 21,10: «Come vi piace» di Shakespeare, nell'edizione dello Stabile di Torino. Interpreti principali Valeria Moriconi, Corrado Pani, eroi di liete avventure in una foresta incantata.*

● RIDOTTO DEL ROMANO — *Ore 22: «Le farse» di Giovan Giorgio Alione, presentate dal Teatro delle dieci. Sono i spassosi componimenti teatrali tratti dall'«Opera jocunda» d'uno scrittore nostrano del primo Cinquecento.*

ECHI DI CRONACA

I Promessi Sposi

Una collezione delle prime rare e pregevoli edizioni del capolavoro manzoniano è esposta alla Libreria Antiquaria Pregliasco, via Acc. Albertina 3 bis, tel. 877.114. Sarà gradita una visita all'interessante mostra.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

877.578 la OR.TE.S. Bertuzzi (Org. Tecnico Subito) concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Mobilificio Orap 20 rate

Camera da 188.000, alle poltrone 352.000, assortimento. Ritiro mobili usati, via Garibaldi 8 cortile.

Sciatori - Pattinatori

da Moroni Sport troverete assortimento abbigliamento per lo sciatore elegante. Completi e pattini ghiaccio. Moroni, Unione Sovietica 200, telefono 383.504.

E' urgente l'idraulico o l'elettricista?

Chiamate 583.903. Servizio rapido, riparazioni accurate.

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!

Chiamate il 60 488 631.057. Servizio a domicilio diurno-serale. Antenne tutto 1°-2° C. L. 12.000.

Tappezzerie in carta

Rendete più bella la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Gli anarchici sul Primo Balzac per il Secondo

● I servizi di storia, scienza e varia umanità del settimanale presentato da Nando Gazzolo - ● La terza puntata del teleromanzo francese «Illusioni perdute»

Serata televisiva ancora generosa di programmi, ma sul come saranno mantenute è meglio non azzardare prodigi. La scelta comunque c'è, almeno e più d'un settore in omaggio al democratico principio che non tutti i gusti sono alla menta. I programmi del Primo, aperti dalla rassegna di storia, scienza e varia umanità, proseguono con un servizio speciale del telegiornale dedicato all'atenee militare atlantico e si concludono con la consueta telecronaca sportiva del lunedì. Sul Secondo il pezzo forte è costituito dalla terza puntata del teleromanzo tratto da Balzac, trasmissione dedicata ad una vasta platea, ma che finora è apparsa piuttosto deludente pur nel formale decoro della regia e dell'interpretazione. In appendice è il terzo dibattito sul domani d'altri popoli, dedicato alla Gran Bretagna.

* *

Alle 21, sul Nazionale, va in onda il solito numero di *Almanacco* che ci si augura più brillante dell'ultimo presentato, alquanto deboluccio. Il sommario della rassegna curata da Giovanni Russo e Luciano Scaffa comprende due brani di argomento storico ed uno di divagazione artistico-letteraria «L'autarchia in Italia», realizzato da Amleto Fattori e Domenico Bartoli, rievoca quella malefatta, fra le tante del fascismo, che in nome dell'emancipazione della nostra economia dai mercati stranieri la ridusse in ginocchio, indirizzando la struttura industriale verso la produzione di surrogati d'ogni genere, scadentissimi e dispendiosi ma patriottici grazie all'etichetta tricolore. Si cominciò nel 1938 con la lana di latte, battezzata orgogliosamente lanital per finire, pochi anni dopo con l'invio in fonderia di tutte le cancellate per non dover importare minerali di ferro.

Una scossone alla trasmissione dovrebbe venire dalle bombe degli «Anarchici pericolosi del primo 900 in Europa», protagonisti di un altro brano, che ricostruisce alcuni tra i più clamorosi attentati dei libertari da quello di Bresci in poi. Romano Costa e Sandro Criscoli hanno firmato invece un «pezzo» di storia dell'arte, «Don Chisciotte nell'iconografia», che esamina le molteplici interpretazioni figurative date dall'immortale protagonista del romanzo di Cervantes. Il «cavaliere dalla triste figura» ha sempre esercitato uno straordinario fascino sui pittori che lo hanno visto sotto le luci più diverse. Ed ecco una galleria di ritratti che si apre con quelli dei compatrioti e contemporanei Rodriguez de Miranda e [illegible] del Castillo, prosegue nel secolo successivo, con i magnifici arazzi di Beauvais e con la tela del nostro Magnasco e nell'Ottocento.

* *

Alle 22 vedremo un servizio speciale del Telegiornale *La scuola della Nato*, realizzato da Emilio Fede e Vittorio Statera, che illustra il trasferimento da Parigi a Roma (dopo lo sfratto francese) del Collegio militare di difesa interalleato.

* *

A *Mercoledì sport* si è in pieno «boom» della pallacanestro, prediletta da qualche tempo. Anche stasera alle 22,15 la telecronaca offerta è di «basket». Si tratta dell'incontro Simmenthal - Racing Malines, per i quarti di finale della Coppa Europa di pallacanestro di cui sarà trasmesso il secondo tempo dal Palazzetto-Lido di Milano.

Sul Secondo, alle 21,15 terzo capitolo (naturalmente televisivo) di *Illusioni perdute* di Honoré de Balzac nella riduzione, alquanto discutibile, di Maurice Cazeneuve che pure ha fama di essere tra i migliori della tv francese. Al gruppo degli interpreti già noti, la diva del cinema Anne Vernon (protagonista di molti film di successo da «Bel Ami» ad «Arsenio Lupin», di cui va ricordata anche una ottima caratterizzazione nel «Generale della Rovere» di Rossellini, accanto a De Sica e Sandra Milo), l'efebo del video d'Oltralpe Yves Renier ed il popolare «cattivo» della «Comédie Française» François Chaumette (già visti entrambi l'estate scorsa nel giallo televisivo «Belfagor») se ne aggiungono altri in questa puntata.

Più importante di tutti, nel ruolo della signora d'Espard, un nuovo personaggio che entra in scena nella seconda parte del romanzo «Un grand'uomo di provincia a Parigi» è un'altra attrice di cinema, Nadia Gray, franco-tedesco-romena graziosa e poliglotta.

La vicenda prosegue con la narrazione dei cocenti insuccessi del povero provinciale di Angoulême, snobbato dal bel mondo parigino e rinnegato dalla frivola Nais de Bargeton che si vergogna di lui, nobile solo a metà ed orfano d'un modesto farmacista. L'orgoglioso Lucien cerca la rivincita ed intanto fa qualche amicizia nel mondo intellettuale, visto che quello elegante lo respinge.

* *

Alle 22,10 terzo dei sette dibattiti della serie *Il 67 nel mondo*. Lo dirige Arrigo Levi, moderatore della discussione tra Domenico Bartoli, Giorgio Fanti, Luigi Frey, Bernardo Valli e Sergio Telmon sul tema *Dove va l'Inghilterra?*

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Cappuccetto a pois - Per te Antonietta).
18,45: Non è mai troppo tardi (1 corso).
19,15: Opinioni a confronto: «I cibi facili».
19,45: Sport - Cronache italiane
20,30: Telegiornale della sera
21 —: Almanacco, di storia, scienza e varia umanità.
22 —: La scuola della Nato.
22,15: Mercoledì sport - Al termine: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Illusioni perdute, di Balzac (terza puntata).
22,10: Il 1967 nel mondo: «Dove va l'Inghilterra».

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 17: Le cinq à six des jeunes - 19.15: Telegiornale - 19.20: Alvin show - 19.50: Il prisma - 20.40: Sinatra show - 21,30: Il Cile - 22.20: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 13: Il tuo domani - 17.30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Quattrostagioni - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20.30: Telegiornale - 21: Teatro inchiesta - 22,15: Il ponte dell'Asia - 23,00: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Giovani - 22.15: Comici d'America.

Commemorato a Roma il "padre di Topolino"

La Lollo ricorda Disney

Disney è stato ricordato a Roma con la proiezione del film «Fantasia». Al termine gli ospiti illustri, tra cui Gina Lollobrigida, hanno apposto la firma sul registro che raggiungerà la fantastica città americana di Disneyland (Telefoto)

Alla «Settimana sovietica» a Torino

«Ottobre» di Eisenstein ventinovenne

Il personaggio di Trotzkij in lotta con Stalin I tumultuosi avvenimenti di Pietroburgo del 1917

● OTTOBRE *(ore 18,30, salone Istituto Bancario San Paolo, piazza San Carlo): diretto da Sergej M. Eisenstein nel 1927, ossia quando il grande regista aveva 29 anni, il film non fu immediatamente distribuito perché se ne volle eliminare il personaggio di Trotzkij, a quel momento in lotta con Stalin. Proiettato nel 1928, «Oktjabr» suscitò vivo interesse anche all'estero, dove venne presentato col titolo «I dieci giorni che sconvolsero il mondo».*

In Italia fu fatto conoscere nel 1947 in un'edizione avuta in prestito dal Museo delle Arti di New York e inserita nella grande retrospettiva della Mostra di Venezia di quell'anno. Ottobre evoca soprattutto la fase finale dei tumultuosi avvenimenti di Pietroburgo del 1917, dall'abdicazione dello zar nel febbraio, alla conquista del potere da parte dei bolscevichi, in novembre. Specie in certe scene di rivolta il film è di una straordinaria potenza evocativa e descrittiva.

Nella stessa sede del San Paolo, alle ore 20,30, si proietteranno i seguenti documentari turistici: Samarcanda, Volgograd oggi, I castagneti di Kiev, La città di Tallin, Leningrado città delle notti bianche, Dove corrono le renne.

Giordana (Montecristo) debutta nel cinema

Roma, mercoledì sera.

Entro l'anno, il ventenne Andrea Giordana, meglio noto come il conte di Montecristo, figlio di Claudio Gora e Marina Berti, farà il suo debutto nel cinema. Il padre, che, oltre ad essere un apprezzato regista-attore, è anche soggettista e sceneggiatore, sta infatti scrivendo, «su misura», una storia che sarà interpretata dal giovane Andrea.

Il successo da lui ottenuto in televisione si compendia — da Natale a tutt'oggi — in più di quarantamila lettere indirizzate, spesso, soltanto al Conte di Montecristo». «Sono lettere di ragazzine — ha detto l'attore — di giovani, di donne anziane. In esse sono contenute le più svariate proposte; ma soprattutto vi si legge ammirazione, adulazione, pseudo-amore. Una, ad esempio, che mi ha particolarmente colpito, me l'ha inviata una anziana donna piemontese di 72 anni. Mi chiede, dato che nella veste di Conte di Montecristo aiuto deboli e poveri, di darle una mano affinché venga ricoverata in un istituto per vecchi. La cosa che mi ha colpito, soprattutto, è il fatto che ancora oggi, in piena era atomica, c'è gente che non discerne la fantasia dalla realtà. Naturalmente cercherò di fare qualcosa per la donna, sperando di farle ottenere quanto desidera».

GLI SPETTACOLI CHE VEDREMO IN TV

Landi sulle orme di Maigret ha scoperto la vera Mata Hari

Il regista sta realizzando in quattro puntate il teleromanzo sulla mitica spia olandese - Cosetta Greco sarà la protagonista femminile

Milano, mercoledì sera.

«Questa è la vera storia di Mata Hari, meno romantica di quella romanzata dal film (mi spiace per le telespettatrici che ne rimarranno deluse), ma più genuina. Ho perso giorni e giorni per documentarmi, mentre ero a Parigi a girare il film su "Maigret". Proprio perché non ho voluto puntare sulla storia dei tanti amanti di Mata Hari, ma sull'istruttoria e sul processo».

Sta parlando con Mario Landi, il regista che ci farà vedere Cosetta Greco nei panni della celebre spia olandese in un teleromanzo in quattro puntate. Gli interni sono stati ricostruiti nel mastodontico «Studio 3» di corso Sempione, che è stato diviso in blocchi come già fece Bolchi per «I Promessi Sposi». In un angolo c'è la cella con un patetico specchio dove si rimirerà per l'ultima volta la bella donna.

Il teleromanzo comincia con gli ultimi giorni di vita di Mata Hari: gli occhi di Bouchardon, il giudice istruttore militare francese (Gabriele Ferzetti) puntati dallo spioncino della cella sulla spia. Una donna non più giovane (aveva più di 40 anni) che riuscì ad affascinare anche quest'uomo integerrimo, che cercò di capirla e di salvarla. «Noi l'abbiamo smitizzata e fatta vedere come in realtà era. Una piccola spia coinvolta in cose più grandi di lei per il particolare momento storico in cui visse. La sua fucilazione fu decisa nel 1917, quando i francesi avevano bisogno di dare un esempio. E quale miglior pubblicità per loro poter scrivere sui giornali che era stata fucilata Mata Hari, un nome che faceva effetto, perché lo portava una danzatrice che godeva di una popolarità enorme. Fu la prima a inventare lo spogliarello, diceva di essere giavanese, ma in realtà era olandese ed era stata a Giava come moglie di un ufficiale».

L'attrice Cosetta Greco sarà la nuova Mata Hari nel teleromanzo in quattro puntate alla tv

In questo teleromanzo Cosetta Greco avrà occasione di cantare e potrà accennare anche a qualche passo di danza orientale, togliendosi pochi veli. A quei tempi erano cose che facevano un effetto straordinario, ai giorni nostri possiamo vederle anche in televisione. A Paolo Carlini è affidata la parte del capo del controspionaggio francese a Madrid. Evi Maltagliati è la suora che assiste e si affeziona alla spia durante le ultime settimane passate in carcere. Franchi, il giornalista olandese che cercò di organizzare le testimonianze a discolo il Pubblico Ministero.

«Non ho nemmeno voluto rivedere i due celebri film della Garbo e della Moreau per non esserne influenzato — ha confidato il regista —. Ho tenuto invece presente il ricordo che mio padre ha di Mata Hari. Adesso sembra un personaggio di tempi remoti, appartiene invece alla generazione che ci ha preceduto. Mio padre, per esempio, la ricorda benissimo quando venne a Palermo a ballare».

Adele Gallotti

NUOVI DISCHI

Le canzoni dei film

Le musiche che ricordano il «Dottor Zivago», «Un uomo, una donna», «Il grande colpo dei sette uomini d'oro» - Un po' di jazz

Musica leggera

● RITA PAVONE con le sue ultime novità, (45 giri RCA), *Gira gira* e *Tema di Lara* dal film «Il dottor Zivago», ha trovato l'occasione per riconfermare le sue indiscutibili doti di interprete. Sentimentale e a tratti trascinante nel primo brano dedicato ai giovani; romantica nel famoso leit-motiv cinematografico. Giudizio: ottimo.

● BOB MITCHELL e la sua orchestra ci propongono un altro celebre tema tratto dal film «Un uomo, una donna». E' una versione corretta e suggestiva valida soprattutto per un misurato arrangiamento (45 giri Variety). Nella seconda facciata del disco troviamo la canzone *Plus fort que nous* che rievoca le sequenze più labili del film. Giudizio: buono.

● I FLIPPERS propongono ai giovani *Sorella Kaie* (45 giri RCA) e il tema del film «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro». Dinamico il primo brano; sorretto da un prezioso tessuto musicale il secondo che porta la firma di un collaudato compositore: Trovajoli. Giudizio: buono.

● REBECCA fa la misteriosa, ma la casa discografica Vedette dice tutto di lei: data di nascita (1948), altezza, peso, colore degli occhi, gli hobbies e i suoi idoli preferiti: Joan Baez, Lucio Dalla, James Brown, ossia i cantanti tra i più impegnati del momento. Tali predilezioni si scoprono nello stile della sua interpretazione. Si ascoltino *Miss Ann* e *Piove sul mondo*. Giudizio: buono.

● UN PO' DI JAZZ con la Woody Herman Orchestra. Questo 33 giri Messaggerie è stato registrato nel '65 in un locale di San Francisco. Si tratta di otto esecuzioni caratterizzate (come *33 red* e *Opus funk*) da un travolgente dinamismo. Alla prestigiosa disciplina formale dell'orchestra di Herman concorrono i solisti Bill Chase, Sal Nistico, Andy Mc Ghee e Dusk Goykovich. Giudizio: ottimo.

u. s.

Un'opera rara di Ciaikovski

Il coro del Bolscioi e la cantata di Mosca

Musica classica

Non accade sovente che le opere cosiddette «di circostanza», nate cioè su commissione a esaltazione di qualche avvenimento celebrativo, escano dai limiti formali per assurgere a compiuta opera d'arte. A tali limiti non si sottrasse fra gli altri nemmeno Ciaikovski, di cui sia l'enfatica «Marcia slava» sia la pittorica «Ouverture 1812» non sfuggono alle facili suggestioni del più esteriore decorativismo descrittivo.

Ben altro valore va invece ascritto alla «Cantata "Mosca"» per mezzosoprano, baritono, coro e orchestra, composta nel 1883 in occasione dell'incoronazione dello zar Alessandro III. In essa la sincerità del sentimento patriottico presiede all'ispirazione dell'opera che, divisa in sei parti, alterna pagine poderose di glorificazione popolare, di contemplazione della natura e di preghiera: temi trattati con notevole intensità d'espressione e senza concessioni retoriche.

Questa cantata (probabilmente è la prima volta che essa giunge in Italia) è pubblicata unitamente alle citate «Marcia slava» e «Ouverture 1812» su un disco Chant du Monde realizzato in Russia con l'eccellente collaborazione dell'orchestra sinfonica della radio dell'Urss diretta da Constantin Ivanov e Ghennadi Rojdestvenski, del coro del Teatro Bolscioi, del mezzosoprano Nina Zaborskikh e del baritono Alexandre Poliakov. L'incisione presenta caratteri di eccezionale purezza e trasparenza di suono.

r. gu.

PROGRAMMI della RADIO

MERCOLEDI' 18 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Sempreverdi - 14: Trasmissioni regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,45: Parata di successi - 16: «Oh, che bel castello» - 16,30: Corriere del disco.

Ore 17: Giornale radio - Italia che lavora - 17,15: Incontri romani - 17,45: L'approdo - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Radiotelefortuna 1967 - 19,20: La donna che lavora - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: Segnale orario Giornale radio - 20,15: Applausi a...

Ore 20,20: Don Pasquale, dramma buffo in tre atti di Michele Accursio: musiche di Gaetano Donizetti; direttore Bruno Rigacci; Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Int.: F. Corena, R. Scotto, W. Alberti, L. Oliva, V. Natali - 22,05: Orchestra diretta da Z. Vukelich - 22,30: A lume di candela - 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Il vostro amico Rascel - 13,30: Giornale radio - Media delle valute Teleobiettivo - Un motivo al giorno Finalino - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Motivi scelti per voi - 15,15: Rassegna di giovani esecutori - 15,30: Notizie giornale radio, 15,55: Giovanni Passeri: Le telefonate.

Ore 16: Musica via satellite. Musica leggera internazionale - 16,30: Notizie giornale radio - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni nuove - 17,30: Notizie giornale radio - 17,35: Per grande orchestra - Nell'intervallo: Non tutto ma di tutto. Piccola enciclopedia popolare - 18,35: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera

Ore 20: Colombina bum. Spettacolo alla fiorentina di Nelli e D'Onofrio - 21: Come e perché. Corrispondenza sui problemi scientifici - 21,10: Un posto in tre - 21,30: Giornale radio - 21,40: Canzoni nuove - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: Le variazioni per pianoforte, di W. A. Mozart (II) - 21: Così facevan tutti, a cura di Vittorio Sermonti - 22: Il giornale del Terzo - 22,30: «Nameis», racconto di Evgenij Zamjatin - 23: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Come due giovani, Norina e Ernesto, riescono a sposarsi raggirando lo zio di quest'ultimo è l'argomento del dramma buffo «Don Pasquale» di Donizetti che va in onda alle 21 sul Programma Nazionale nell'edizione recentemente allestita al Comunale di Firenze. Considerata un capolavoro del teatro comico musicale dell'Ottocento, l'opera fu composta in soli undici giorni su libretto di Giovanni Ruffini nascostosi sotto la sigla M. A.

«Un posto in tre» s'intitola l'inchiesta del Secondo Programma (ore 21,10) sulla situazione ospedaliera in varie città, grandi e piccole, della penisola. Segnaliamo inoltre un programma leggero del Terzo (ore 21): «Così facevan tutti» con la partecipazione di noti attori di prosa.

Il medico della famiglia

Allergico alla moglie - Geloni - Saltare la colazione - Sterilità - Calorie e buona tavola - «Pia madre» - Busto e fegato - Il tempo influisce sullo stomaco? - Non fare scenate davanti ai figli

Un lettore di Milano ci scrive:

«Ogni sera quando rientro dal lavoro bacio mia moglie e comincio a starnutire. La cosa si ripete regolarmente da alcuni mesi. Sono certo d'essere diventato allergico alla mia dolce metà. Mio padre soffriva d'attacchi di asma allorché avvicinava dei cavalli; e conosco persone allergiche a cani e gatti. Il problema per me è serio. Ci si può sbarazzare di cani e gatti, ma non di una moglie. Allora, domando: esistono medicine contro questo tipo d'allergia o qualche unguento che mia moglie possa spalmarsi sulla pelle?».

I casi di allergia alla moglie o al marito sono più frequenti di quanto si può immaginare. Ma nel suo caso [illegible]. La maggior parte degli interessati è sensibile non alla consorte (o al consorte), ma alla sua cipria, al suo profumo, alla lozione servita per lavare i capelli, al nuovo rossetto di pellicola, all'odore delle sigarette che fuma. Abbiamo esaminato personalmente il caso di una donna la quale credeva d'essere diventata allergica al marito: risultò invece che era allergica alla polvere industriale depositata sul volto e sugli abiti del consorte. Questi cambiò fabbrica, mandò a lavare tutti i suoi vestiti; la moglie guarì. Consigliamo perciò il nostro lettore a ricercare le cause della propria allergia tra i cosmetici che la moglie usa da qualche mese a questa parte. Se non avesse successo, si rivolga ad un medico specialista in questo campo per un'indagine più approfondita.

* *

La signora Rosella L. P. scrive:

«E' soltanto il freddo che provoca i geloni? In questo caso, perché a parità di condizioni climatiche certe persone ne soffrono e altre no?».

Non solo il freddo, ma anche un'insufficiente circolazione del sangue alle estremità provoca i geloni. Questo spiega il fenomeno da Lei constatato.

* *

Risposta allo studente Giancarlo B.:

A nostro modesto parere, saltare regolarmente la prima colazione è pessima abitudine, soprattutto quando si deve affrontare una mattinata di studio.

* *

La signora Concetta N. ci scrive:

«Mio marito sostiene che se una coppia di sposi non può avere figli, la colpa è sempre della donna. Io credo che questo sia uno dei tanti falsi pregiudizi creati dall'ignoranza».

Lei ha perfettamente ragione. La sterilità può colpire sia l'uomo che la donna. Se suo marito ha ancora dei dubbi, lo porti da un medico di fiducia: la spiegazione non cambierà.

* *

Un gruppo di amici amanti della buona tavola scrive:

«Domenica scorsa, durante il nostro settimanale pranzo in trattoria, abbiamo avuto un'animata discussione, seguita da scommessa, sul seguente interrogativo: sviluppa più calorie un etto di salame crudo o un etto di prosciutto?».

Il salame crudo, con 530 calorie, supera il 420 del prosciutto.

* *

Risposta alla signora E. C.:

Il termine «pia madre» da Lei sentito nella cerchia dell'ospedale non si riferisce ad una delle benemerite suore-infermiere, ma alla più interna delle meningi. In merito al secondo quesito che ci pone, la invitiamo a rivolgersi al suo medico di fiducia.

* *

La signora Emma F. domanda:

«E' vero che l'abitudine di portare busti troppo stretti può danneggiare il fegato?».

L'uso di busti particolarmente stretti può effettivamente causare una depressione nella massa epatica. I medici definiscono quest'inconveniente «fegato sbusto». Il rimedio è semplice: basta portare un busto un po' più comodo.

* *

Un lettore ci scrive:

«Temporali, vento e cielo coperto mi deprimono. Quando poi c'è aria di tempesta mi si rivolta persino lo stomaco. Qual è la causa di questi fenomeni?».

Il tempo meteorologico influisce sugli esseri viventi in vari modi: per mezzo, forse, degli effetti prodotti sui tessuti dell'organismo dai cambiamenti di pressione atmosferica.

* *

Una moglie disperata ci scrive:

«Mio marito ha preso la odiosa abitudine di farmi terribili scenate in presenza dei bambini. Non crede che farebbe bene a smetterla?».

Sì. Perché — a parte ogni altra considerazione — queste scene incresciose possono causare nelle tenere menti veri e propri traumi psichici, le cui conseguenze si faranno sentire forse per tutta la vita.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

OGGI sugli IPPODROMI

Sulla pista di San Siro l'incognita di Dnieper contro otto buoni avversari - Ricca prova per giovani saltatori a Roma - Sempre affollatissima la gara di trotto a Napoli

Giornata particolarmente piena sugli ippodromi italiani. A Milano — nel corso di una riunione in cui non mancano i buoni motivi tecnici — Frommling presente, dopo una lunga assenza dalle piste, Dnieper che costituisce una grossa incognita.

I giovani saltatori affrontano a Roma una prova di rilievo: Conte Isabella merita particolare attenzione, ma parecchi cavalli hanno la possibilità di mettersi in buona luce.

A Napoli, infine, programma d'ordinaria amministrazione: ma 66 cavalli in pista.

Milano (trotto, ore 14)

1. - Premio Monteleone (L. 840 mila). A m. 1600: 1. Toledo; 2. Bast; 3. Anjuta; 4. Batangas; 5. Udine; 6. Sintra.

2. - Premio Somma (L. 850 mila). A m. 1600: 1. Medinilla; 2. Cain Terrier; 3. Nasso; 4. Tilanus; 5. Arvedo; 6. Pannocchia; 7. Pitti; a m. 1620: 8. Cialda.

3. - Premio Bozzola (L. 850 mila). A m. 1600: 1. Demonietta; 2. Falco Nero; 3. Fannullone; 4. Affermata; 5. Ananassa; 6. Oriundo; 7. Gaetana; 8. Kiptinka; 9. Fular; 10. Aro; 11. Quaiea.

4. - Premio Dolomiti (L. 800 mila), gentlemen. A m. 1600: 1. Adriatico; 2. Simpson; 3. Fustel; 4. Bassotto; 5. Reiter; 6. Molinara; 7. Galopera; 8. Quarter; 9. Rubino; 10. Frommling.

5. - Premio Orobio (L. 800 mila). A m. 2000: 1. Fatigliano; 2. Rosa di Francia; 3. Lisippo; 4. Vergone; 5. Jimbaldo; 6. Sesamo; 7. Orkan; 8. Piserolo; 9. Vespasiano; 10. Decano; 11. Pies; a m. 2060: 12. Sagapò.

6. - Premio Padova (L. 1 milione 500.000). A m. 2000: 1. Nirano (I. Bertini); 2. Folra (W. Casoli); 3. Zarantino (M. Ventura); 4. Dnieper (J. Frommling); 5. Nevelo (V. Guzzinati); 6. Ambrosino (G. Pasolini); 7. Ultore (E. Gubellini); 8. Po (A. Fontanesi); 9. Maryport (G. C. Baldi).

7. - Premio Camerlata (L. 800 mila). A m. 1600: 1. Giussbi; 2. Bulgaro; 3. Betero; 4. Hassiat; 5. Abbraccio; 6. Sugai; 7. Cesy; 8. Schiuma; 9. Fluver.

8. - Premio Turbigo (L. 800 mila). A m. 2080: 1. Bacoli; 2. Miss Mody; a m. 2100: 3. Voltolia; 4. Obi; 5. Pernod; 6. Epo; 7. Julet; 8. Farrabosco; 9. Nuvolone; a m. 2120: 10. Dorifore; 11. Osnago.

I favoriti: 1. Batangas-Udine; 2. Cialda-Nasso; 3. Aro-Fular; 4. Quarter-Frommling; 5. Sesamo-Vespasiano; 6. Folra-Nirano; 7. Hassiat-Schiuma; 8. Dorifore-Osnago.

Roma (galoppo, ore 14)

1) - Premio degli Allievi (L. 800 mila, m. 2500 cross country). 1. Royal Jet 76 ½; 2. Ripostina 73 ½; 3. Pussycat 69; 4. Biaise 70 ½; 5. Wilma Rudolf 68 ½; 6. Gaulo 74; 7. Terra Astura 72; 8. Toni Palazzo 72.

2) - Premio Isonzo (L. 500.000, m. 2400, cross country). 1. Persiana 71; 2. Belsegno 72 ½; 3. Dawn Fraser 72; 4. Fenimore 74; 5. Cannata 71; 6. Rosirullo 71; 7. Fleur de Gala 71; 8. Alligny 69 ½; 9. Balaino 69 ½.

3) - Premio Ghirenda (L. 800 mila, m. 3000 siepi). 1. Irrano 72 ½; 2. Solitude 71 ½; 3. Eleusi 70 ½; 4. Nicosa 68 ½; 5. Kjell 67; 6. Lavomi 86; 7. Tonello 65; 8. Edoaro il Nero 61.

4) - Premio Vergerette (L. 840 mila, m. 2800 siepi). 1. Valmore 67; 2. Adornina 69 ½; 3. Valdoro 63 ½; 4. Patella 62; 5. Teruel 67; 6. Smerallina 67; 7. Dennis 60 ½; 8. Shredheaven 63 ½; 9. Mendosa 63 ½.

5) - Premio Blacklock (L. 800 mila, m. 3500 ostacoli). 1. Yardley 69; 2. Galardo 67 ½; 3. Troublement 67 ½; 4. Baska 67; 5. Neggher 65 ½; 6. Supersano 64; 7. Grisolera 63 ½; 8. Alba Radiosa 62 ½; 9. Privato 61 ½; 10. Wolan 61.

6) - Premio C.te C. Cerlana Mayneri (L. 2.100.000, metri 3000 ostacoli). 1. Derdour (62 P. Mazzoni); 2. Prince of Rome (64 D. Burchielli); 3. Conte Isabella (65 G. Morasconi); 4. Maschera (64 P. Santoni); 5. Fandango (62 M. Ciciarelli); 6. Parù (64 A. Baseggio); 7. Le Madreisson (62 E. Teruzzi); 8. Novan (62 F. Agriforni).

7) - Premio Corrado Menichetti (L. 350.000, m. 1600), gentlemen. 1. Tilsa 70; 2. Appeam 66; 3. Cortigiana 72; 4. Eghil 70 ½; 5. Eoin Rua 70 ½; 6. Baty 66; 7. Durandal 72; 8. Fibula 70.

I favoriti: 1. Royal Jet-Gaulo; 2. Fenimore-Belsegno; 3. Nicosa-Eleusi; 4. Shredheaven-Teruel; 5. Troublement-Baska; 6. Conte Isabella-Novan; 7. Baty-Eoin Rua.

Napoli (trotto, ore 14)

1. - Premio Padova (L. 650 mila). A m. 1650: 1. Picciotta; 2. Anton; 3. Fiumina; 4. Mausoleo; 5. Micronesia; 6. Aurum; 7. Tablin; 8. Pimental.

2. - Premio Treviso (L. 500 mila). A m. 2000: 1. Nantuket; 2. Moree; 3. Chesterkama; 4. Zarato; 5. Idotro; 6. Pavesino; a m. 2060: 7. Madrilli.

3. - Premio Rovigo (L. 525.000). A m. 1650: 1. Seria; 2. Oreste; 3. Margherita; 4. Pallina; 5. Rollina; 6. Acanto; 7. Dattilo; 8. Marvina.

4. - Premio Bassano (L. 420 mila). A m. 2000: 1. Bolzano; 2. Camineo; 3. Arnov; 4. Comabbio; 5. Sinopia; 6. Alpone; 7. Matanzas; 8. Olivo; 9. Forziere; 10. Gudula; a m. 2080: 11. Baladero.

5. - Premio Verona (L. 600 mila). A m. 1650: 1. Erodoto; 2. Nassar; 3. Surdaran; 4. Lafont; 5. Lamproclo; 6. Altaeo; 7. Miss Marela; 8. Arianto; a m. 1700: 9. Tolly; 10. Montese.

6. - Premio Venezia (L. 500 mila). A m. 1650: 1. Botticelli (A. Esposito); 2. Varsavia (A. Cervone); 3. Asdrubale (G. Sodano); 4. Monet (G. Terracciano); 5. Paraguay (C. Di Donna); 6. Lenin (M. D'Errico); 7. Larnaca (S. Matarazzo); 8. Lazzaria (A. Pennivecchia); 9. Welcome (A. Masucci).

7. - Premio Castelfranco (lire 500.000). A m. 2000: 1. Orsale; 2. Droas; 3. Drum; 4. Taba; 5. Diocletiano; 6. Iuffido; 7. Lavieno; 8. Amadis; 9. Bandon; 10. Tatulo; 11. Porfirio; 12. Ortese.

Favoriti: 1. Mausoleo-Aurum; 2. Idotro-Chesterkama; 3. Dattilo-Pallina; 4. Comabbio-Baladero; 5. Erodoto-Montese; 6. Welcome-Lenin; 7. Lavieno-Ortese.

Inaugurato stamane da Alberto e Paola di Liegi

Al Salone automobilistico di Bruxelles vivo interesse per le vetture italiane

Alcune marche, tra le quali la Fiat, hanno deciso un sensibile ribasso dei prezzi per far fronte agli aumenti sulle tasse decisi dal governo - La Casa torinese ha visto la sua clientela crescere in un anno del 13 per cento - Evidente successo delle varie versioni della 124

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, mercoledì sera.

Il principe Alberto di Liegi ha inaugurato stamane il quarantaseiesimo Salone Internazionale dell'Automobile di Bruxelles: il primo salone automobilistico del 1967. Novantun marche di autoveicoli sono rappresentate, su una superficie totale di oltre 50 mila metri quadrati. Si prevedono seicentomila visitatori in dodici giorni: se le previsioni saranno rispettate, per affluenza di pubblico il Salone di Bruxelles supererà quelli di Londra e di Parigi. Quest'anno sono esposte non soltanto le vetture da turismo, ma anche i veicoli commerciali e industriali, gli autobus, gli autocarri, i rimorchi, le gru, gli equipaggiamenti per garage e gli accessori per automobili e autotreni. Una rassegna completa del mondo del motore.

Mentre il principe ereditario del Belgio, che era accompagnato dalla bella moglie Paola, tagliava il nastro inaugurale, alcune industrie annunciavano una riduzione dei prezzi delle loro automobili. Uno dei ribassi più sensazionali è quello deciso dalla Fiat per il mercato belga, sulla «seicento» e sul coupé 850. La battaglia dei prezzi è stata decisa per far fronte agli aumenti delle tasse e delle imposte sull'automobile stabiliti l'anno scorso dal governo di Bruxelles, che hanno provocato una diminuzione, rispetto al 1965, del totale delle immatricolazioni di auto nuove. E' quindi un gesto polemico che il pubblico e gli esperti hanno dimostrato fin da stamane di aver accolto con grande favore. La diminuzione delle vendite complessive di autoveicoli non ha interessato le marche italiane, e in particolare la Fiat, che, al contrario, ha visto la propria clientela aumentare di oltre il 13 per cento rispetto all'anno precedente. La Fiat è ora al quarto posto delle industrie fornitrici del Belgio, e grazie alla produzione dell'industria torinese, l'Italia è egualmente al quarto posto come Paese fornitore di automobili. Nel 1966 sono state vendute oltre 23 mila automobili Fiat in Belgio, mentre soltanto [illegible] anni fa non se ne vendevano che 8-10 mila all'anno.

Il successo dell'industria torinese è del resto stato implicitamente sottolineato dal principe Alberto, che visitando lo stand Fiat, si è soffermato oltre il previsto. E' stato accolto dal vicepresidente Nasi, da Umberto Agnelli, dall'ing. Minola direttore centrale, dal gr. uff. Bonelli e dall'ing. Oria, nonché dal dirigente della Fiat in Belgio, comm. Brayda. In particolare il principe Alberto si è soffermato davanti a due delle grandi attrazioni del Salone, la 124 spider sport e la 124 familiare, che per la prima volta sono state presentate ufficialmente a un pubblico non italiano.

Nel suo stand autoveicoli, la Fiat, oltre a esporre auto presenti i venti e più modelli di propri autoveicoli in vendita sul mercato belga: dalla 600 e dalla 850 che incontrastabilmente hanno sempre un gran numero di clienti, alle varie versioni di 1500, 1800, 850 spider, ecc. Della 124, che è in vendita a Bruxelles da poco più di due mesi, sono già stati consegnati ai clienti oltre mille esemplari. Sono anche presenti i veicoli «derivati», modelli per il trasporto promiscuo di persone e cose, autocarri e furgoni, che offrono all'autotrasporto leggero soluzioni di grande capacità, sicurezza ed economia. Grande successo ha anche la 124 nella versione familiare.

Al Salone Internazionale sono naturalmente rappresentate tutte le altre grandi marche italiane, dall'Alfa Romeo alla Lancia, e un largo spazio è stato riservato alle realizzazioni dei carrozzieri torinesi: lo stand di Pininfarina è sempre méta di un pellegrinaggio degli appassionati della macchina eccezionalmente elegante.

Fra le novità, la «Nissan Motor Co», che ha una fabbrica di montaggio presso Anversa e che ha intenzione di lanciarsi sul mercato europeo, presenta una vasta serie di vetture giapponesi, marca Datsun. E' noto che in Belgio non esistono industrie automobilistiche nazionali, ma questo Paese è, al contrario, in un certo senso il paradiso del «montaggio»: praticamente tutte le grandi industrie, anche di oltre Oceano, hanno qui una più o meno grande industria che partendo dai pezzi staccati produce automobili in grande quantità, destinate a tutto il mercato europeo. Nel 1966 sono state così montate in Belgio oltre 550 mila autovetture.

Il Salone di Bruxelles resterà aperto fino al 29 gennaio.

Sandro Doglio

Al Salone di Bruxelles una delle versioni più ammirate della Fiat 124 è lo «spider» dalla linea armoniosa e filante

La "clinica" delle macchine rubate a Cocconato

È un individuo dalla doppia vita il capobanda dei ladri d'auto?

Denunciato per furto ed associazione a delinquere il dott. Alessio Bolonotto, di Montanaro Canavese, agente d'assicurazioni e proprietario di due cinema e di un'officina, afferma di essere vittima di una calunnia - Ad accusarlo è un giovanotto che avrebbe agito ai suoi ordini - Un altro indizio: affittava una camera nel cascinale astigiano - «La usavo per andare a caccia» si difende

DAL NOSTRO INVIATO

Villanova d'Asti, merc. sera.

I carabinieri di Villanova d'Asti stanno proseguendo le indagini sul traffico di auto rubate, che avrebbe avuto il suo centro in una cascina isolata in località Marcaro di Cocconato. Insieme con un diciannovenne, Adriano Masier, è stato denunciato un assicuratore di 33 anni, il dottor Alessio Bolonotto, laureato in scienze commerciali, abitante a Montanaro Canavese, in piazza Luigi Massa, il quale è accusato di furto continuato, associazione a delinquere e danneggiamento. Secondo quanto sostiene il ragazzo, il professionista sarebbe stato il capo della banda; l'assicuratore respinge ogni addebito, dichiarandosi vittima di una specie di macchinazione.

La denuncia del dott. Bolonotto ha destato parecchio scalpore tra la gente di Montanaro e di tutto il Basso Canavese, da Caluso a Chivasso, dove egli è molto conosciuto. Il professionista è sposato ed ha un figlio; è proprietario di due sale cinematografiche e di un'officina; inoltre, è titolare dell'agenzia d'una società di assicurazioni il cui ufficio si apre sulla piazza principale del paese. Un uomo abbastanza facoltoso, dunque, e quelli che lo conoscono si domandano perplessi come egli possa trovarsi coinvolto in una simile vicenda.

«Io non so assolutamente nulla di questa storia — dice l'assicuratore —, né ho mai preso parte ad alcuna attività illecita. Qualcuno vuol vedermi andare in rovina, forse ora mi trovo nei guai per il semplice fatto di essere stato amico di un carrozziere». Il dott. Bolonotto aveva affittato una stanza nella cascina di Masoero, mentre la rimessa ed altri due locali erano stati presi in locazione dal Masier. «Ma ci sono stato soltanto un paio di volte — si affretta a precisare il professionista —, dopo una gita e prima di andare a caccia. Io non sono mai entrato nel garage e non potevo neppure immaginare che cosa accadesse là dentro».

Le indagini, condotte dal comandante la tenenza carabinieri di Villanova d'Asti, maresciallo Comba, furono iniziate in seguito alla segnalazione di alcuni contadini, che avevano riferito di un certo misterioso traffico che si sarebbe svolto nel cascinale. Di notte erano state viste parecchie auto entrare nell'aia. Dopo vari appostamenti, i carabinieri hanno compiuto nei giorni scorsi una perquisizione nella cascina e vi hanno trovato pezzi di una decina di vetture ed attrezzature per autofficina. Interrogato, Adriano Masier ha confessato che si trattava di macchine rubate. Il ragazzo ha soggiunto che il dott. Bolonotto gli indicava quale vettura avrebbe dovuto rubare, accompagnandolo addirittura sul posto. Ma l'assicuratore continua a negare recisamente.

Le auto rubate sarebbero state poi «truccate» nella fattoria di Masoero. Pare che altre tre persone, fra le quali un carrozziere, siano implicate in questa vicenda, ma non sono ancora state presentate denunce nei loro confronti.

Allo stato attuale delle cose esistono contro il Bolonotto la chiamata di correo del giovanotto e l'elemento indiziario di essere stato inquilino, in una plaga del Piemonte assai discosta da quella delle sue normali attività, dello stesso stabile che ospitava la centrale delle auto rubate. A suo favore stanno una condotta irreprensibile ed una solida posizione professionale priva di preoccupazioni economiche. «Perché avrei dovuto vivere di furti?» chiede indignato l'assicuratore. Già, perché avrebbe dovuto farlo? si chiede la gente.

Giuliano Marchesini

L'assicuratore dott. Alessio Bolonotto afferma di essere vittima di una macchinazione

Croce di cavaliere al sergente di Adua

«Preferivo una pensione» ha detto il montanaro di Acceglio - Ha 93 anni ed è il decano dei decorati da Saragat

CUNEO, mercoledì sera.

(g. d. m.) Giovanni Bernardi, l'ultimo reduce cuneese ancora vivente della tragica campagna etiopica del 1896, è stato insignito dal Presidente Saragat della croce di cavaliere al Merito della Repubblica. La notizia, comunicata telegraficamente ieri sera dal sottosegretario on. Sarti, che aveva tempo fa presentato la proposta, è stata accolta con viva soddisfazione ad Acceglio, dove abita il novantatreenne Giovanni Bernardi, che ha tuttora la memoria lucida sugli avvenimenti di quella lontanissima, sfortunata guerra coloniale.

Il Bernardi, allora sergente di fanteria, era stato inviato in Abissinia come «cacciatore d'Africa» con il corpo di spedizione del generale Baratieri. Dopo la sanguinosa sconfitta di Adua, in cui caddero due generali piemontesi, Arimondi e Dabormida, il montanaro di Acceglio venne fatto prigioniero e quindi, qualche anno dopo, rimpatriato. Da allora non si è più mosso dal piccolo paese dell'alta valle Maira. Nell'apprendere che il Presidente della Repubblica gli aveva concesso la croce di cavaliere, Giovanni Bernardi ha esclamato: «Aspettavo la pensione, ma pazienza. Sono commosso lo stesso».

Ad Acceglio si stanno intanto preparando grandiosi festeggiamenti per il primo montanaro che viene insignito dell'ambita onorificenza. Quasi certamente Giovanni Bernardi, con i suoi 93 anni, è anche il più anziano cavaliere della Repubblica di tutto il Paese.

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 14 gennaio 1967:

TORINO: 42 (da 92 sett.); 32 (78); 62 (71); 19 (61); 50 (55); 15 (48); 78 (47); 44 (42); 84 (37); 72 [illegible].

BARI: 58 (101); 90 (66); 70 [illegible]; 47 (58); 10 (53); 3 (55); 94 (53); 72 (51); 11 (49); 1 (48).

CAGLIARI: 52 (81); 34 (73); 66 (56); 74 (56); 64 (50); 17 (51); 78 (49); 1 (48); 58 (48); 23 (46).

FIRENZE: 37 (75); 56 (69); 83 (49); 13 (49); 20 (44); 14 (42); 69 (40); 28 (40); 72 (35); 77 (33).

GENOVA: 71 (58); [illegible] (57); 3 (54); 1 (52); 85 (48); 9 (47); 29 (46); 68 (42); 52 (39); 67 (33).

MILANO: 87 (80); 13 (64); 30 (61); 64 (60); 8 (55); 62 (52); 28 (50); 40 (47); 48 (46); 75 (42).

NAPOLI: [illegible]; 80 (56); 87 (53); 66 (52); 75 (52); 66 (51); 4 (44); 48 (42); 80 (41); 9 (40).

PALERMO: 29 (100); 68 (87); 37 (66); 33 (61); 61 (56); 43 (57); 52 (51); 80 (45); 19 (41); 44 (39).

ROMA: 8 (74); 23 (61); 70 (55); 58 (44); 25 (43); 15 (41); 56 (40); 58 (40); 44 (40); 62 (39).

VENEZIA: 78 (50); 60 (51); 37 (45); 44 (44); 35 (44); 52 (40); 80 (35); 67 (37); 18 (34); 3 (33).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 7 sett.; Bari, 24; Cagliari, 0; Firenze, 2; Genova, 51; Milano, 13; Napoli, 16; Palermo, 0; Roma, 4; Venezia, 21.

Vertibili: Torino, 10; Bari, 3; Cagliari, 20; Firenze, 7; Genova, 1; Milano, 5; Napoli, 3; Palermo, 48; Roma, 3; Venezia, 7.

Cadenze: Torino, 5 (17); Bari, 9 (39); Cagliari, 1 (37); Firenze, 9 (58); Genova, 6 (33); Milano, 2 (22); Napoli, 7 (33); Palermo, 8 (71); Roma, 1 (21); Venezia, 2 (30).

Figure: Torino, 5 (18); Bari, 8 (12); Cagliari, 9 (34); Firenze, 6 (31); Genova, 6 (38); Milano, 5 (20); Napoli, 9 (27); Palermo, 8 (35); Roma, 2 (11); Venezia, 6 (51).

Decine: Torino, 30.na (20); Bari, 60.na (14); Cagliari, 10.na (25); Firenze, 30.na (43); Genova, 80.na (12); Milano, 10.na (21); Napoli, 1.a (35); Palermo, 80.na (30); Roma, 50.na (37); Venezia, 30.na (44).

Maggiori ritardi degli estratti determinati.

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 749 settimane; 2° estratto a Genova: n. 4 da 675 settimane; 3° estratto a Roma: n. 30 da 682 settimane; 4° estratto a Firenze: n. 61 da 748 settimane; 5° estratto a Torino: n. 2 da 500 settimane.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Milano, 72 (2); Palermo, 46 (X); Roma, 25 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 58 (2); Palermo, 29 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 155 volte su 442 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Palermo, 1.

Meno frequenti: Bari, 2 (138 volte); Genova, 1 (138).

Ecco il nostro consueto pronostico: Bari 1; Cagliari 1; Firenze 1, 2; Genova 1, x, 2; Milano 2; Napoli 2; Palermo 1, x, 2; Roma 1; Torino x, 2; Venezia 1; Napoli II, 1, 2; Roma II, 1, x.

La RICETTA del GIORNO

Alcune ricette di punch

Per le giornate invernali di gran freddo ecco alcune ricette di ottimi punch che si faranno apprezzare particolarmente in montagna.

Al rhum. Preparate un quarto di litro di tè molto forte, zuccherato abbondantemente; unitevi il succo di un limone ed un quarto di rhum. Mettete a fuoco moderato e lasciate giungere sino alla ebollizione. Tagliate a fettine sottili uno o due limoni e mettetene una in ogni bicchiere in cui verserete la bevanda.

Al latte. In un recipiente mettete un tuorlo d'uovo e sbattetelo un poco unendovi poi un quarto di latte, 125 grammi di crema cacao, 125 di Cognac ed altrettanti di zucchero. Rimescolate il tutto mentre porterete il liquido sulla fiamma quasi a bollore. Prima che levi il bollore toglietelo dal fuoco, filtrate, versate nei bicchieri con una spruzzatina di cannella.

All'arancio. Spremete sei arance in modo da ottenere, presumibilmente, 300 grammi di succo; comunque regolatevi per averne in tale misura. Filtrate e versate in un recipiente con duecento grammi di cognac e cento di zucchero. Mettete al fuoco e portate quasi a bollore. Versate il punch nei bicchieri in cui avrete messo una fetta di arancio senza scorza.

Avvertenza generale per tutte le tre ricette: potrete far bruciare o meglio accendere il punch al momento di servire perché si presenti fiammeggiante. Usate bicchieri con manico o meglio ancora quelli che sono serviti di apposito sostegno metallico.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marz. - 20 aprile)
Affari: occorre modificare il metodo di lavoro. Nelle attività professionali e pubbliche si avverte la presenza dei capi. *Sentimenti*: i bambini richiedono la vostra attenzione perché non primeggiano negli studi. *Salute*: spariti i disturbi di gola. Rapida ripresa.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: la Luna nel Segno è di ottimo auspicio ed incoraggia a dar prova di spirito d'iniziativa nei rapporti con gli altri. *Sentimenti*: in mattinata le prospettive sono lusinghiere per il parallelo Venere-Plutone. *Salute*: la serata è debilitante per Saturno ostile.

GEMELLI (22 magg. - 21 giu.)
Affari: si prospetta la eventualità di contrasti circa i vostri progetti. Conviene dimostrare tolleranza. Viaggi negativi. *Sentimenti*: l'aspetto dissonante di Mercurio rappresenta il pericolo di parole offensive. *Salute*: tensione nervosa molto pronunciata. Autocontrollo.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Affari: non fate eccessivo conto sull'aiuto degli amici o dei congiunti in una situazione imbarazzante. Riunite gli amici. *Sentimenti*: in seno alla famiglia troverete le gioie vere e profonde. Avventure instabili. *Salute*: probabili affezioni alle vie orali.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: poiché godete di una certa popolarità oggi avrete successo, in particolare, quelli che si occupano di teatro. *Sentimenti*: anche in serata il pensiero del lavoro è predominante. Il cuore può aspettare. *Salute*: Non si rilevano influssi di morbilità.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.)
Affari: la giornata non è tranquilla, ma soggetta ad improvvisi ed imposti cambiamenti di programma. Agite con prudenza. *Sentimenti*: potrebbe sbocciare una fulminea ed inattesa passione per circostanze fortuite. *Salute*: discreta se vi usate riguardi a tavola. Riducete il tabacco.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.)
Affari: il settore finanziario esige la maggiore attenzione. Regolate le questioni di dare e di avere. Migliore il mattino. *Sentimenti*: il contatto Venere-Plutone vuol dire anche spese pazze per un amore ardente. *Salute*: avvolgete la zona dei reni con fascia di lana. Rimanete al caldo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.)
Affari: destinati a sicuro successo quelli condotti in società. Gl'interessi economici hanno la prevalenza su tutto il resto. *Sentimenti*: il parallelo Venere-Plutone spinge a cercare amicizie fra persone non bene educate. *Salute*: la Luna in sesquiquadrato con Plutone minaccia le donne.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Affari: l'opposizione Mercurio-Giove fa temere un eccesso di spese per una impresa che forse non le merita. Non precipitate. *Sentimenti*: miglioramento dei rapporti con i familiari. Periodo di affettività intensa. *Salute*: chi fa sport in montagna non sia spericolato.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.)
Affari: bisogno di una maggiore libertà nella speranza di realizzare i vostri progetti. La fine della giornata è negativa. *Sentimenti*: non assumete impegni per la serata che si presenta restrittiva e paralizzante. *Salute*: si va stabilizzando. Concedetevi un prolungato riposo.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febb.)
Affari: in prevalenza sono quelli che si svolgono nel luogo di residenza abituale. Facile confondere oggi l'amore con denaro e fama. *Sentimenti*: una sorpresa con l'arrivo di una persona mai dimenticata. Eccitazione. *Salute*: impulsi emotivi che turbano l'equilibrio psicosomatico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo)
Affari: debbono essere il frutto di meditati calcoli. Rimanete estranei alle difficoltà degli altri. Parlate il meno possibile. *Sentimenti*: le donne sembrano più propense degli uomini a spezzare i vincoli affettivi. Liti. *Salute*: non rimanete fermi al freddo, con il capo scoperto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

STAMANE, NELLE PRIME DISCESE UFFICIALI

Monti senza rivali ai campionati di bob

Il cortinese nella seconda prova ha impiegato un tempo fantastico: 1'17"3, record della pista - Praticamente il titolo italiano è suo

Eugenio Monti (nella foto) anche stamane si è confermato un grande campione

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, mercoledì sera.

Monti ha sbaragliato il campo fin dalla prima giornata dei campionati italiani di bob a due, ed ora guida la classifica con un margine che si aggira sul 3", con D'Andrea-Caldara e De Zordo-De Martin piazzati rispettivamente secondi e terzi con un tempo quasi identico.

Monti ha compiuto la prima discesa nel tempo record di 1'18"6, ma ha forzato ancor più nella seconda, dopo che De Zordo aveva saputo fare meglio di lui, scendendo in 1'18"3. Monti non ha voluto lasciar dubbi, e il suo tempo appare fantastico: 1'17"3. Con un vantaggio simile già acquisito Monti potrebbe scendere domani senza forzare, ma c'è da scommettere che ancora una volta punterà anche al successo parziale.

Qual è il segreto di questo equipaggio che ad ogni anno che passa sembra migliorare sempre più? E' difficile scoprirlo, ma da tanti particolari si può trarre un giudizio globale. Già in partenza si nota una differenza fra il bob del campione mondiale e quelli dei colleghi: Monti strappa letteralmente il bob dalle guide di ghiaccio del pianale di partenza, e poi comincia la spinta potente di Siorpaes, che dura sino alla prima voltata della pista. La discesa differisce poi in tanti piccoli particolari e gli stessi piloti la commentano con ammirazione.

L'azzurro sembrava, all'inizio dell'anno, svogliato, privo di interesse, anche per le gare internazionali. Poi si è scoperto che, tutto solo, a metà dicembre, aveva preso l'auto e si era fatto un giretto da Cortina sino all'Alpe d'Huez per dare un'occhiata alla pista dove si disputano quest'anno i «mondiali» e nella prossima stagione le «Olimpiadi». Il primo segno di un rinnovato impegno che si concreta in questi giorni con l'allenamento intenso e i risultati che non dovevano mancare.

Zardini, purtroppo, ha fallito ancora una volta la prova nel momento cruciale. Dopo le belle discese di ieri, che lo piazzavano immediatamente dietro a Monti, oggi non è riuscito ad andare oltre un mediocre decimo posto. Ha mantenuto invece fede alla promessa della vigilia D'Andrea, che ha lottato con De Zordo per il secondo posto, quello valido soprattutto per partecipare ai mondiali.

Proprio da De Zordo è venuta la più piacevole delle sorprese. Il ragazzo di Pieve di Cadore ha già al suo attivo una medaglia d'argento ai mondiali, è stato più volte azzurro, ma sembrava quest'anno non ancora in piena forma. Scendeva in prova e i suoi tempi erano piuttosto alti; la sua però era solo una tattica prudenziale. Nelle diverse discese fatte per studiare il percorso ha acquisito un'esperienza che ad altri manca e oggi, dopo una prima «manche» appena discreta, ha «sparato» nella seconda, migliorando il primato stabilito da Monti qualche minuto prima. Ora fra lui e D'Andrea la lotta è aperta, con le possibilità per Frigerio di scavalcare entrambi al primo errore che commettono.

Giorgio Viglino

Ecco la classifica della prima giornata:

1. Monti-Siorpaes S. (Cortina) 1'18"6-1'17"3, totale 2'35"9/10; 2. D'Andrea-Caldara (Cristallo) 2'37"2; 3. De Zordo-De Martin (Pieve di Cadore) 2'37"6; 4. Frigerio-Bonapura (Cristallo) 2'37"53; 5. Giacobbi-Martinelli (Pieve di Cadore) 2'37"75; 6. Mosa-Pierini (Forze Armate) 2'37"8/10; 7. Magnarini-Resciglia (Forze Armate) 2'38"31; 8. Ruatti-Mocellini (Cristallo) 2'38"38; 9. Siorpaes G.-Pacchiosa (Cortina) 2'38"62; 10. Zardini-Dimai (Vigili fuoco Belluno) 2'38"30.

Il «caso» Stacchi

A fine mese una decisione per la Lega

Il «caso» Stacchi non ha avuto ulteriori sviluppi. Come è noto, il presidente della Lega e vice-presidente della Federazione Calcio è stato convocato per il 6 febbraio dal giudice istruttore del Tribunale di Roma per rispondere di bancarotta fraudolenta in relazione a presunti fatti in rapporto alla sua attività di commercialista. La tesi innocentista ha molti seguaci, ma finché il dr. Stacchi non riuscirà a provare la sua innocenza, non potrà continuare a dirigere la Lega. E difatti lo stesso Stacchi fin da ieri l'altro ha presentato una richiesta di sospensiva dagli incarichi.

Il dr. Pasquale, responsabile principale dell'apparato burocratico calcistico, deve ora prendere le sue decisioni. Pare che all'inizio della prossima settimana si riunisca a Roma il Consiglio di presidenza della Figc per una discussione orientativa, in modo da poter convocare a fine mese il Consiglio federale per le deliberazioni definitive.

In base allo statuto della Lega in caso di impedimento del presidente, le prerogative passano di diritto al vice-presidente anziano. Nel caso specifico al comm. Mazza.

I fondisti azzurri volano oltreoceano

Li aspetta l'America

Per circa un mese due nostri rappresentanti parteciperanno a prove ed esibizioni per lanciare questa specialità anche negli Usa

Malè, mercoledì sera.

Tutti gli atleti che hanno preso parte alla «Settimana internazionale» ormai se ne sono andati. Ieri nel tardo pomeriggio, a bordo di un pullman, sono partiti da Malè e hanno raggiunto Trento dove la carovana si è sciolta. Gli scandinavi e gli altri stranieri — un fiorire di ringraziamenti affettuosi sulle labbra — hanno puntato verso casa, gli azzurri si sono divisi, gli impegni sono tanti e Nilsson, il nostro allenatore, ha «ordinato» la squadra in vari drappelli.

Gianfranco Stella vola verso gli Stati Uniti. Insieme con lui, un altro azzurro, Manfroi (se otterrà il permesso del comando da cui dipende), oppure Bacher. I due si fermeranno oltre oceano per circa un mese e prenderanno parte a una serie di prove e di esibizioni, con le quali i dirigenti americani si ripromettono di lanciare il fondo nel loro paese. Aldo Stella, Bacher (naturalmente se dovrà dire addio ai suoi sogni di trasferta in Usa), Stuffer e Scola puntano invece verso il Nord dell'Europa: dal 24 al 26 di gennaio correranno in Svezia, a Falun, poi in Germania e in Austria.

Nones e De Florian, dal canto loro, si concederanno dapprima un boccone di riposo (e fanno bene, poiché ne hanno ben bisogno). Torneranno alle competizioni dal 2 al 5 di febbraio a Passo Rolle per il Trofeo delle cinque nazioni, riservato ai finanzieri appunto di cinque nazioni, quindi effettueranno una trasferta in Austria, nei pressi di Innsbruck. Il resto degli azzurri sarà a Le Brassus dal 22 al 23 del mese e rientrerà in Italia per la classica Coppa del Consiglio della Valle d'Aosta, competizione alla quale ha garantito la sua presenza il forte tedesco Demel.

In febbraio figura in calendario la «Settimana» di Grenoble, dove il prossimo anno verranno disputate le Olimpiadi. Vi andranno Nones e altri tre o quattro. Poi, appuntamento generale dal 14 al 17 sempre di febbraio sulle nevi di casa, per i campionati italiani, ai quali seguiranno i campionati internazionali militari, programmati addirittura nel Libano.

Tanta carne al fuoco, un lavoro duro, una serie di sfibranti fatiche, alle quali i nostri ragazzi sono ben lieti di sottoporsi: è la dimostrazione pratica — questo interesse a livello mondiale che li circonda — della nuova valutazione con la quale vengono considerati, una valutazione che si esprime in termini di assoluta eccellenza. Alla «Settimana» che appena si è conclusa con un ottimo successo si chiedeva una conferma, la conferma di una realtà finora appena delineata che riguardava la reale forza dei fondisti azzurri. Ebbene, il bilancio è positivo; i ragazzi di Nilsson sono in grado di affrontare a testa alta qualsiasi confronto.

E' ancora presto per poter battere i fuoriclasse del Nord, che trovano sempre almeno un elemento capace di imporsi. Ma gli italiani, nel tempo stesso, rendono la partita, bravamente infilandosi in posizioni onorevoli e il loro distacco dai trionfatori si riduce a ritmo costante, è diventato ormai una manciata di secondi. Resta da compiere la parte finale del lavoro, resta il tentativo di annullare pure questo briciolo di distacco. E' la parte più difficile, è la parte più scabrosa, ma francamente siamo incamminati bene. Ecco la constatazione più lieta e più [illegible]: sulla scala che porta alle vittorie siamo ormai sugli ultimi gradini. Ancora uno sforzo per spalancare la porta; ed entreremo anche noi nella «stanza dei bottoni».

Gigi Boccacini

Franco Nones: adesso si riposerà

Da domani a lunedì, a Torino-Esposizioni

Amazzoni e cavalieri in gara nel Concorso Ippico torinese

Vi prenderanno parte i più noti specialisti italiani, francesi, irlandesi, brasiliani, svizzeri, tedeschi e argentini

Una giovane amazzone prova il campo di gara (Moisio)

S'inizia domani nel padiglione «Giovanni Agnelli» di Torino-Esposizioni la [illegible] edizione del Concorso ippico internazionale di Torino, al quale partecipano oltre ai più noti cavalieri italiani, i migliori specialisti di Francia, Irlanda, Brasile, Germania, Svizzera ed Argentina. Una partecipazione nutrita e altamente selezionata che porterà a gareggiare sotto la grande volta del Palazzo delle Esposizioni, da domani sino al prossimo lunedì, i fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo, Mancinelli, Paolo e Stefano Angioni, Lalla Novo per l'Italia, l'«iridato» Tommy Brennan per l'Irlanda, Janou Lefebvre ed il capitano De Fombelle per la Francia, Nelson Pessoa per il Brasile, Ule Richter per la Germania.

Ricordare la lunga serie dei trionfi dei fratelli D'Inzeo ci pare superfluo. Basti dire che Raimondo ha conquistato nella sua lunga carriera due titoli mondiali assoluti, la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma, mentre Piero si è piazzato ultimamente al terzo posto nei «mondiali» di Buenos Aires. Egualmente lusinghiere le credenziali di Lalla Novo, terza negli ultimi campionati europei, di Graziano Mancinelli, di Paolo e Stefano Angioni, di Emanuele Castellini, vincitore a Copenaghen del titolo europeo juniores a squadre. Fra i concorrenti stranieri, oltre a Pessoa, a De Fombelle e alla Lefebvre già noti al pubblico torinese, di particolare interesse si preannuncia l'esordio italiano dell'irlandese Tommy Brennan, campione mondiale di «completo».

Si tratta, insomma, di un Concorso della massima importanza ed interesse non solo perché è della prima manifestazione dell'annata, precedendo la rassegna di Milano (che avrà inizio il 26 di questo mese) e di Berlino (1° febbraio), ma anche perché questa è la stagione che precede le Olimpiadi di Città di Messico.

Il terreno di gara misura ottanta metri di lunghezza per 40 di larghezza; lungo i suoi lati maggiori sono state sistemate le tribune capaci di ospitare circa tremila spettatori a sedere; nell'emiciclo verso il Po è stato allestito il campo di allenamento. Una serie di radiatori a raggi infrarossi e di generatori d'aria calda è stata installata per riscaldare l'ambiente.

Il campo di gara è già a punto. Lo hanno collaudato ieri parecchi giovani allievi della scuola di equitazione della Società Ippica Torinese, sotto la direzione del presidente marchese Carlo Pallavicino di Ceva e dell'istruttore maresciallo Decadola.

Ieri sera, con un treno speciale giunto a Torino, sono arrivati i concorrenti ed i cavalli irlandesi che prenderanno parte al Concorso.

Automobilisti a Montecarlo

Il Rallye è giunto alla fase decisiva

Già numerosi i ritiri - Domani conclusione notturna nell'entroterra monegasco

Montecarlo, mercoledì sera.

Stanno giungendo, a breve intervallo l'una dall'altra, le macchine reduci dalla seconda fase del Rallye di Montecarlo: il percorso di montagna Monaco-Chambéry-Monaco, iniziatosi ieri mattina verso mezzogiorno. Si tratta di una prova molto dura, per il lungo tragitto — quasi 1300 chilometri — su strada difficile, in quindici tappe, sei delle quali a cronometro. Su questi tratti a media speciale cronometrata si sono messi in evidenza gli specialisti del genere: Cella, Clark, Munari, Makinen, Elford.

Ieri sono partiti 167 equipaggi: stamane alle 7,30 l'ultimo comunicato ufficiale da Digne annunciava che soltanto 76 vetture erano passate nei tempi regolamentari, altre arriveranno in ritardo, molte hanno abbandonato, sia per gravi incidenti meccanici, sia perché i piloti non se la sono sentita di continuare.

L'incidente più spettacolare è occorso ieri pomeriggio a Revest-Les-Brousses. La vettura del campione francese della categoria Gran turismo, Jean [illegible], guidata dal suo compagno, il giornalista Johnny Rives, è stata urtata in un incrocio da un'auto da turismo, che l'ha distrutta quasi completamente, lasciando per fortuna i due piloti appena contusi. Nessun ferito grave neppure a bordo della macchina investitrice.

Durante la notte ha abbandonato anche Toivonen, il vincitore dello scorso anno. Gli italiani finora continuano tutti la corsa, ma le penalità sono molte. Johnny Halliday ha proseguito benché abbia accumulato un fortissimo ritardo.

Molti degli abbandoni quest'anno sono dovuti ai pneumatici: infatti, come dicono qui, dove amano i giochi di parole, il «clou» del Rallye sono «i clous»; della cosa diremmo noi, il grosso problema ruota sulla scelta delle ruote, più o meno chiodate, scelta fatta a caso, perché non è stato possibile prevedere con sufficiente [illegible] quali condizioni atmosferiche si sarebbero trovate in montagna, se le strade sarebbero state innevate o asciutte. In realtà, c'è stata poca neve, anche nella Chartreuse, e i chiodi hanno appesantito e ritardato la marcia di quelli che, temendo la neve, avevano equipaggiato le vetture con pneumatici fortemente chiodati.

Oggi pomeriggio verranno compiuti i laboriosi conteggi della giuria, dopo di che i sessanta equipaggi con il miglior punteggio, ripartiranno domani sera per la terza ed ultima prova, notturna, di 573,5 chilometri, Monaco-Monaco, nell'entroterra montagnoso, passando ben tre volte sul colle di Turini e due alla Couillole.

m. r.

I CALCIO-PRONOSTICI

A caccia del «13»

1 ATALANTA (14) - FOGGIA (8). I bergamaschi appaiono in leggera ripresa e non dovrebbero stentare eccessivamente ad affermarsi contro una squadra sempre battuta in trasferta come quella pugliese.

1 BOLOGNA (18) - LANEROSSI VICENZA (13). La compagine emiliana è nettamente superiore in linea tecnica agli avversari ed è prevedibile un suo successo.

1 CAGLIARI (21) - BRESCIA (10). Il Cagliari è tornato imbattuto anche da Ferrara e contro i bresciani può conquistare un eccellente risultato positivo.

1-X FIORENTINA (20) - ROMA (19). Scottati dall'insuccesso con l'Inter, i viola toscani hanno i mezzi per rifarsi contro la Roma, anche se non si possono escludere a priori la possibilità di un pareggio.

1 INTER (25) - MANTOVA (14). Lanciata verso il titolo di Campione d'inverno l'Inter farà di tutto per di non farsi bloccare dal Mantova come è successo in precedenza ai suoi rivali juventini.

X-2 LAZIO (13) - JUVENTUS (24). A Roma i bianconeri si ripresenteranno con quasi tutti i titolari, ed è quindi pronosticabile un risultato positivo per la squadra torinese nei confronti di una Lazio che si dibatte ormai al limite della zona-retrocessione.

2-X LECCO (7) - MILAN (18). I rossoneri milanisti sinora hanno vinto soltanto una volta in trasferta. Potrebbero «rifarsi» quel successo contro gli ultimi in classifica.

X-1-2 TORINO (16) - NAPOLI (21). E' l'incontro più interessante della giornata. I granata sono in netta ripresa, i partenopei continuano a stare nella scia della «primissime» con velleità di primato. La partita può offrire qualsiasi risultato.

1 VENEZIA (8) - SPAL (14). I neroverdi lagunari dovrebbero ottenere la loro seconda vittoria di campionato a spese di una Spal piuttosto dimessa.

1 CATANZARO (20) - MODENA (22). Gli emiliani, sconfitti duramente a Savona, sono in netta crisi e anche a Catanzaro potrebbero accusare una nuova battuta d'arresto alle loro speranze di inserimento nella lotta per la promozione.

X-2 MESSINA (18) - VARESE ([illegible]). Contro il Messina, la capolista tenterà il tutto per tutto per [illegible] uscire imbattuta.

1 RAPALLO ([illegible]) - COMO (13). Confronto diretto fra le due inseguitrici del Monza che guida la classifica del girone A della serie C. Dovrebbero spuntarla i liguri grazie anche al fattore campo.

2 VIS PESARO ([illegible]) - MACERATESE (25). Serie C, girone B. La capolista non dovrebbe correre eccessivi pericoli contro una squadra dalle minime pretese.

Alle 22, sul Programma Nazionale

Stasera basket in tv

Simmenthal-Malines per la Coppa Europa

MILANO, mercoledì sera.

Simmenthal e Racing Malines si troveranno questa sera di fronte per la partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa Europa di basket. Obbiettivo obbligato per i cestisti milanesi sarà annullare la distanza di sette punti, accusata al termine dell'incontro di andata, mercoledì scorso ad Anversa, che si era concluso con il punteggio di 112 a 105 a favore dei campioni del Belgio.

La manifestazione, dopo i turni eliminatori, si articola su due raggruppamenti di quattro squadre ciascuno che si disputa secondo la formula del «girone all'italiana». Per acquisire, quindi, i due punti in palio assegnati in base alla somma dei canestri realizzati nel corso dei due incontri, il Simmenthal questa sera dovrà imporsi con uno scarto superiore ai sette punti.

Oltre ai campioni d'Italia del Simmenthal (detentori del titolo europeo) ed al Malines, sono inclusi nel girone B anche il Villeurbanne, campione di Francia e l'Olympia di Belgrado. Nel girone A sono compresi invece Real Madrid, Slavia Praga, Lokomotiv Sofia e Vorwaerts Lipsia. Le prime due formazioni di ogni gruppo verranno ammesse alle semifinali.

I cestisti milanesi e quelli belgi hanno concluso ieri la preparazione al Palalido, dove questa sera con inizio alle 21,30 si disputerà la gara. Condizioni eccellenti per i campioni d'Italia, ad eccezione di Ongaro che accusa un gonfiore alla caviglia. Il Simmenthal si schiererà comunque al completo, con i due americani Chubin e Robbins, Masini, Pieri, Vianello, Riminucci.

Il secondo tempo della partita verrà trasmesso in tv con inizio alle ore 22 circa sul programma nazionale.

LA SITUAZIONE ALLA JUVENTUS

Leoncini ancora fuori

Non potrà giocare nemmeno domenica

In occasione dell'incontro che la Juventus sosterrà domenica prossima all'Olimpico contro la Lazio, l'allenatore Heriberto Herrera spera di poter ricuperare alcuni titolari rimasti assenti contro il Vicenza. Per la partita di Roma è certo il rientro di Salvadore il quale ha scontato il turno di squalifica, mentre per quanto riguarda Menichelli, Sarti e Castano una decisione definitiva sarà presa domani. La preparazione di Castano pare ormai a buon punto; lo stesso non si può dire di Sarti e Menichelli che hanno ripreso ieri ad allenarsi senza forzare il ritmo. Per Leoncini, invece, niente da fare: il difensore dovrà ancora rimanere a riposo.

La preparazione del Torino continua con il massimo impegno, in vista del difficile confronto con il Napoli. Rocco si preoccupa delle probabili ripercussioni che potrebbe avere la squalifica di Ferrini (in seguito all'espulsione di Brescia) che sostituirebbe con Facchin all'ala spostando Simoni nel ruolo di interno. Ieri i granata si sono allenati disputando una breve partitella a ranghi ridotti e senza utilizzare tutto il terreno di gioco.

Alla seduta hanno preso parte anche Trebbi e Poletti, turinese la loro presenza nella rosa dei titolari è quasi da escludere nella partita contro il Napoli.

● Il pugile Tommaso Galli, ex campione europeo, è stato battuto ai punti ieri sera a Belfast dal peso gallo irlandese Mc Cann, con un verdetto piuttosto [illegible].

● Il ciclista Gaiardoni, in coppia col belga De Loof, campione del mondo di [illegible], parteciperà alla Sei giorni di Milano.

Il giorno quindici Gennaio è mancato l'

AVVOCATO

Gioacchino Barone

A funerali avvenuti ne danno, addolorati, l'annuncio: la moglie Jucci; la figlia Renza con il marito Arnaldo e la piccola Fiorenza; la sorella Elvira ved. Emina con i figli Avvocato Rocco ed Isio; il fratello Salvatore; le cognate, i nipoti e tutti i parenti.
— Torino, 18 gennaio 1967.

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

Avv. Gioacchino Barone
— Torino, 18 gennaio 1967.

Giovanni Lyda Garavelli, Gigi Elvira Rizzio, Lea Randone partecipano al dolore dell'amica Jucci.

Il dr. Giovanni Cannata, coi nipote, e gli avv.ti Fulvio Croce e Gino Obert partecipano commossi al dolore della famiglia pel decesso dell'amico

Avv. Gioacchino Barone
— Torino, 17 gennaio 1967.

Sebastiano Tuninetto e Famiglia commossi per la scomparsa del carissimo amico

Avv. Gioacchino Barone
prendono parte all'immenso dolore della Famiglia.
— Torino, 18 gennaio 1967.

Gli amici Gubest sono vicini con tutto il cuore a Juccia, a Renza e famiglia nel piangere il loro caro

Avvocato Nello Barone
— Torino, 17 gennaio 1967.

Le famiglie Bluro e Succo prendono parte al vivo dolore per la perdita dello

Avv. Gioacchino Barone
— Torino, 17 gennaio 1967.

Partecipano al dolore della famiglia, per la scomparsa del caro NELLO gli amici:
Carlo Sacco
Giuseppe Scalero
Emanuele Rabello
Italo Arieta
Cesare Miccone
Mario Rosco
Aldo Anseldi
Piero Florina
Giovanni Balestrino
Marco Beltramo Ceppi.

I Condomini e l'Amministrazione di Via Bertola n. 7 prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Gioacchino Barone
— Torino, 17 gennaio 1967.

Carlo e Loletta Gallea partecipano al grande dolore della Famiglia per la perdita dell'

Avv. Gioacchino Barone
— Torino, 17 gennaio 1967.

Il compianto di un imperscrutabile disegno divino ha negato all'avv. Italo Perelce l'insigne Maestro

Avv. Gioacchino Barone
che per tanti anni fu da guida sapiente ed affettuosa nella incessante ricerca del giusto.
— Torino, 17 gennaio 1967.

Con la propria famiglia partecipa commosso al dolore dei famigliari l'affezionato discepolo dr. proc. Marilena Boccalatte.

Ricordano l'

Avv. Gioacchino Barone
i colleghi:
Avv. Francesco Alterillo
Avv. Bruno Allerano
Avv. Luigi Barale
Avv. Gulliano Biancato
Avv. Ferruccio Crolle
Avv. Francesco De Antonio
Avv. Felice Dorand
Avv. Francesco Fiore
Avv. Federico Gamna
Avv. Dante Gatti
Avv. Guido Momini
Avv. Edoardo Marini
Avv. Alfredo Mora
Avv. Antonio Nobile
Avv. Romualdo Pellinati
Avv. Aurelio Pettarobba
Avv. Mario Riazzese
Avv. Costantino Sclarretta
Avv. Franco Toredda
Avv. Gennaro Wertmüller.
— Torino, 17 gennaio 1967.

Dopo lungo soffrire, confortato dai SS. Sacramenti, ha raggiunto la pace in Dio

Luigi Nota

Ne danno l'annuncio angosciati, a funerali avvenuti come da espresso Suo desiderio: la moglie Valeria Bellini; il figlio Gustavo con la moglie Tina Operti e figlie: Elena col marito Vittorio Cremisi e piccolo Andrea, Barbara; il fratello Vittorio; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Alla cara Teresa tanta riconoscenza per l'assistenza prestata. Gli sia alla fine un grazie di cuore al Prof. Severino Ferrero per le cure prodigate con vera amicizia; un grazie anche all'infermiera Davide Toselli. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di S. Secondo alle ore 8 di giovedì 16 febbraio.
— Torino, 18 gennaio 1967.

Marina e Pericle Lavasse con i figli Elena ed il marito Amilcare Mulazzano, Alberto, partecipano commossi al dolore di Valeria, Gustavo e famiglia.

Vittorio, Elena e Laura Operti affettuosamente partecipano al dolore del cognato e zio Gustavo per la scomparsa del padre

Gino Nota
— Torino, 17 gennaio 1967.

La Presidenza, l'Amministratore Delegato, Dirigenti e Personale della Società Commercio Coke, partecipano con sincero cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Luigi Nota
per molti anni apprezzato ispettore e fedele collaboratore della Società.
— Torino, 18 gennaio 1967.

Il Presidente Dott. Alessandro Vassalle, il Consigliere Delegato Comm. Fausto Bezzi, i Funzionari ed il Personale tutto della Seacolor S.p.A., unitamente alla Imperial Chemical Industries Dyestuffs Division di Manchester, prendono viva parte al grave lutto del loro collaboratore signor Gustavo Nota per la perdita del Padre

Luigi Nota
— Milano, 17 gennaio 1967.

Mario Demonte prende viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro amico

Luigi Nota
— Torino, 17 gennaio 1967.

Cristianamente ha chiuso la sua laboriosa giornata

Battista Gai
anni 83

Ne danno l'annuncio: figli, genero, nuora, nipote, fratello, sorella, parenti tutti. I funerali oggi ore 15 partendo dal piazzale Cavoretto.
— Torino, 18 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Camillo Arato

Addolorati lo annunciano il figlio Michele con la moglie Veglia Vignale, figlio Marcello, Francesca ved. Ferrero, figlio Domenico, parenti tutti. Funerali mercoledì 18 ore 15.30 Ospedale Vittorio Emanuele.
— Torino, 18 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Oro

Danno il triste annuncio moglie, mamma, fratello, sorella, parenti tutti. I funerali a Rivoli giovedì 19 corr. ore 15.30 da via Luigi Gatti 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 17 gennaio 1967.

1964 — 1967

Nel terzo anniversario della dipartita del Compianto

Battista Giovanni Mussa

i famigliari Lo ricordano ai parenti, amici ed a quanti gli vollero bene.
— Torino, 18 gennaio 1967.

1965 — 1967

Dina Pentenero in Pace

Mariagrazia Angelo con famiglia li ricordano sempre Mammina cara. Messa giovedì 19 ore 8 Madonna Campagna.
— Torino, 18 gennaio 1967.

Nell'anniversario della dolorosa scomparsa dell'

Ing. Mario Belloni

La ricordano moglie, sorelle e parenti tutti.
— Torino, 18 gennaio 1967.

Mirella Walpot Cajottino ed Ettore Visconti e famiglia piangono la morte del carissimo Zio

Dott. Giuseppe Cajottino
— Ciriè, 17 gennaio 1967.

Il Prof. Emilio Reverdino e famiglia partecipano con molto dolore al generale compianto per la morte del caro cugino

Dott. Giuseppe Cajottino
barbaramente strappato all'affetto di tutti. La Sua immeritata tragica fine, la Sua anima infinitamente buona, servano a riportare nel mondo il frutto della bontà, della giustizia e della civile convivenza.
— Milano, 18 gennaio 1967.

Umberto Verderone piange il medico

Dott. Giuseppe Cajottino
— Torino, 17 gennaio 1967.

I Medici laureati nel 1924 alla Università di Torino prendono viva parte al cordoglio della Famiglia per la tragica scomparsa del loro caro Collega ed Amico

Dott. Giuseppe Cajottino
— Torino, 17 gennaio 1967.

L'Associazione ex - Allievi Liceo d'Azeglio partecipa al lutto per la tragica scomparsa del Consocio

Dott. Giuseppe Cajottino
— Torino, 17 gennaio 1967.

Giovanni Mecchiarelli, profondamente commosso, partecipa al dolore dei familiari per la morte del

Dott. Giuseppe Cajottino
— Torino, 17 gennaio 1967.

Profondamente commossi partecipano al dolore di Laura:
Sella e Riccardo Audino
Lucia e Cesare Carlese
Mariarosa e Piercarlo Marzoni
Franca e Fiorenzo Pontone
Gabriella e Saverio Rosini
Magda e Giuseppe Razzini
Mariannina ed Emilio Scioldo.

Vittorio Bo e Famiglia partecipano con profondo dolore alla morte del

Dott. Giuseppe Cajottino
— Ciriè, 17 gennaio 1967.

Inquilini e Amministrazione di Via Bidone 14 prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Giuseppe Cajottino
— Torino, 17 gennaio 1967.

Guido Begliuti, già Aiutante Maggiore in 1ª del 1° Reggimento Genio, chiama a raccolta tutti i genieri che vi appartennero, e con essi, idealmente, tributa commosso l'onore delle armi all'Ufficiale Medico del Reggimento e amico carissimo

Dott. Giuseppe Cajottino
— Torino, 17 gennaio 1967.

I colleghi medici condotti di Cedelle:
Dottor Giovanni Cerra
Dott. Mario Sanò
partecipano al grande dolore della famiglia Cajottino.

Mario Edvy Claudio Giacchino addolorati piangono la tragica scomparsa dell'amico:

Dott. Giuseppe Cajottino
— Torino, 17 gennaio 1967.

Sono vicini al grande dolore di Laura e della Mamma:
Carmen e Gabriella Baruschi
Gioli Durbiano
Franca Gardino
Anna Orlani
Silvana e Franco Prezli.

Cesare Sinistrero con la famiglia profondamente addolorato partecipa al lutto per la tragica scomparsa dell'amico e collega

Dott. Giuseppe Cajottino
— Torino, 17 gennaio 1967.

Il presidente, avv. Arturo Calcagno, i Consiglieri d'amministrazione, il Direttore amministrativo, il Corpo insegnante e di assistenza, nonché Allievi e Dipendenti dell'Educatorio della Provvidenza, partecipano al dolore della segretaria della scuola, per il tragico decesso del fratello

Dott. Giuseppe Cajottino
— Torino, 17 gennaio 1967.

Alberto Milano, Giovanni Battista Lazzarino, Annarosa De Monte, Emilia Ronco, Guido Burrio e famiglie prendono viva parte al dolore del dott. Mario Cajottino per la scomparsa del suo caro fratello

Dott. Giuseppe Cajottino
— Chieri, 17 gennaio 1967.

Le famiglie Giuseppe, Antonio Scalisiti e Gabriele Pertusio prendono viva parte al dolore del dott. Mario Cajottino per la tragica scomparsa del fratello dott. GIUSEPPE.
— Chieri, 17 gennaio 1967.

L'Amministrazione ed i Sanitari dell'Ospedale di Chieri prendono viva parte al dolore del Dott. Mario Cajottino per la tragica perdita del fratello

Dott. Giuseppe Cajottino
— Chieri, 17 gennaio 1967.

Le famiglie Nanni e Giorgio Ronco con la mamma prendono viva parte al dolore del Dott. Mario Cajottino per la scomparsa del FRATELLO.
— Chieri, 17 gennaio 1967.

Luigi Saroglia e famiglia prendono parte al dolore del dott. Mario Cajottino per la scomparsa del fratello

Dott. Giuseppe Cajottino
— Chieri, 17 gennaio 1967.

La Famiglia Giovanni Lupo e Capella partecipano al lutto della Famiglia Cajottino.

Nino e Silvina Cupperi partecipano al dolore della Famiglia per la tragica morte del Loro affezionatissimo

Dott. Giuseppe Cajottino
— Ciriè, 17 gennaio 1967.

Luigi e Irma Piglione si uniscono al grande dolore della famiglia per la morte del

Dott. Giuseppe Cajottino
— Ciriè, 17 gennaio 1967.

Costernati per la dolorosa perdita del

Dott. Peppino Cajottino
prendono vivissima parte al dolore e sono vicini a Margherita e Matteo Renato, e familiari tutti,
Tommaso ed Olga Pignatare
Francesco e Rosetta Pignatare e bimbi
Giuseppe ed Angela Pinto.
— Torino, 16 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bernardo Bianchetti

L'annunciano: moglie, figli, nuore, genero, nipotine e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 9 partendo da Via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 gennaio 1967.

L'Associazione Provinciale Venditori Ambulanti unita al dolore della famiglia per la scomparsa di

Camillo Bertinetti
delegato zona Chivasso

avvisa i Soci che i funerali avranno luogo giovedì 19 ore 15 dall'abitazione in Castelrosso (Chivasso).
— Torino, 17 gennaio 1967.

Serenamente è mancata

Enrichetta Caudera

La piangono i nipoti Giovanna, Piera Apra e famiglia, parenti tutti. Funerali giovedì 19 ore 14.30 da Via Canova 9.
— Torino, 18 gennaio 1967.

E' mancato

Pasquale Zumbo

I famigliari tutti ne danno annuncio. Funerali oggi 18 ore 14.30 da Lungo Po Antonelli 117.
— Torino, 17 gennaio 1967.

1966 — 18 gennaio — 1967

DOTT.

Fulvia Rampone Venier

Ti ricordiamo con sempre maggior rimpianto.
— Torino, 18 gennaio 1967.

1965 — 1967

Ing. Giovanni Murzone

La moglie lo ricorda con immutato dolore e infinito rimpianto.
— Torino, 18 gennaio 1967.

Continua a pagina 11

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Pesantezza e chiusura sui minimi

A TORINO — La sistemazione dei riporti è effettuata con facilità, su tassi e scarti invariati rispetto al mese scorso. L'ultima riunione dedicata agli scambi per fine gennaio presenta un afflusso di offerte. Più colpite, nella fase di apertura, risultano le due Olivetti ed in modo particolare le ordinarie. Le offerte prendono però progressivamente di mira l'intero mercato, determinando una pesantezza accentuata nella seconda metà della riunione. Chiusura pressoché sui livelli minimi, con diffusi e notevoli sacrifici dalle quotazioni della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni molto bene assorbiti, con qualche vantaggio frazionario dopo l'annuncio della fulminea sottoscrizione con riparto delle Obbligazioni autostrade.

Dopo Borsa in lieve recupero per qualche titolo di punta.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6800-6300; sterlina oro nuovo 6230-6450; marengo svizzero 6450-6650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-627; franco svizz. 144-145; franco franc. 125,25-127,25; oro fino 706-716; argento 28-29.

MILANO — La sistemazione dei riporti a fine febbraio è avvenuta senza alcuna difficoltà stamane: le posizioni leggermente diminuite hanno trovato denaro messo a disposizione dagli Istituti finanziari al tasso del 6-6,25%. La situazione tecnica in complesso è apparsa equilibrata, permettendo alla seduta un inizio resistente con buona tenuta delle Fiat e delle Châtillon, più calme le Olivetti a seguito dell'annuncio che il dividendo rimaneva invariato.

A metà seduta i realizzi si accentuavano e il materiale immesso sul mercato trovava assorbimento con sacrificio di prezzi. Chiusura riflessiva ed a tratti pesante, con diffuse perdite in tutti i settori.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 101.000, 101.770; Fiat 2938, 2940, 2947; Cetini 1745, 1732,50; Edison 2097, 2084; Viscosa 4234, 4209; Anic 1597, 1579,50; Olivetti priv. 3355, 3275, 3241.

Limitate oscillazioni nel settore del reddito fisso, sempre molto attivo.

Dopoborsa poco attivo.

Ecco alcuni prezzi: Edison (prossimo) 2088-2090; Viscosa (prossimo) 4240; Fiat (prossimo) 2960-2962.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2010; Aminta 4815; Anic 1579,50; Assicur. 88.200; Bastogi 2120; Beni Stabili 3065; Brioschi 16.750; Burgo 16.800; Cantoni [illegible]; Carlo Erba ord. [illegible]; Carlo Erba pr. 5700; Cascami 6275; Cetini 1732,50; Cementir 4700; Châtillon [illegible]; Cieli 2871; Ciga 3040; Comp. Toro 7540; Comp. Toro pr. 5250; Cond. Acqua 603; Cucirini 7130; Dalmine 1440; Distillati 3074.

Edison 2084; Emiliana 2300; Eridania 2345; Eternit 3380; Falck ord. 3600; Falck priv. 3665; Fiat 2947; Fiat priv. 2220; Fiemme 368; Finsider 705; Fisac 400; Fond. Incendio 8000; Gavardo 2780; Generali 101.770; Gim 3850; Imm. Roma 540; Iniz. Ind. Comm. 2780; Invest 2100; Italcementi 15.310; Italgas 1485; Italsider 1000; La Centrale 6000; Lanerossi 3400; Ledoga ord. 4190; Ledoga priv. 4215; Linificio 500.

Liquigas 208; Magneti 1042; Manif. Tosi 2500; Marelli 645; Marzotto 7350; Mediobanca 74.125; Metalli 3645; Mira Lanza 36.700; Mittel 2220; Mondadori pr. 3100; Montepesi 508; Motta 10.500; Nebiolo 633; Nord Milano 1370; Olcese [illegible]; Olivetti ord. 3155; Olivetti pr. 3241; Orobia 2474; Pibigas 96; Pirelli e C. 4180; Pirelli Spa 3115; Pozzi 188,50; Pozzi privilegiate 200; Ras 37.110; Rinascente 351; Rinascente priv. 380,50; Risanamento 5800; Romana Zucc. 185; Rossari 17.000; Rotondi 16,000; Rumianca 1675; Safep 78; Saffa 5182.

S. E. Sardi 4250; Sges 1715; Siele 9400; Silos 3000; Sip 2837; Sme 2340; Stampali 3385; Stet 2835; Sviluppo 1650; Tecnomasio 1440; Terni 324; Trafileria 879; Un. Manif. 28.350; Viscosa 4209; Viscosa priv. 3009; Westinghouse 940.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 571; sterlina 1743,50; franco svizz. 144,10; franco francese 126,00; franco belga 12,08; fiorino olandese 172,70; marco germanico 156,70; scellino austriaco 24,85; peseta spagnola [illegible]; scudo portoghese 21,65; corona danese 90; corona svedese 120,35; corona norvegese 88,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 40; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 38; dracma (taglio grosso) 20; dracma (taglio piccolo) 20,35.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6350-6500; sterlina oro nuovo 6200-6450; marengo 6450-6700; sterlina unitaria 1755-1780; dollaro carta 623-626; franco svizzero 143,50-145,50; franco francese 126-128,50; oro fino 706-716; argento 27,50-28,50.

GENOVA — Nell'odierna [illegible] il mercato azionario è stato privo di iniziativa e con tendenza accentuatamente riflessiva per tutta la riunione. Il reddito fisso continua ad essere stazionario e poco trattato.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 8720; Generali 100,725; Ras 37.150; Meridionali 2145; Nai 5040; Viscosa ord. 4208; Viscosa priv. 3060; Finsider 705; Cetini 1734; Italsider 1000; Fiat ord. 2931; Fiat priv. 2215; Sip [illegible]; Edison 2080.

A FIRENZE — La perdurante incertezza in materia di cedolare e il fattore tecnico (oggi sono stati stipulati i riporti) hanno determinato un sensibile appesantimento della quota per realizzi, non tutti facilmente assorbiti. Alcuni prezzi: Bastogi 2140; Centrale 8750; Fondiaria Incendio 8000; Fondiaria Vita 18.750; Viscosa ord. 4200; Montecatini 1731; Magona 1325; Fiat 2934; Immobiliare 345.

A TORINO

[illegible]

Tutte le polizie dell'Italia centro-settentrionale mobilitate

Caccia spietata agli uomini fuggiti dopo la rapina di Roma verso il Nord

Sono due individui estremamente decisi: hanno forzato tre posti di blocco sparando raffiche di mitra e sono sfuggiti ai colpi d'arma da fuoco della polizia a 150 all'ora - Il bottino strappato ai due fratelli barbaramente uccisi (50 chili d'oro e di preziosi) sarebbe rimasto a Roma

(Segue dalla 1a pagina)

Lanciata a velocità folle, la vettura ha investito un taxi il cui conducente si è messo ugualmente all'inseguimento.

Distanziato il coraggioso tassista nella zona della stazione Tiburtina (a un chilometro dal luogo del delitto) i banditi hanno rimpiazzato la «Giulia» con la «2300». Da quel momento si perdono le tracce dei complici, mentre i due sparatori raggiungono il casello dell'«Autostrada del Sole» e si gettano in fuga verso il Nord.

Centocinquanta posti di blocco, disposti in pochi attimi dal questore intorno a Roma, sono inutili.

La prima sparatoria con la «stradale» si è avuta al posto di blocco di Bologna verso l'una e trenta, quasi cinque ore dopo la rapina. Al casello della città emiliana, gli agenti hanno intimato l'alt: ma dal finestrino è spuntata la canna di un mitra. Subito dopo, è partita una raffica; poi l'auto, a 150 l'ora, ha proseguito verso Modena.

Un quarto d'ora dopo l'auto si ferma nei pressi di Modena, ad un distributore di benzina. I due ordinano il pieno, pagano e riprendono la corsa. Ma la notizia della sparatoria di Bologna ha raggiunto tutte le questure. Anche al Nord, i posti di blocco si moltiplicano; dappertutto, accorrono carabinieri, polizia, vigili in pieno assetto di guerra.

La seconda sparatoria avviene al casello di Reggio Emilia. Anche stavolta, gli agenti cercano di fermare la vettura e anche stavolta uno dei banditi, mentre il compagno continua impassibile a guidare, mitraglia gli agenti a colpi e a raffiche. Nessuna vittima.

Poi, a Fidenza, terzo blocco: la «2300» viene avvistata: la «Stradale» ha l'ordine di sparare. L'ordine viene eseguito, ma ecco che il conducente, zig-zagando ad una velocità che supera i 150 chilometri orari, evita i colpi, forza il blocco, mentre il complice risponde con una serie di raffiche. La fuga, incredibile, assurda, prosegue verso Milano.

«Pantere» della volante e motociclisti sono all'inseguimento, ma tutto è inutile. Tra Fidenza e Piacenza, l'imprevisto: tra i due banditi, al culmine della tensione, manca l'accordo. Forse uno dei due si è spaventato; forse c'è stato un litigio; forse, invece, si tratta di un accordo stabilito da tempo. E' certo che uno abbandona il compagno a bordo della vettura, perché al casello di Piacenza la «2300» viene avvistata con un solo individuo a bordo. Mentre centinaia di agenti stanno battendo le campagne per rintracciare i fuggitivi, un vero esercito di forza pubblica è da stamane mobilitato a Roma per catturare i due complici.

La polizia romana infatti pensa che possa esserci un nesso tra i fuggitivi e i banditi che a Roma hanno ucciso i fratelli Menegazzo e che i due complici che sostavano nella «Giulia» verde durante la rapina sono ancora nascosti nella capitale.

Oltre alla polizia, la testimonianza più autorevole, in questo senso, è quella dell'autista del taxi che si è lanciato all'inseguimento degli assassini. Al giovane, Mario Costa, sono bastati pochi attimi per rendersi conto del fatto che gli era capitato sotto gli occhi. Uditi gli spari (Gabriele Menegazzo, di 19 anni, stava aprendo il cofano della sua vettura per estrarre le valigie con i preziosi ed è morto sul colpo, raggiunto da più colpi di rivoltella; suo fratello Silvano ha invece agonizzato a lungo sul marciapiede) l'autista ha girato il capo in tempo per vedere i due fratelli cadere al suolo ed i banditi balzare sull'auto.

Il bottino dei malviventi è di 60 chili, fra oro e gioielli. Quasi certamente è rimasto a Roma, presso i due complici.

Ma non è escluso che una parte della refurtiva si trovasse sulla macchina che ha forzato i blocchi sull'autostrada del Sole (sempre che la macchina sia quella degli assassini) infatti non si spiegherebbe l'accanimento dei due banditi nella fuga e la decisione con cui si sono aperta la strada fino a Lodi, se non con il timore di essere fermati e di essere scoperti in possesso di oro e preziosi di cui non potevano evidentemente spiegare la presenza sulla loro auto.

Luca Giurato

Il questore di Roma, Di Stefano, e altri funzionari di polizia accanto all'automobile dei due fratelli assassinati dai banditi

Gigantesca battuta nelle campagne emiliane

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) *Gigantesca operazione di polizia per catturare due dei banditi che ieri a Roma hanno ucciso due persone a scopo di rapina e che quasi certamente hanno tentato questa notte di raggiungere Milano. Sono stati però intercettati sull'Autostrada del Sole e inseguiti, braccati da vicino da centinaia di uomini della legge (polizia, carabinieri, polizia stradale). Nei pressi di Parma i fuggiaschi sono riusciti a sfuggire alla cattura soltanto per un soffio.*

Superata questa località, i due ricercati e la loro automobile si sono volatilizzati per qualche tempo nella nebbia e nell'oscurità. Non potevano aver proseguito per Milano perché a Piacenza, sul ponte che scavalca il Po, erano stati posti invalicabili posti di blocco. Non erano sicuramente usciti ai caselli di Parma e di Fidenza. Si supponeva quindi che i fuggitivi, approfittando della scarsa visibilità, avessero invertito la marcia, scavalcando l'aiuola spartitraffico e quindi avessero puntato di nuovo il muso della vettura verso Bologna.

Si è poi appreso che i due fuggitivi, separandosi, hanno abbandonato la vettura in una piazzuola presso Lodi. Nelle campagne emiliane è ora in corso una gigantesca «caccia all'uomo».

I due individui braccati erano stati notati per la prima volta verso l'1,30 di questa notte presso il casello di Modena-Sud. A quell'ora, una pattuglia della polizia stradale ferma ad un parcheggio (dopo il feroce episodio di banditismo romano l'allarme era stato diramato rapidamente in tutta la penisola) ha notato una Fiat-2300 coupé verde targata Roma 790745 rallentare la corsa e accendere il segnale luminoso di direzione, come se fosse intenzionata a lasciare il nastro d'asfalto ed entrare nella piazzuola destinata ai veicoli in sosta.

Quando ormai stava per entrare nel parcheggio il guidatore (sull'auto erano due uomini) ha però spento improvvisamente il segnale di direzione e, dopo una brusca accelerata, ha tirato diritto. I militi hanno avuto netta l'impressione che gli occupanti della 2300 abbiano deciso di non fermarsi dopo aver visto la vettura della polizia. Senza esitare si sono lanciati all'inseguimento, diramando contemporaneamente l'allarme attraverso la radio a tutte le altre auto dislocate lungo l'autostrada.

I due della «coupé» si sono subito accorti d'essere inseguiti perché l'auto ha accelerato progressivamente fino a raggiungere una velocità che si aggirava attorno ai duecento chilometri orari. Non potendo mantenere quel «passo», gli uomini della «Stradale» hanno finito per perdere di vista la «2300». Hanno tuttavia continuato l'inseguimento e alla stazione di rifornimento di Cortile di S. Martino, nei pressi di Parma, hanno di nuovo visto la «coupé» verde. Era accanto alla colonnina di un distributore di benzina. A terra c'era soltanto un individuo, probabilmente l'altro era rimasto sulla macchina. Purtroppo l'arrivo dei militi è stato subito notato dall'uomo in piedi accanto alla «2300». L'individuo è saltato al posto di guida e un istante dopo la potente automobile era nuovamente in marcia.

I militi, sapendo di non poter tenere dietro alla coupé, hanno estratto le rivoltelle e sparato numerosi colpi a scopo intimidatorio: niente da fare. I due sconosciuti hanno proseguito la fuga in direzione di Milano. Gli uomini della «Stradale» lanciavano allora per radio il segnale di emergenza: in pochi istanti tutti i caselli dell'Autostrada venivano chiusi, mentre centinaia di uomini, polizia e carabinieri, convergevano veloci verso le barriere dell'«Autosole». Una decina di posti di blocco venivano organizzati anche sulla stessa Autostrada.

Uno dei primi ad essere formato è stato quello di Piacenza, sul ponte del Po. Qui però i fuggiaschi non sono giunti, hanno preferito abbandonare l'auto.

Il processo iniziato stamane

Rapinatori piemontesi in Assise ad Imperia

Nell'ottobre del '65, dopo avere rubato due auto, assaltarono una casa cantoniera minacciando di morte 3 persone

Dal nostro corrispondente

Imperia, mercoledì sera.

Si è iniziato stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal dott. Pietro Garavagno, il processo a carico di tre giovani rapinatori piemontesi, Luigi Bottasso di 20 anni, nato a Cuneo ma residente in frazione Basse di Stura, Giuseppe Di Claudio di 19 anni nato e residente a Villafalletto, Giacomo Valerio De Colombi di 21 anni, nato e abitante a Carmagnola. Sono tutti detenuti.

I tre sono imputati di rapina aggravata: il 18 ottobre 1965 a Pieve di Teco aggredirono un capo-cantoniere dell'Anas e due suoi dipendenti; inoltre devono rispondere di alcuni furti pluriaggravati, di oltraggio, minaccia, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Questo reato è stato commesso dai tre ad Alassio la sera del 18 ottobre 1965.

In apertura di udienza l'avv. Raimondo Ricci, di Genova, difensore del De Colombi, ha presentato istanza alla Corte di stralciare il processo a carico del suo patrocinato affinché esso venisse unito ad un altro più importante che si sta istruendo alla Corte d'Assise di Cuneo, dove il De Colombi dovrà comparire verso la fine del prossimo mese di febbraio per rispondere di associazione a delinquere, quattro rapine pluriaggravate, una tentata rapina aggravata, quindici furti, tre tentati omicidi.

L'avv. Colaninto di Imperia, ha invece chiesto la concessione della libertà provvisoria a favore del giovane Di Claudio, in quanto al momento dei reati non aveva ancora raggiunto la maggiore età.

Il P. M. dott. Ponce ha chiesto alla Corte di rigettare le istanze inoltrate dai due difensori. La Corte, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha accolto le richieste di rigetto del P. M.

E' stato quindi interrogato Luigi Bottasso, il quale ha ammesso i reati a lui contestati. Ha dichiarato che assieme ai due amici era partito il 14 ottobre 1965 da Alba. Su un camioncino di sua proprietà portava anche Michelina Massa, minorenne, nata a Cavallermaggiore e residente a Pinerolo, che aveva intenzione di sposare con il rito zingaresco.

b. v.

Un salumiere a Bologna uccide l'amante della moglie a fucilate

La vittima stamane era entrata nella bottega per farsi preparare un panino: il negoziante, che nella notte aveva avuto un litigio con la moglie, gli ha subito sparato

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Stamane, verso le 7,30, con due colpi d'arma da fuoco esplosi con una doppietta, il trentaquattrenne Attilio Frattina, titolare d'una salumeria-drogheria situata in via Emilia Ponente 70, ha freddato, colpendolo al cuore, l'amante della moglie, il quarantaquattrenne Augusto Borghi. L'omicidio è avvenuto nell'esercizio del Frattina.

Entrato stamane nel negozio per un acquisto, un operaio ha visto esterrefatto il Frattina, suo conoscente, armato di un fucile da caccia: sul pavimento, nello spazio fra due banconi, era il corpo di un uomo. Ancor prima che il cliente gli rivolgesse la parola il Frattina gli diceva, con voce angosciata: «L'ho ucciso io! Ho già avvertito la polizia, che sarà qui fra poco. Tu intanto informa mia madre, che abita, come sai, qui, sopra il negozio».

L'operaio usciva in fretta e si recava in un bar vicino, a raccontare ai presenti ciò che aveva visto. In un batter d'occhi davanti all'esercizio del Frattina si raccoglieva una numerosa folla. Giungevano poco dopo i funzionari della Squadra Mobile e il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Passarelli. Ai funzionari e agli ufficiali il salumiere dichiarava: «Sono stato io, è inutile che vi guardiate attorno. L'ho fatto per motivi personali».

Tradotto negli uffici della Mobile, il Frattina veniva interrogato dai funzionari e dal magistrato. L'omicida confessava di aver ucciso il Borghi perché era l'amante di sua moglie, Pia Arbizzani, di 32 anni. La relazione, secondo il Frattina, durava da tempo, ma egli l'aveva scoperta solo qualche mese fa. A cagione di tale situazione aveva frequenti litigi con la moglie. Secondo voci non controllate la donna maturava addirittura il proposito di abbandonare il tetto coniugale per andare a convivere con il Borghi, per quanto questi fosse coniugato. Ieri sera tra il Frattina e la Arbizzani era scoppiato un ennesimo, violento alterco, sempre per il solito motivo; ma gli sposi si erano poi, a quanto pare, rappacificati. Solo in apparenza, però, perché il Frattina, roso dalla gelosia, non ha esitato a sopprimere l'uomo che gli aveva rubato l'affetto della consorte.

Stamane il Borghi era entrato, come faceva abitualmente, nel negozio del Frattina per farsi preparare un panino imbottito da consumare poi in un bar attiguo. Quando lo ha visto, l'esercente deve aver perso il lume della ragione: anziché preparare lo spuntino, si è recato nel retrobottega, ha imbracciato una doppietta, ricordo del padre defunto, appassionato cacciatore, e, ritornato nel locale, ha esploso due colpi, che hanno raggiunto il Borghi al petto. Il disgraziato si è abbattuto sul pavimento in una pozza di sangue.

Pare che il Frattina abbia premeditato l'omicidio: infatti il fucile da caccia prima d'oggi era sempre stato appeso ad una parete dell'appartamento della madre. Stamane egli era salito nell'abitazione a prendere l'arma, che aveva poi nascosto nella retrobottega. Quando ha visto apparire l'odiato rivale non ha esitato un attimo ad imbracciare il fucile e ad esplodere i due colpi che hanno ucciso il Borghi.

g. r.

L'omicida, Attilio Frattini

Una giovane di Casale muore nell'auto fuori strada

VERCELLI, mercol. sera.

(w. n.) Incidente mortale stamattina verso le 9 lungo la Vercelli-Casale, all'altezza del rione Cappuccini, in località «Tomba». Una macchina guidata dalla ventiquattrenne Orietta Doglio, abitante a Casale in piazza Cesare Battisti 7 e diretta a Biella, a causa del terreno scivoloso sbandava, usciva di strada e si fracassava in un fossato laterale: la povera giovane decedeva all'istante per ferite alla testa ed al torace. Il suo cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'obitorio del cimitero vercellese di Billiemme.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 9

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

(Continua da pag. 10)